Indice generale

Introduzione

La ricerca nasce dal bisogno di conoscere il mondo giovanile, i suoi stili di vita e i significati attribuiti ai comportamenti a rischio messi in atto, con particolare attenzione al fenomeno del consumo di alcool e sostanze, così come si manifesta sul territorio padovano.

La ricerca esplorativa ha l'ambizione di ricostruire, tramite la testimonianza di soggetti autorevoli dell'universo giovanile che va dai 14 ai 27 anni, le rappresentazioni e le attribuzioni simboliche di significato implicate nel consumo di alcol e sostanze.

Di particolare interesse gli aspetti inerenti ad **abilità autoregolative** e **fattori protettivi** che possono aiutare a indirizzare verso carriere di integrazione e salute, piuttosto che a carriere di disagio come la tossicodipendenza. L'obiettivo generale è quello di creare know-how utile agli operatori per le dipendenze, gli operatori di prevenzione e alle associazioni di volontariato e raccogliere dai diretti interessati proposte e indicazioni utili all'ideazione e realizzazione di interventi efficaci e basati su criteri non tanto di coinvolgimento quanto di partecipazione attiva e responsabilizzante, per esempio attraverso l'individuazione di possibili peer educator e leader opinion tra i partecipanti alla ricerca.

La ricerca , indipendentemente dal target a cui si rivolge, si caratterizza per la metodologia utilizzata come momento di tematizzazione, confronto e riflessione sul consumo di sostanze, quindi caratterizzandosi essa stessa come forma di intervento. Gli aspetti dell'indagine relativi alla condizione giovanile permettono di dare voce alle opinioni dei giovani rispetto a questioni attinenti il consumo di sostanze in particolare, nonché, tramite l'uso di indici di contiguità, di ricostruire una possibile mappatura degli stili di consumo e delle sostanze in uso. Sono inoltre stati rilevati indici di gradimento ed efficacia attribuita di iniziative di prevenzione a cui sono stati esposti i giovani stessi.

Obiettivi

- Ricostruire l'**auto-immagine** dei giovani confrontandola con quella rimandatagli dai media, dagli adulti e dalle agenzie istituzionali.
- Raccogliere una loro **valutazione** dei programmi di **prevenzione** a cui possono essere stati esposti Analizzare la **percezione del rischio** legato al consumo di sostanze
- Indagare le **abilità autoregolative** dei giovani consumatori e non consumatori
- Individuare quali possono essere gli eventuali **fattori protettivi** individuali o di gruppo che possano indirizzare verso **stili di consumo** tendenzialmente più sicuri o meno rilevanti sotto il profilo dei possibili danni alla salute.
- Raccogliere suggestioni e proposte per iniziative che promuovano "relazione" sul territorio e nelle comunità di appartenenza.

Guida alla lettura

Il presente rapporto si divide in due capitoli:

- un'analisi qualitativa del testo delle interviste;
- una ricostruzione della narrazione attorno ai temi di interesse.

Nel *primo capitolo* vengono proposte alcune semplici analisi statistiche sui contenuti delle interviste raccolte.

Lo scopo è tracciare una mappa, fisssare dei paletti che possano risultare utili nel progettare intreventi di prevenzione e programmi di formazione rivolti ad operatori.

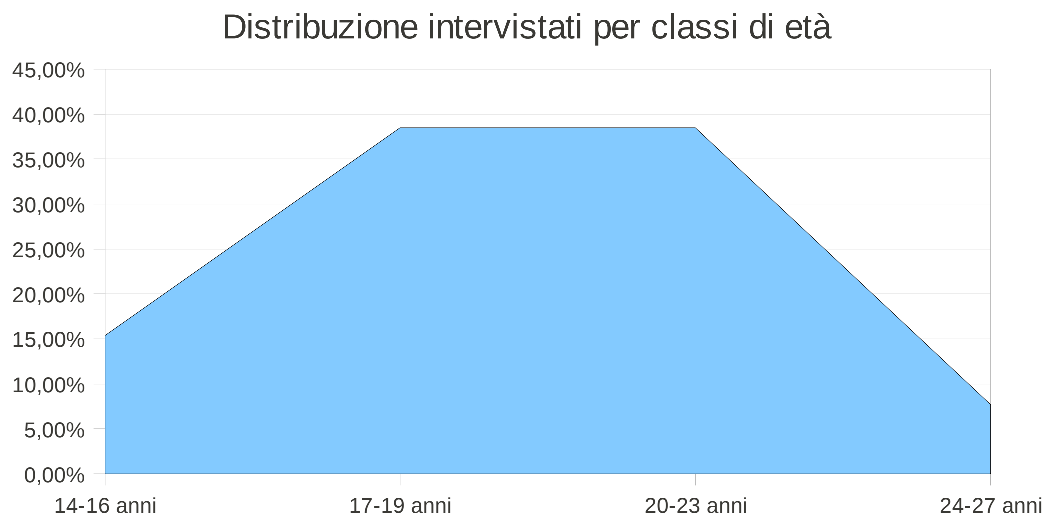
Per fare questo è stato necessario ridurre il discorso degli intervistati a codici alfanumerici ed etichette. Questa decodifica – codifica ha permesso di effettuare alcune misurazioni attorno ai contenuti espressi nelle interviste.

Nel fare questa operazione è necessario ridurre e rinominare la narrazione, lo scopo è proprio rintracciare alune categorie misurabili.

Per questo motivo la scelta di dedicare il *secondo capitolo* del rapporto a un'analisi che lasci ampio spazio, invece, alla narrazione, ai linguaggi, mettendo a disposizione un materiale prezioso che i ragazzi intervistati hanno deciso di regalare a questa ricerca proprio per aiutarci a costruire percorsi di prevenzione o, meglio, promozione, efficaci con loro.

Una mappa

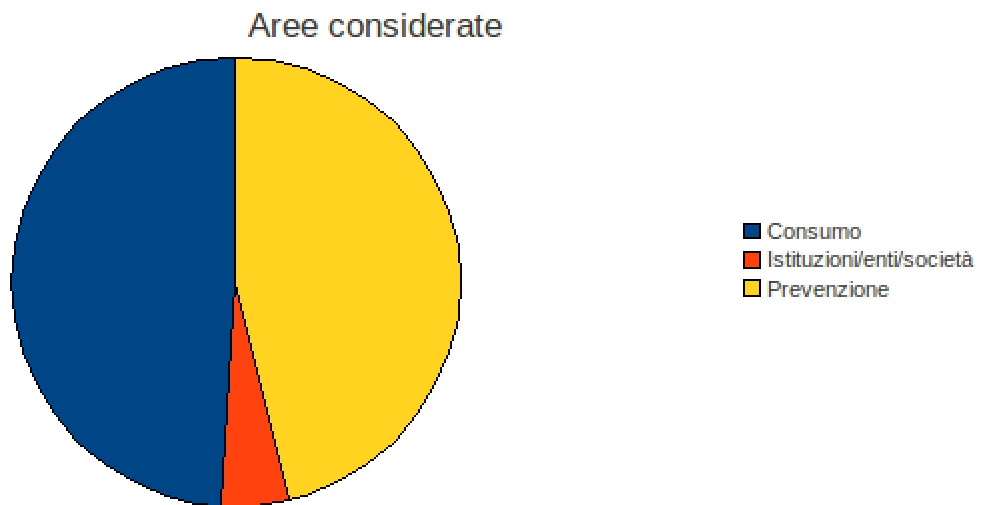
L'età dei soggetti che hanno accettato di partecipare alla ricerca varia da un minimo di 14 anni ad un massimo di 27, come riportato nel grafico sotto. Come si può notare la maggior parte dei partecipanti si colloca tra i 17 e i 23. Su 27 soggetti vi sono 23 uomini e 4 donne.



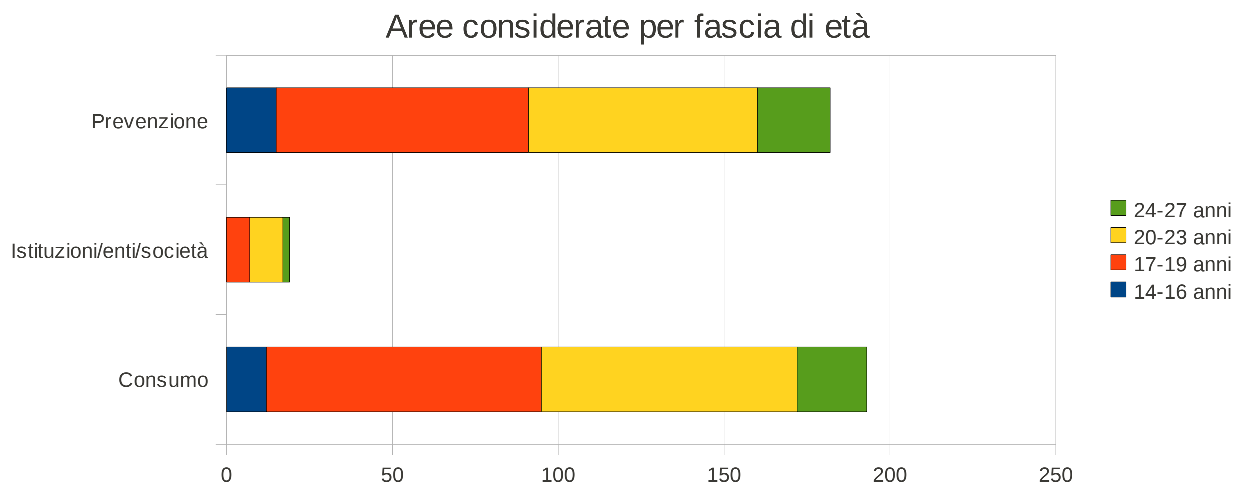
Dalle sbobinature effettuate sono state selezionate, per questa analisi, tre aree:

- Consumo di sostanse
- Prevenzione
- Rapporto con istituzioni/enti/società.

Come si può vedere dal grafico sotto, la maggior parte delle codifiche effettuate riguardano, in primo luogo, il “consumo”, in secondo luogo la “prevenzione” e, solo marginalmente, il rapporto con le istituzioni.



Per ognuna delle tre aree sono stati codificati i temi correlati e opinioni/giudizi su questi stessi temi. Dal grafico sotto è possibile vedere come il tema del rapporto con le istituzioni sia appannaggio soprattutto della fascia 17/23 anni. I temi del "consumo" e della "prevenzione" invece sono trasversali a tutte e quattro le fasce di età considerate.

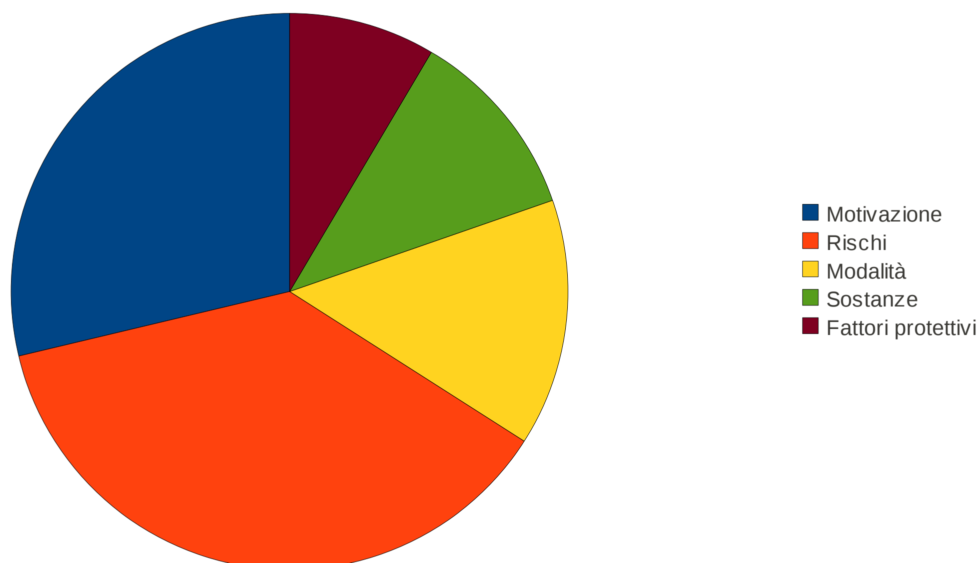


Il consumo.

Per quanto riguarda il consumo di sotanze sono state considerate le opinioni degli intrevistati in merito a:

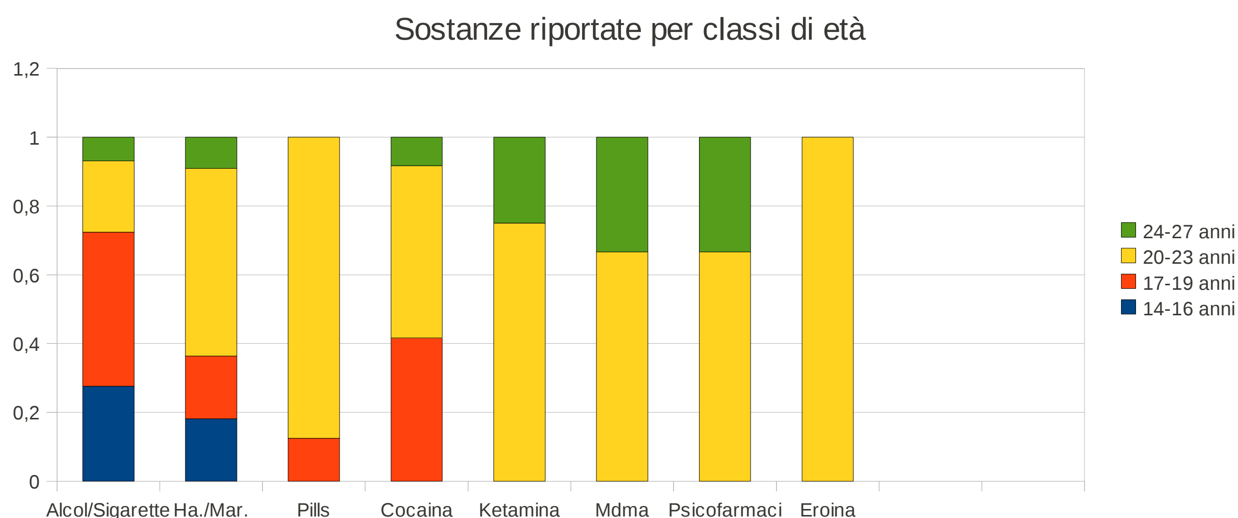
- motivazione; ossia quali siano le motivazioni che secondo loro sottostanno all'uso di sostanze;
- rischi; di quali rischi siano a conoscenza in rapporto all'uso di sostanze;
- modalità; quali siano le loro opinioni in merito alle modalità di assunzione di sostanze presenti tra la popolazione giovanile;
- sostanze; quali sostanze, secondo loro, siano consumate tra la popolazione giovanile;
- fattori protettivi; quali siano i fattori che possono influire al fine di tutelare un giovane dalle conseguenze correlate all'uso di sostanze.

Dal grafico a torta sotto si può vedere come le affermazioni abbiano riguardato maggiormente “rischi” e “motivazioni”, seguiti a distanza da “modalità” e alcuni accenni a “tipi di sostanze” e “fattori protettivi”. Da sottolineare come il gruppo “14/16 anni” abbia riportato quasi esclusivamente opinioni riguardanti le aree “rischi” e “motivazioni”.



Se passiamo a considerare le sostanze nominate troviamo, anche qui, delle differenze tra le diverse fasce di età (grafico sotto). In particolare si può notare come nella fascia “14/16” anni si

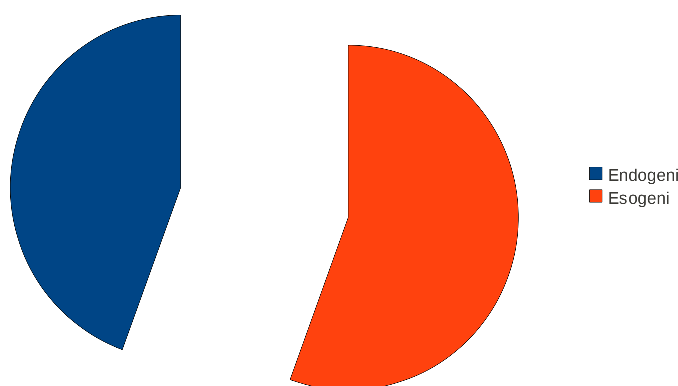
concentrino per lo più alcol/sigarette e, in misura minore, cannabinoidi. Al crescere della fascia di età corrispondono riferimenti a una serie più ampia di sostanze. Tale dato corrisponde a quello riportato nelle ultime rilevazioni dell'Istituto IARD[1] sulla situazione giovanile riguardante l'indice di vicinanza alle sostanze. Se si considera il “nominare” una sostanza come indice di vicinanza se ne può ricavare che il gruppo di soggetti che ha partecipato alla ricerca rispecchia l'indice nazionale di vicinanza alle sostanze. La vicinanza alle sostanze non può e non deve essere fatta coincidere con l'uso di questa, vicinanza indica quanto i giovani, nella loro quotidianità, possono, in un qualche modo, venire a contatto con una sostanza utilizzata come droga. Sicuramente sia i dati presentati nel rapporto IARD, che queste interviste, dimostrano una diffusione del fenomeno di assunzione di sostanze, una diffusione impossibile da quantificare in quanto esiste un “numero oscuro” di consumatori che possono o avere un consumo prettamente occasionale, e anche unico, oppure, pur mantenendo un uso continuato, non essere mai entrati in contatto con alcun tipo di servizio.



1 “Rapporto giovani”, realizzato dall’Istituto IARD ogni quattro anni, dal 1984, e edito da Il Mulino

Motivazione al consumo

Se si considerano le motivazioni che secondo gli intervistati possono portare al consumo di sostanze, il dato da cui partire consiste nella distinzione tra fattori endogeni, propri dell'individuo, ed esogeni (esterni all'individuo). Dalla torta sotto si vede come vi sia una preminenza di fattori esogeni, quindi esterni all'individuo, propri dell'ambiente.



La comprensione di questo dato deve essere collegata anche alle teorie sull'attribuzione. Quando è l'attore, il protagonista, in questo caso "i giovani", a dover spiegare una propria azione, egli tenderà ad attribuirla maggiormente a fattori dell'ambiente piuttosto che propri, mentre, al contrario, se è lo spettatore, in questo contesto potrebbe essere l'operatore, ad esprimere un giudizio, collegherà le ragioni dell'azione maggiormente a fattori propri della personalità dell'attore che non dell'ambiente(Hewstone, M., 1991, "Attribuzione causale: processi cognitivi alle credenze collettive". Giuffrè Editore, Milano). L'importanza delle "motiviazioni" espresse nelle interviste risiede nella possibilità di utilizzarle come strumento per l'analisi della domanda che viene da queste fascie di età. Queste motivazioni, nonostante l'inevitabile *bias* dato dal punto di osservazione, esprimono aree di insoddisfazione, un'insoddisfazione espressa da una generazione, quella nata tra il 1983/1996 e qui considerata, che è la prima genrazione ad essere cresciuta con le tv private e gli spot pubblicitari, la prima generazione educata per "consumare".

Per diversi anni gli economisti hanno postulato che aumentando le possibilità di consumo nella popolazione, ne derivasse un aumento della felicità. Tale connubio viene a rompersi all'inizio degli anni '90 (Robert H Frank, 2002, Luxury Fever: Why Money Fails to Satisfy In An Era of Excess, NY), quando la sola possibilità di consumare non innalza più il livello di felicità percepito. Da

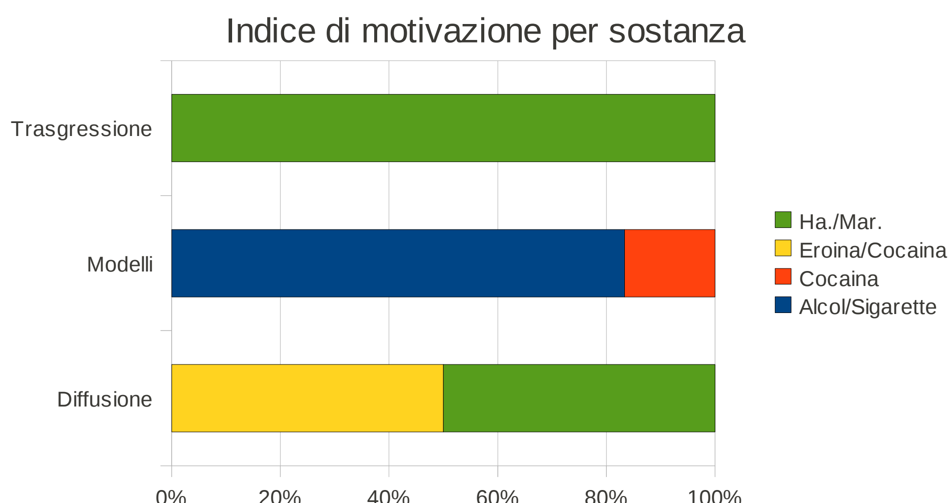
allora i prodotti, che avevano già da tempo perso il “valore d'uso”, vanno oltre la definizione di un'appartenenza, lo status simbol derivante dal possedere un particolare oggetto, per divenire “beni relazionali”, ossia beni che non solo definiscono l'appartenenza a un gruppo ma permettono di estendere le proprie relazioni.

Se si passa ad analizzare i maggiori fattori motivazionali esogeni che sono emersi, si vede che al primo posto troviamo la volontà di emulazione e la presenza di modelli. Emergono poi il contesto e la diffusione del fenomeno, in ultimo il non appartenere ad un gruppo.



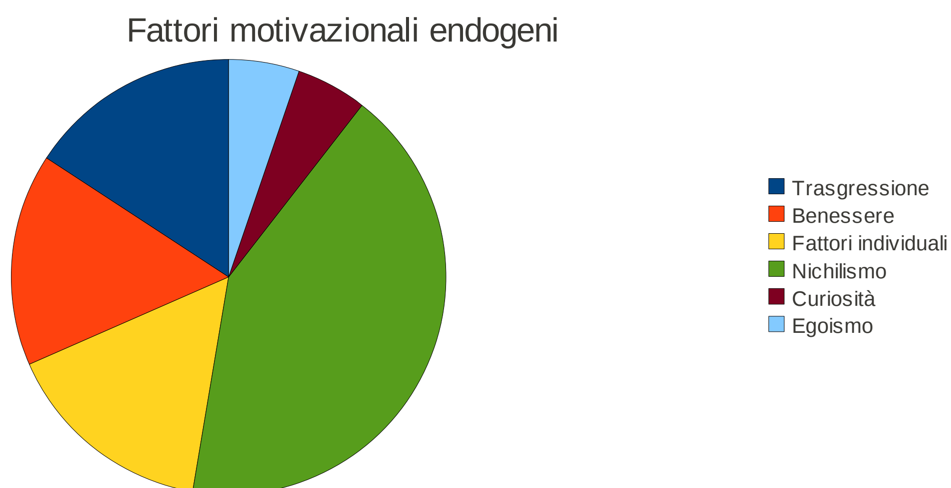
Il dato risulta ancora più interessante se incrociamo queste motivazioni con le sostanze a cui sono collegate. In questo modo vediamo che la presenza di modelli[2] è strettamente collegata con l'uso di alcol e tabacco e, in parte, di cocaina, presentata dai media come droga di politici e uomini famosi. Per le altre sostanze illegali si trova la loro diffusione sul mercato e, nel caso di cannabinoidi, la trasgressione.

2 qui sono state incrpate le categorie “modelli” ed “emulazione”



È rilevabile la percezione, da parte degli intervistati, di una profonda incongruenza tra ciò che leggi e regolamenti prevedono e ciò che viene loro proposto dall'ambiente. Il consumo non emerge tanto per un valore di “trasgressione”, rilevabile solo per i cannabinoidi, quanto per un atteggiamento di accodiscendenza verso un modello diffuso anche nell'immaginario collettivo.

Se si passa ad analizzare i fattori endogeni, si trova al primo posto la categoria che è stata definita “nichilismo”, un atteggiamento che comprende noia, infelicità, solitudine, mancanza di speranze. Questo fattore è sicuramente il più proponderante e seguito solo a distanza dalla ricerca di una sensazione di benessere, da intendersi qui maggiormente come “capace di” che non una sensazione di pace interiore. Il benessere che viene descritto è maggiormente collegato alla capacità di svolgere efficientemente una prestazione che non a una ricerca di una “pace interiore”.



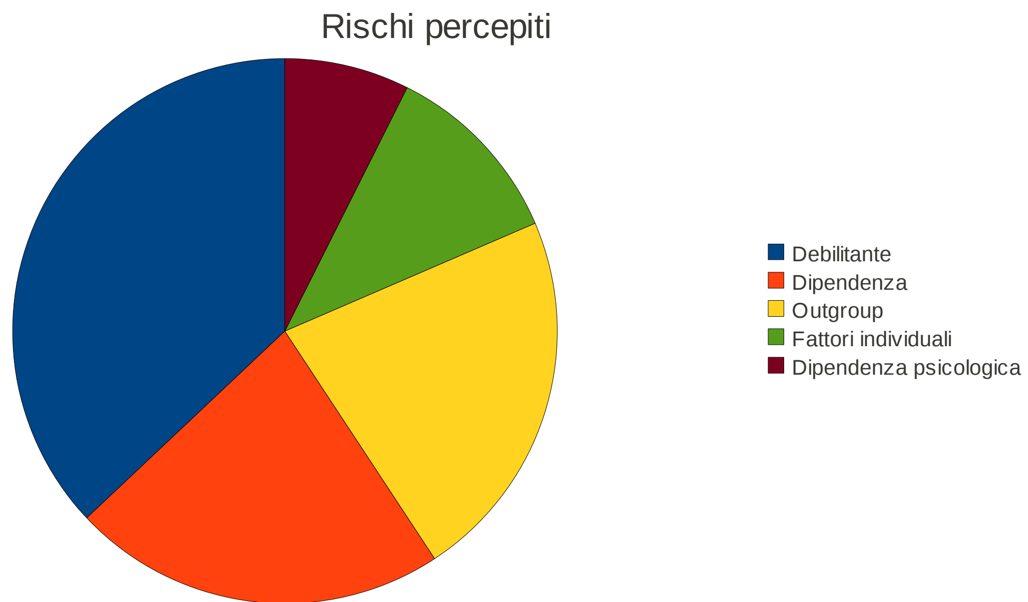
Il dato è più evidente se si passa ad osservare la tabella sotto in cui sono raccolti gli effetti che secondo gli intervistati vengono ricercati nell'assunzione di sostanze in rapporto alle sostanze stesse.

Scorrendo la tabella si può notare una parte di effetti definiti edonistici, l'estraniazione dalla realtà anche attraverso la perdita del controllo o la ricerca di dispercezioni, e un'altra di effetti performanti, si può far riferimento a effetti tesi a migliorare una prestazione, sia essa la socializzazione o il ballo.

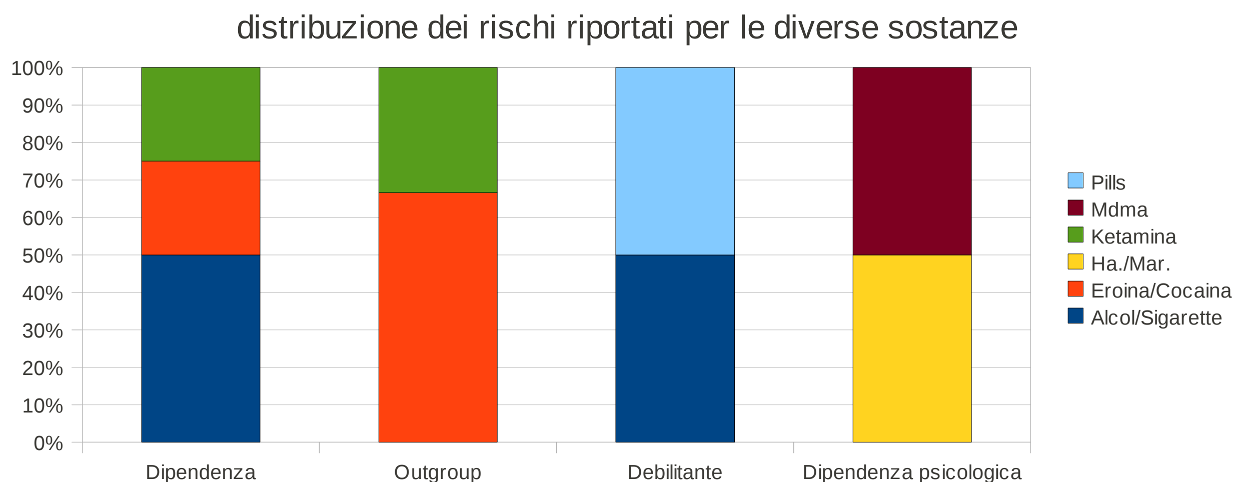
	Effetto ricercato	**Sostanza**
edonistici	Estraniazione	Alcol/Ha./Mar.
	Perdita di controllo	Cocaina Ketamina Pills
	Percezione	Ha./Mar.
performanti	Socializzante	Ha./Mar.
	Attivazione	Cocaina
	Euforico	Cocaina
	Eccitante	Pills

Per altro dalle interviste emerge come nell'uso di sostanze vi sia una precisa distinzione per cui l'appartenenza o meno a un determinato "gruppo" di consumatori si determina tra contesto in cui si usa una sostanza, sostanza collegata al contesto ed effetto ricercato in quel contesto. In questo modo risulta, ad esempio, che i cannabinoidi, la cocaina e le diverse pillole e polverine, possono essere utilizzate sia per scopi edonistici che performanti. Questi due atteggiamenti di consumo non appaiono essere considerati compatibili.

Passando ad analizzare i rischi che gli intervistati percepiscono derivare dall'uso di sostanze, troviamo che il rischio maggiore individuato è il danno psico/fisico, seguito dall'instaurarsi di una dipendenza fisica e dall'esclusione dal gruppo.



Anche in questo caso si rilevano delle differenze se si suddividono i rischi per le diverse sostanze.



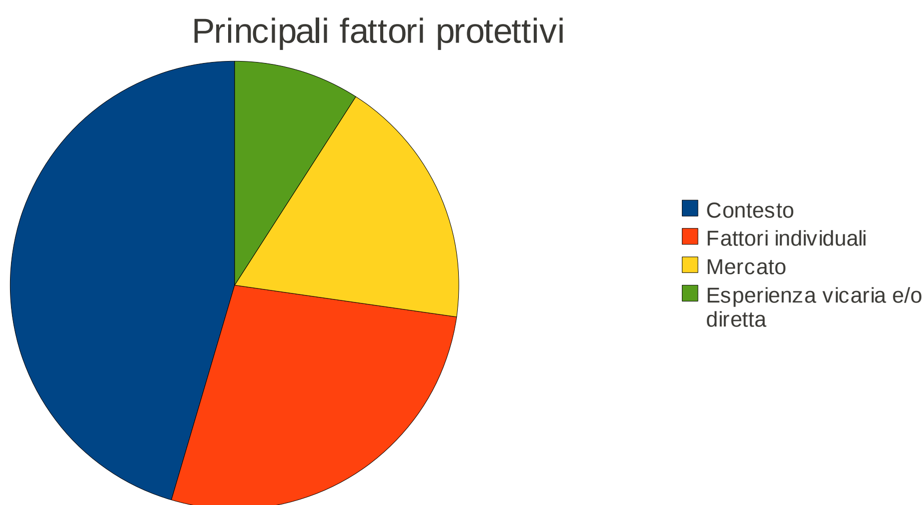
Si può notare come eroina, cocaina e ketamina siano riconosciute come sostanze che inducono una dipendenza fisica e il loro uso porta a un'esclusione dal gruppo. Effetti fisici rilevanti vengono anche riconosciuti per alcol e tabacco ma l'accettazione sociale di cui godono queste due sostanze non provoca conseguenze negative sull'appartenenza ad un gruppo.

Riassumendo i dati relativi a motivazioni, effetti e rischi si nota che i giovani intervistati distinguono diverse modalità di consumo, legate a contesti e sostanze diverse. Da questo ne deriva anche che gli intervistati percepiscono un'accettazione sociale più o meno marcata: si va dall'esclusione dal gruppo nel caso di un comportamento "esagerato" (politossicomanico) che

travalica i contesti opportuni, alla diffusa accettazione di alcol e sigarette.

Il consumo viene giustificato, per la maggior parte, come un'accettazione di un modello proposto dalla società in mancanza di risposte/stimoli diverse/i.

Per altro il "contesto" viene indicato anche come maggiore fattore protettivo (vedi torata sotto), seguito da fattori personali. Il mercato viene citato come fattore protettivo in quanto è possibile che uno spacciatore non fornisca determinate sostanze. Da rilevare, comunque, che i fattori esogeni, esterni al giovane, influiscano positivamente in maniera maggiore rispetto a fattori endogeni, riferibili a carateristiche personali.



Nell'analisi dei dati relativi al consumo emerge l'importanzache gli intervistati danno al contesto. Contesto che viene inteso come:

1) fattore favorente; le motivazioni all'uso, come si è visto, sono maggiromente rapportabili a fattori esogeni, così come il tipo di sostanza utilizzato e l'effetto ricercato variano a seconda del contesto;
2) fattore protettivo; non solo viene indicato direttamente come tale ma l'esclusione dal gruppo, l'isolamento sociale, viene indicato come rischio maggiore derivante dall'abuso di sostanze.

In quest'ottica la sostanza appare un "prodotto relazionale", ossia, come accennato sopra, un prodotto il cui scopo è la relazione con altri, non esclusivamente per la sua capacità disinibitoria (valore d'uso) ma per la possibilità stessa di appartenere o non appartenere ad uno specifico gruppo.

Mutuando dall'economia solidale si possono estrapolare alcune caratteristiche che la "sostanza" ha se considerata "prodotto relazionale" (Gui B. e R. Sugden - 2005, "Economics and Social

interactions”, Cambridge University Press.) :

- Identità: l’identità delle singole persone coinvolte è un ingrediente fondamentale. Infatti, i prodotti che si presentano negli scambi dove ognuno può offrire in maniera anonima non sono relazionali ma al più posizionali, ossia definiscono lo status sociale di chi li possiede.
- Reciprocità: perché beni fatti di relazioni, essi possono essere goduti solo nella reciprocità; sono beni di reciprocità per cui vi deve essere uno scambio.
- Motivazioni: nelle relazioni di reciprocità genuine la motivazione che è dietro il comportamento è una componente essenziale, il rapporto è il fine.

Le sostanze citate emergono come merce, un particolare tipo di merce che caratterizza i consumi delle moderne società occidentali, una merce il cui scopo principale è favorire le relazioni. Le diverse sostanze appaiono collegate a situazioni diverse per cui l'utilizzo di una particolare sostanza, o di un particolare mix, dà accesso ad una serie particolare di relazioni. Non dimentichiamo che se gli intervistati individuano nell'esclusione dal gruppo uno dei rischi dell'abuso, la persona che viene espulsa da questi gruppi entra in altre relazioni, magari legate all'illegalità della sostanza abusata.

Ciò che, pur presente, non appare preponderante tra le opinioni degli intervistati è che siano particolari problemi personali ad inidirizzare verso particolari sostanze, la sostanza non appare né uno strumento per raggiungere particolari stati di coscienza né un'autoterapia per un malessere interiore ma uno strumento per creare relazioni.

Prevenzione

Il tema della relazione è preponderante anche se si analizza l'area “Prevenzione”.

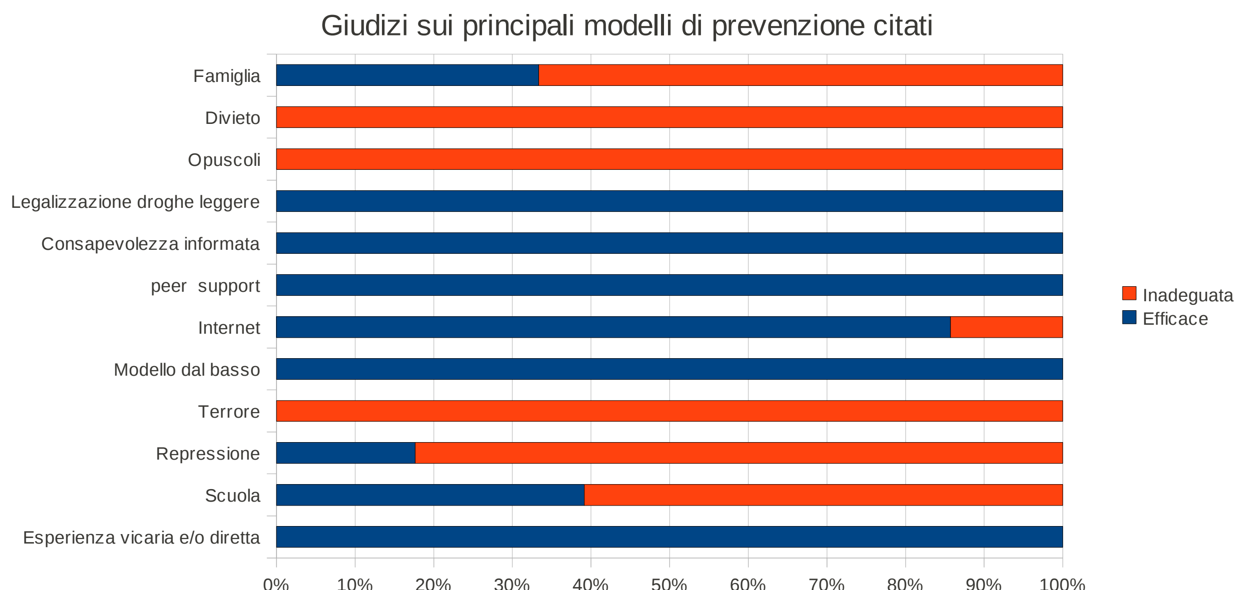
Considerando i giudizi espressi dagli intervistati circa l'efficacia dei diversi modelli preventivi (grafico sotto) è possibile fare un prima distinzione.

Si può notare come ricevano un giudizio positivo principalmente le modalità relazionali:

- l'esperienza vicaria e/o diretta portata da testimoni che possano essere percepiti come appartenenti ad una comune cornice di senso da parte del gruppo target;
- modalità di intervento che sono state definite “dal basso”, principalmente portate avanti da associazioni che propongono attività aggregative e che coinvolgono il gruppo target attivamente nel loro svolgimento in maniera che i soggetti non si sentano consumatori di un prodotto pensato da altri ma si possano percepire come parte attiva nella sua realizzazione;
- il peer support, portando esempi di progetti a cui hanno partecipato e in cui hanno avuto anche la possibilità di sperimentare una funzione di “operatore” e non solo di utente. La possibilità di osservare la situazione “on the other side” appare non solo efficace per il messaggio verso il gruppo target ma lo stesso “peer operator” acquisisce maggiore consapevolezza.

Per altro ricevono un giudizio unanimamente negativo altre iniziative quali:

- il divieto, considerato insufficiente, anzi a volte controproducente perché creerebbe il mito della trasgressione delle regole;
- opuscoli e campagne terroristiche; in questo caso viene fatta rilevare la discrepanza tra le informazioni veicolate da questo tipo di campagne e la realtà che i giovani sperimentano se si avvicinano a una qualche sostanza. Questa discrepanza farebbe venire meno la credibilità di tutte le informazioni ricevute con questa modalità.



La disponibilità della rete internet ha favorito quel processo per cui quando un individuo non trova tra l'informazione ufficiale ciò che sta cercando, inizia una ricerca fai da te, un tipo di ricerca adatta proprio alla rete. Infatti nel grafico sopra troviamo che internet riceve un giudizio positivo, pur con una presenza di una parte negativa. È da rilevare che le notizie rintracciate con questo strumento non sono di per sé veritiere ma possono anche basarsi su false credenze quando non essere in mala fede. Nonostante questo, in assenza di una comunicazione ufficiale esauriente, per chi le ricerca, divengono la fonte privilegiata da cui attingere.

Da notare che se da un lato vi è un giudizio positivo circa l'effetto preventivo contenuto nella legalizzazione delle droghe leggere dall'altro non vi è un giudizio unanimamente negativo verso la repressione. Non ci si trova difronte ad una richiesta di “libertà assoluta”, la generazione del “vietato vietare” appartiene più alla generazione dei nonni (nati nell'immediato dopoguerra) degli intervistati che non agli intervistati stessi.

La richiesta appare più quella di una sorta di guida al consumo consapevole, come già avviene per altri tipi di prodotti. Quello che con le parole di Trefiletti, presidente di Federconsumatori si può definire come conoscenza del consumo stesso, cioè avere la consapevolezza che consumare una certa cosa produce effetti positivi o anche negativi (Mazzarella R., 2010, L'uomo per esempio, Guida, Napoli).

Tempo libero

Per altro la categoria del consumo pervade anche il tempo libero.

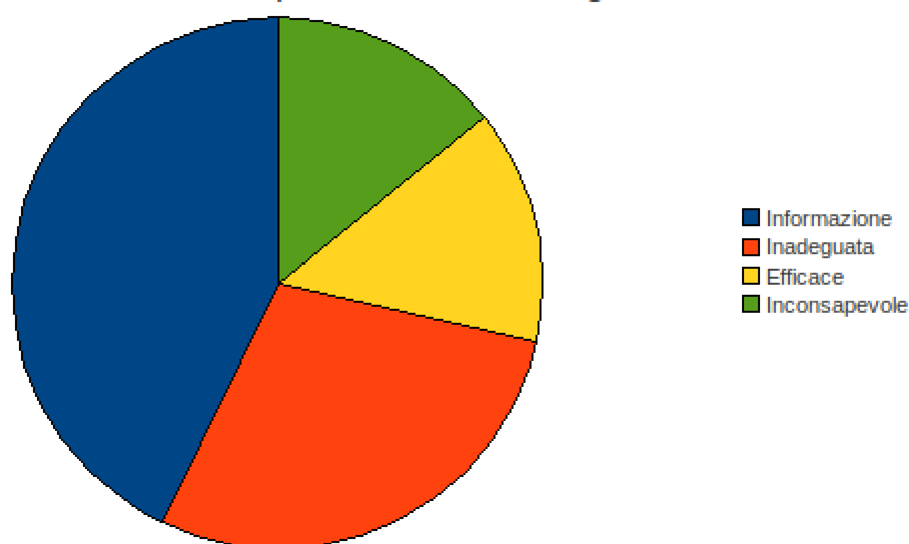
Considerando le etichette collegate al tempo libero è possibile ricavare la tabella sottostante. Si può notare come vi sia una insoddisfazione verso le opportunità offerte per il tempo libero. Il Centro Sociale diviene in questo caso una risposta. Da rilevare però che anche nel caso dei centri sociali gli intervistati dichiarano di senirsi non-partecipi, non coinvolti ma solo fruitori. In questo senso anche il centro sociale da luogo di antagonismo viene invece percepito come luogo di consumo. Per altro le proposte emerse riguardano l'attivazione di programmi che coinvolgano direttamente il gruppo target nella loro realizzazione secondo modelli partecipativi, dal basso.

Rispetto a generazioni precedenti non emerge un rifiuto in toto della "mercificazione del tempo libero", non viene disdegnato il coinvolgimento dei locali di intrattenimento nelle iniziative.

Tempo libero	**Frequenza**	**Percentuale**
Mancanza di risposte	7	30,43%
Centri sociali	3	13,04%
Efficace	3	13,04%
Modello dal basso	3	13,04%
Fornire stimoli	2	8,70%
Assenza di interesse	1	4,35%
Coinvolgimento locali	1	4,35%
Cultura	1	4,35%
Inadeguata	1	4,35%
Mancanza di informazione	1	4,35%

La famiglia

Non emerge un atteggiamento di rifiuto "dell'autorità e dell'ordine costituiti", esempio ne è il giudizio circa la funzione della famiglia nella prevenzione. Come si può vedere nel grafico sotto è possibile distinguere tra un atteggiamento negativo che vede la famiglia inadeguata per questo compito e inconsapevole della realtà che i figli incontrano e, invece, un atteggiamento che riconosce alla famiglia un compito importante nell'informare circa i rischi e adeguata per una funzione preventiva.



La richiesta di informazione all'interno della famiglia riguardo gli effetti dell'uso di sostanze, poi, per la prima volta nel nostro paese diviene un patrimonio condivisibile tra genitori e figli in quanto i genitori degli intervistati, è ipotizzabile, abbiano visto da giovani la nascita del fenomeno del consumo di massa di sostanze stupefacenti.

Considerando infatti una media di 30 anni di differenza tra intervistati e genitori, è ipotizzabile che i genitori siano nati tra il 1953 e il 196. Nella tabella sotto viene proposta una traslazione tra l'età odierna degli intervistati e gli anni in cui i loro genitori avevano la stessa età. Considerando che il fenomeno dell'assunzione di sostanze stupefacenti inizia ad essere percepito come un problema sociale nella prima metà degli anni '70 del secolo scorso, portando nel 1975 alla promulgazione di una legge apposita (quella precedente risaliva al periodo fascista), i genitori hanno vissuto in un periodo in cui il fenomeno si è prima diffuso nelle città colpendo primariamente l'area del disagio sociale e poi ha travalicato differenze di ceto e residenza, diffondendosi come comportamento massificato nei primi anni '80. Non è poi da dimenticare che proprio Padova, alla fine degli anni '70, rappresentava un punto di riferimento per lo spaccio di eroina.

Anno di nascita genitori	**14 anni**	**27 anni**
1966	1980	1993
1953	1967	1980

Rapporto con istituzioni, enti e società

Se dall'analisi finora esposta non sono emersi particolari atteggiamenti di avversione verso l'autorità e le regole, tale dato appare confermato anche dall'analisi delle opinioni verso le istituzioni. Tuttavia gli intervistati, come si può vedere nella torta sotto, non danno un giudizio positivo. Per la maggior parte dichiarano un atteggiamento di sfiducia. In questa direzione anche la percezione di una mancanza di risposte ai loro bisogni e una distinzione tra istituzioni pubbliche e terzo settore, con una preferenza per questo. Un valore positivo viene riconosciuto anche ai centri sociali, pur rimanendo primariala loro funzione legata al tempo libero.



Se da un lato questi atteggiamenti possono essere collocati nell'area dell'antipolitica, come le stesse interviste evidenziano citando gli ultimi scandali, vi è però la sottolineatura di mancanza di sicurezza sociale, di una politica che risponda a esigenze della fascia considerata. Viene, infatti, denunciata una mancanza di risposte da parte delle istituzioni. Le richieste riguardano esempi di welfare presenti in altri paesi europei che prevedono per le fasce più giovani una serie di sussidi per accompagnarle in un percorso di crescita ed emancipazione.

Ciò che traspare è la non percezione di un riferimento a cui rivogere le proprie richieste o chiedere il soddisfacimento di un bisogno.

Alcune prime indicazioni

L'analisi proposta verte principalmente attorno a due temi:

- il consumo, inteso come modalità di massa;
- la relazione, intesa come appartenenza ad un gruppo, condivisione di valori, norme e sanzioni.

Si è anche visto come la sostanza possa essere intesa come “bene/prodotto relazionale”, ossia lo scopo della consumazione del prodotto è la relazione, né un valore d'uso né un valore posizionale, ma un valore relazionale.

Una prodotto, la sostanza, che garantisce la possibilità di partecipare ad un gruppo il cui unico fine è proprio lo stare insieme, garantisce una possibilità di scambio/reciprocità (*offrire/chiedere una sigaretta all'amico*) all'interno di una serie di valori e norme che regolano i rapporti e l'infrangere i valori e le norme comporta come punizione l'esclusione da queste relazioni.

In questa direzione assume un valore diverso anche la richiesta di una maggiore informazione corretta sulle diverse sostanze. Infatti le modalità di prevenzione considerate efficaci non lo sono in quanto forniscono esclusivamente informazioni, vengono considerate efficaci perché permettono di intessere relazioni tra pari attraverso la partecipazione attiva dei ragazzi stessi.

Non appaiono connotati di ribellione e di rifiuto delle regole. Per altro appare emergere il tratto dell'antipolitica ma, d'altro canto, vi è la richiesta di una riforma dello stato sociale, proponendo come modello i paesi nordeuropei. Per altro sono conosciuti ed apprezzati anche programmi di prevenzione finanziati dall'Unione Europea, vi è uno sguardo attento verso questa entità.

Più che verso il modello dei centri sociali i giovani intervistati sembrano orientati verso il modello associativo. Hanno rapporti frequenti con questo mondo attraverso i diversi progetti che le associazioni promuovono nel territorio (scuola, centri, parchi, biblioteche, bus,...) e sembrano intravedere in questo modello una possibilità per l'organizzazione di spazi che possano fornire modalità relazionali altre, spazi e modalità che sembrano voler pensare e progettare loro.

Il gruppo intervistato ha:

- seguito diversi programmi di prevenzione sia in ambito scolastico che extrascolastico,
- buone competenze circa l'associazionismo,
- una visione critica circa l'uso di sostanze.

Questi i punti di forza che emergono da questa analisi. Punti da cui è possibile partire per ideare precorsi di prevenzione/promozione in cui associazioni e cooperative possano rappresentare un momento di formazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

La narrazione

I Media

Una attenta lettura dei repertori discorsivi prodotti dai ragazzi che hanno collaborato concedendosi volentieri alle interviste, fanno emergere una notevole distanza e **non corrispondenza** al reale ed al quotidiano delle rappresentazioni operate dai media

F19 “... non corrisponde. O né danno una visione esagerata o cercano di fare di tutta un erba un fascio.”

In diversi casi i soggetti intervistati hanno esplicitato un’**equazione** tra gli atteggiamenti percepiti da parte dei **media** coincidenti con quelli della **società** (adulti, istituzioni, interventi di prevenzione).
Innanzitutto i media vengono accusati di trasmettere un messaggio contradditorio:

M18: “... molto contraddittorio. da una parte dicono: “Non fate questo, non fate quello..” però poi quello che passa .... non è tanto quello: non deve fare così, cioè come gli viene detto, che so, dagli spot contro la droga, contro questo, contro quello. Ma deve fare in quell’altra maniera, perché così sarà apprezzato: abiti costosi, bere, trasgredire, trasgressione comunque fine a sé stessa, senza utilità. ... posso capire uno che .. .cioè uno che ha qualcosa da dire e lo dice scrivendo sul muro, è illegale però … ha un senso almeno”

Se vengono considerati accettabili atteggiamenti ed azioni di trasgressione a fini politici o sociali, quanto meno di denuncia ritenuta sensata e rivendicata (non vandalismo o bullismo), la trasgressione così come rappresentata dai media risulta sterile e fine a sé stessa.
Quindi i media incentivano alcuni atteggiamenti in ovvia contraddizione offrendo un modello di giovane vincente secondo i media ma decisamente lontano anni luce dalle difficoltà e dalle insicurezze insite nel processo di crescita e maturazione, oggi più di pochi anni fa.
Modelli ed esempi proposti da fiction e programmi di *Infotainment* vengono percepiti in contrasto agli obiettivi e ai messaggi degli spot delle campagne preventive, o ai generici appelli per un mondo senza droghe e vizi di alcuni politici. La copertura di servizi sulle acconciature per cani e l'omissione di notizie circa guerre e carestie pregiudica l'affidabilità

e l'obiettività dei media, così come sono percepite dagli intervistati e li definiscono in termini di aziende private il cui scopo rimane quello di trarre profitto dall'audience, non tanto il perseguimento della verità o un ruolo di trasmissione e crescita culturale per tutta la società.

F19: " i giornali locali ... si occupano di problematiche che oltre ad essere locali sono anche inconsistenti"
M18: "...eppure ce ne sarebbero di cose da dire."
M23: "comunque l'ideale è quello di guadagnare su .... sui ragazzi, sui giovani."

E ancora:

M18: "tutta una formula di successo no… dove bambini e cani vanno sempre bene no… nei programmi"

Di fronte all'inaffidabilità dell'informazione mediatica i giovani diversificano le fonti.

M23: "L'informazione migliore è quella che uno si fa su internet o cercando varie fonti e dopo analizzandole per i fatti suoi"

Bocciata per lo più la "dittatura Mediaset" a favore di programmi culturali ("cultura intesa in un senso abbastanza ampio"): l'offerta di La7 o Rai3 sembra aver maggior gradimento tra gli intervistati sia in termini di obiettività ed equidistanza, sia in termini di ricchezza dell'offerta: "sta a te, insomma, scegliere se seguirlo" .
Secondo i modelli proposti dalla TV (come ad esempio Maria de Filippi)
"diventi il bravo ragazzo, quello che può aspirare a diventare famoso, ricco, manager piuttosto che velina o calciatore, oppure ti da la possibilità di sballo e di, diciamo, e di menefreghismo, diciamo, rispetto alla vita»
Tra l'altro vengono proposti modelli irraggiungibili rispetto alle realistiche condizioni di precariato ed incertezza per il futuro che invece i giovani si trovano a vivere, e proprio "la frustrazione dovuta a questa irraggiungibilità può svilupparsi in fenomeni di nevrosi, ansia, degrado, droga etc...

M23: Vengono proposti "2 modelli senza accorgersi che coincidono. Cioè nel senso: il ragazzo che fa il provino per il Grande Fratello o Maria De Filippi, fa il provino, dopo va in discoteca, si ubriaca, si fa la cala, esce in macchina, sbarra! Per dire... Cioè ,nel senso,

non è che son due cose separate”

In maniera quasi uniforme gli intervistati sottolineano i rischi di indebite **generalizzazioni massificanti e letture stereotipate**, come quelle che emergono nei media, ponendo l'accento sulle differenze individuali.

« Li definiscono così però non sono tutti uguali, non siamo tutti uguali »

I giovani, di cui comunque si parla poco, sono rappresentati come “strani”; visti da un punto di vista molto

M23: “ ... esterno: una visione, non so, diciamo da trentenne, quarantenne”

vengono utilizzati format di comunicazione semplici e viscerali che finiscono con il condizionare in senso peggiorativo ed impoverito il target a cui questi sono diretti. Fin da piccoli sono abituati a soddisfare ogni loro desiderio corrispondente ad un prodotto pubblicizzato in TV, crescendo cambia la portata dei desideri, e non sempre sono a portata di ogni giovane rispetto ai livelli di status definiti dai media e dal mercato, generando così frustrazione.

Sembra quasi esserci una intenzione manipolatoria invece nelle rappresentazioni giovanili tutta estetica, frivolezza, superficialità, quasi a dire che “ *I giovani hanno poco da dire*” (M27) appunto.

Viene inoltre sottolineata la mendacità con cui vengono presentate determinate situazioni (es. la cocaina in discoteca tra i giovani rampolli Vip) spacciati per fenomeni giovanili quando riguardano una ristretta cerchia di persone ricche e famose.

“... erano solo dei VIP, e quindi non è i giovani, quali giovani, quelli che si fanno 300.000 euro al mese...? sono in pochini quelli” Pr20

A detta di tutti sono rari i modelli positivi e in generale vengono rappresentati come estremi anche comportamenti che tali non sono

M20: “Ci sono i ventenni che si fumano le canne ed è un tossico”

Mentre, a detta degli stessi ragazzi anche nei casi di consumo un po' più spinto permane sempre un'attenzione alla propria tutela, o si tratta comunque di consumi o abusi che durano per un periodo limitato. Inoltre non vale l'equazione tra tossico e disperato proprio

in virtù dell'insospettabilità dei consumatori, che celano dietro apparenze perfettamente integrate consumi proibiti alla luce del sole.

Nelle coperture mediatiche prevale l'immagine di una stretta minoranza di stili di comportamento eccessivi etichettati negativamente, o al limite modelli di comportamento omologati come potevano essere gli yuppies degli anni 80 (giovani manager rampanti, calciatori, veline etc.). Soprattutto è comune la critica verso una rappresentazione standard che cancella le diversità e le ricchezze individuali, come se in realtà i giovani manifestassero il bisogno di trovare una propria identità che non sia l'adeguarsi a **modelli generalizzanti**, l'omologarsi per appartenere, ma piuttosto una **ricerca di differenziazione, originalità e individualità**.

Questa negazione delle diversità operata dalle ragioni commerciali dei media viene percepita come l'evidente prova di disinteresse a una vera comprensione dell'universo giovanile.

Gli stessi giovani si sentono rappresentati come prodotto o target o come target da segmentare in integrati, emo, sin queens, alternativi etc.(nella pubblicità o nei format di MTV), oppure come alienati (stampa e informazione televisiva), dove " ...l'alienazione deriva anche da questo tipo di società che, secondo me, piano, piano svuota quelli che sono i valori della vita di un giovane, di un essere umano, per cercare di uniformarli a qualcosa che servirà loro in futuro" secondo dei "sentieri predisposti" che in realtà non permettono di autodeterminarsi al di là delle possibili carriere e stili di vita, o meglio stili di consumo, proposti dal mercato-società. Quando anche fossero possibili strade diciamo così individuali, molto spesso il giovane è ancora immaturo per acquisire le risorse per realizzare qualche suo sogno o interesse: "Non ha, diciamo, il cervello, per dire "posso farlo", e così tende a seguire i vari flussi".

Fra i soggetti più adulti viene criticata la stessa separazione tra giovani e adulti come artificiale, in quanto rispondente ad esigenze di marketing, mentre il corpo sociale si dà nella fusione e nella interazione delle sue componenti.

I media riassumendo producono informazione censurata e drogata, programmi di basso livello definiti dal marketing.

I media i giovani " ... li descrivono ... come una generazione...che , insomma ha tutta la

vita davanti e ancora molto da imparare" (M17), trasmettendo un senso di ***sfiducia*** *nella maturità, nelle capacità e nelle abilità delle nuove generazioni. Bullismo, vandalismo, scarso rendimento scolastico, microcriminalità, droga, scarsa concretezza sono sovraesposte, mentre c'è una sottoesposizione evidente per esempio di tutte quelle iniziative di volontariato giovanile, piuttosto che l'esperienza degli studenti che si mantengono gli studi riuscendo a lavorare e non pesare sulle condizioni famigliari, modelli forse meno eclatanti ma sicuramente più numerosi. ... se ne parla solo in caso di cronaca criminale… non se ne parla normalmente, solo le proteste giovanili all'università. Non è un problema di attualità essere giovani" (M25). Sembra quasi il luogo comune " i giovani .... i soliti incompresi" (F19).*

Rispetto ai movimenti giovanili scolastici o universitari (Onda, autogestioni, occupazioni etc.) ci sembra interessante riportare questa riflessione:

F19: "Sì, adesso è indubbio che non c'è più quella contestazione che c'era un tempo, cioè, c'è sempre il solito andare fuori dagli schemi che ci sarà sempre per i giovani perché comunque c'hanno l'animo rivoluzionario, però non combattivamente, piuttosto in maniera autodistruttiva. Cioè si ... diciamo che sono un po' .... loro ormai distrutti nel senso che ormai si sono ritirati diciamo. Cioè non vedo neanche una grande partecipazione politica, quello secondo me è molto più grave".

Il riferimento era a come ancora adesso i media (in particolare l'industria della musica pop) propongono idoli e masse che li seguono, ma non hanno quella dimensione concretamente "rivoluzionaria", come nel '68, di rivendicazione di un cambiamento, sanciscono anzi lo status quo. Un altro riferimento utile è quello iniziale sulla "trasgressione comunque fine a sé stessa, senza utilità", ma da quest'ultima testimonianza emerge anche un atteggiamento rinunciatario e di ritiro da parte delle nuove generazioni *che, per usare le parole di un intervistato:* "se la sono messa via" (F19), per mancanza di risorse e mancanza di spazi di cui appropriarsi, che sembra andare di pari passo con il ritiro nella propria ristretta cerchia dove frequentemente gli interessi portati avanti consistono nella fruizione di un piacere che fuori non c'è (a questo fine si adatta benissimo il consumo di stupefacenti).
Ancora

M18: "…[i media] prendono quelle piccole comunità di ragazzi, come vedi anche nel telegiornale che parlano di stupri, di … del branco, robe così che … si ci sono, ma sono… minori rispetto alla vera… alla vera… cioè al vero… il vero giovane alla fine, tutto il gruppo dei giovani; come ci sono dappertutto i criminali, perché secondo me sono criminali quelli, non sono giovani. È tipo un capro espiatorio per dire che il giovane… cioè non è un criminale… è un giovane no… quindi fa le cazzate, cioè…"

E' un sentire comune tra gli intervistati quello secondo cui nei media ritrovano una **sovrarappresentazione di modelli negativi per ragioni strumentali di audience** (casi estremi negativi) e una sottoesposizione di modelli positivi.

Argomento trasversale ai vari interventi quello relativo alla percezione di **assenza di opportunità** per i giovani di essere messi alla prova e potersi cimentare in quelle aree di attività o interessi coltivati, qualsiasi esse siano, . Una mancanza di spazi, di investimenti verso le nuove generazioni ma anche un senso squalificante di sfiducia nelle loro capacità di ragionamento e giudizio.

I ragazzi lamentano infatti la mancanza di spazi e opportunità in cui poter crescere ed esprimere le proprie potenzialità creative, ricreative ma anche professionali.

Traspare quindi dal generalismo commerciale mediatico un'immagine dei giovani visti come problemi e non come risorse per la società, e i ragazzi più grandi e magari più coinvolti in attività di tipo associativo se non prettamente politico puntano il dito contro la gerontocrazia che in Italia non lascia spazi ai giovani con conseguenze che vanno dai "mammoni" che rimangono fino a tarda età nella famiglia di origine, alla fuga di cervelli all'estero, prova ne sia il ritardo del nostro paese tra ultimi nelle classifiche mondiali per quanto riguarda ricerca ed innovazione. E' diffusa una certa consapevolezza rispetto alle difficoltà che si incontrano oggi per l'ingresso nel mondo del lavoro e per la costruzione di propri ambiti di vita.

Il flusso mediatico scorre secondo un movimento dall'alto al basso, che non lascia spazi a forme interattive e critiche di rapporto, possono essere solo subiti. I social network, le chat, i messenger, la mail, i blogs e i my-space permettono invece forma attive di comunicazione e rappresentazione di sé, oltre che di appartenenza, contatto e scambio: anche per questa possibilità di autonomia e interattività riscuotono molto successo nelle nuove "generazioni internet", diventando il canale preferenziale sia di raccolta di informazioni, sia di espressione delle proprie potenzialità non solo artistiche o di loisir.

Adulti

Cosa pensi della rappresentazione dei giovani che hanno gli adulti?

Per come era impostata la domanda si ricercava di ricostruire l'immagine che gli adulti hanno dei giovani così come è percepita dai giovani stessi. Naturalmente questo implica poter ricostruire la rappresentazione che i giovani hanno degli adulti.
Interessanti le informazioni che qui emergono rispetto alla rappresentazione che i giovani hanno degli adulti: in crisi di fronte ad un ritmo di trasformazioni troppo veloci che rendono il mondo incomprensibile; succubi dei media e degli stessi modelli irraggiungibili (anche nei ruoli proposti come educatori); confusi, indecisi, incoerenti. Tutto ciò ha una ricaduta nelle capacità di rapporto coi figli ponendo l'accento sulle opportunità e le necessità di “aggiornamento” dei genitori per quanto riguarda l'acquisizione di strumenti di comprensione del cambiamento.

adulti succubi dei media

Specialmente quando gli adulti si riferiscono ai giovani come categoria generale, non quindi quando parlano dei propri figli o nipoti, sembrano riportare, secondo i contenuti espressi di ragazzi intervistati, molte delle generalizzazioni e steroetipizzazioni operate dai media, in particolare la TV ma anche la carta stampata.

M18: “gli adulti percepiscono un po' quello che gli viene dai media appunto”; F21: “Gli adulti ricevono rappresentazioni giovani dai media”

L'agenda setting delle preoccupazioni dei genitori sembra ai ragazzi infarcita di esagerazioni spettacolari tipiche delle rappresentazioni mediatiche quando ti dicono:

M21-Vedi, stai attento!- perché lo vedono alla TV”

Naturalmente dipende dalla capacità degli stessi di discernere e interpretare

l'informazione a cui sono esposti, quanto informati/disinformati o sofisticati culturalmente, e quindi da variabili socio-economiche qui omesse dall'essere considerate.

preoccupazione

Appare evidente agli intervistati un diffuso senso di preoccupazione eccessiva e paura tra i genitori odierni solo in parte determinato dalle coperture mediatiche che battono sui temi della sicurezza o dei rischi a cui i giovani vanno inevitabilmente:

“M14: In via Trieste ci sono cose strane”
“M21: questa paura deriva dal fatto che non hanno un'idea chiara di questi giovani, cioè sono un po' indecisi, tra magari, i loro ragazzi che vanno bene a scuola, che li vedono bravi etc. etc., e i servizi al telegiornale della discoteca piuttosto che sulla droga, etc. etc ..”

Certo questo contribuisce a creare disorientamento e confusione nei genitori, rischiando di innescare i classici conflitti tra l'apprensività genitoriale e il bisogno di esperienza e di ribellione degli adolescenti:

“M21: troppi timori, cioè è troppo apprensiva”
“F19: Qualsiasi esperienza può essere nociva .... io posso uscire ed essere investita da una macchina, non per questo io non devo non attraversare la strada”

Oltre ai media, i vissuti di paura e preoccupazione per i propri figli, a detta degli intervistati, derivano in parte non tanto dall'esperienza personale quanto quella vicaria di persone da loro conosciute che possono aver intrapreso carriere che poi ne hanno danneggiato la salute o le possibilità di successo e sicurezza economica,

“*F19: c'è la probabilità che una persona che in giovinezza abbia fatto uso di determinate sostanze, o che comunque abbia vissuto in maniera abbastanza lasciva si ritrovi a non avere nulla nel futuro”*

Successo e sicurezza economica tanto più incerti adesso in questo momento di incertezza dell'economia mondiale e prospettive non lungimiranti:

“M21: paura per il loro futuro che è totalmente diverso da quello che si potevano prospettare loro da giovani”

Sintomo di questa paura a detta di alcuni è il fatto stesso per cui al giorno d'oggi i bambini delle elementari vanno a scuola col cellulare:

“M21: Sono primi i genitori a comprarlo perché sennò sono in paranoia”

sfiducia

Accanto alla connotazione di preoccupazione emerge un altro atteggiamento piuttosto diffuso nelle rappresentazioni degli adulti così come percepite dagli intervistati: la sfiducia nelle loro capacità di crescita e di autonomizzazione, che insieme alle difficoltà economiche rende i giovani italiani i più mammoni di Europa. Gli adulti si rappresentano i giovani, a detta degli stessi, come:

“M17: incapaci ... persone che magari non sono insicure ma che per loro lo sono… si preoccupano molto per loro .... fino a… anche quando… fino ai 18 anni .. a dire il vero anche sempre…”

a cui devono continuamente fare:

“M17: raccomandazioni, come dire… in continuazione ... perché vorrebbero che appunto stessero meglio possibile… ecco.”

La mancanza di fiducia può derivare dal naturale atteggiamento nostalgico dei non più giovani secondo cui:

“M23:c'è sempre questa visione, secondo me, di una persona più adulta di un'altra di

vedere quella perdita di qualcosa relativo alla propria generazione",

oppure la mancanza di conoscenza autentica ma il rifarsi a generalizzazioni stereotipiche, ancora mancanza di esempi e modelli positivi tra i propri conoscenti o tramite i media:

"F19: avendo loro esempi sempre limitati, per dire pensi ai giovani e pensi subito alla droga, pensi subito rave party o cose del genere, e quindi pensi subito a un ragazzo che non ha un autocontrollo, e quindi quella è anche una mancanza di fiducia, appunto, posso riscontrarlo benissimo nella mia vita"

La paura che il figlio perda l'autocontrollo è sintomatica dello scarso livello di fiducia che viene accordato loro, rispetto alle loro capacità di giudizio e abilità autoregolative; tutto ciò interferisce nei percorsi esperienziali finalizzati all'autonomia e all'individuazione. La mancanza di fiducia si sposa con la mancanza di opportunità, spazi, attività in cui aggregarsi e cimentarsi in qualcosa di costruttivo, o con le difficoltà ad entrare nel mondo del lavoro. Oltre a ciò emerge nei soggetti con maggior sofisticazione politica anche una percezione di disinteresse se non vera ostilità (vedi Love Parade), a volte nei confronti delle culture e delle iniziative giovanili:

"Fra18: Vengono scoraggiati gli eventi giovanili perché banalizzati, non compresi nella loro reale portata."

incomprensione

Se non ostilità, comunque disinteresse da parte degli adulti ad una reale comprensione dell'universo giovanile viene denunciata da più parti. Si Sottolinea come lo scarto di età renda difficile il dialogo tra generazioni e come gli adulti non riescano a capire le istanze, i fenomeni giovanili, la cultura giovanile. La mancanza di volontà nell'affrontare il confronto coi propri figli delegando ad altri la gestione del rapporto educativo è così palesata:

"M20:non è vero che siamo così incapibili ... non è che mandandolo dallo psichiatra e poi andandolo ad ascoltare allora sì, eh! Intanto prova tu a capirlo, cioè, cazzo!;

"F19: agli adulti sembra sempre una cosa un po' da adolescente ribelle che dice "nessuno mi capisce"

Non è tanto una questione di permissività o severità ma di diversi strumenti di categorizzazione della realtò, in quanto anche i genitori, o gli adulti che si sforzano di ascoltare

"F19: ... sono sempre state persone abbastanza aperte, ma non riescono mai a scindere le cose come, cioè è appunto mettere tutto nello stesso piano, cioè danno una visione di qualsiasi cosa possa avere in genere un giovane, come paritaria in confronto delle altre, per dire anche nella droga, o nell'alcol, per dire - bevo uno spriz -, per fortuna, - mi ubriaco, vengo a casa sboccando - che è una cosa che ai giovani può capitare, nei confronti, che ne so, - mi drogo normalmente ogni giorno, perchè ho un grandissimo malessere dentro - . Per loro è sullo stesso piano"

Il circolo vizioso che si intaura tra incomprensione e mancanza di dialogo non è solo responsabilità degli adulti:

"Bu: Dovrebbe partire magari anche tanto dai giovani, cioè sedersi uno, e due parlare. Manca quello molte volte."

Trasparre come le difficoltà di comunicazione sembrino essere comuni in questa società post-capitalista, edonista, individualista e narcisista, a tutte le fasce generazionali. Inevitabile che atteggiamenti di chiusura da ambo le parti sfocino in scontro aperto e conflittualità nei rapporti famigliari, dove mancando ai genitori la volontà o gli strumenti necessari da trasmettere diventa difficile per gli stessi figli proporre un dialogo autentico.

genitori iperprotettivi-lassisti

Più che tipologie nette i contenuti espressi dai ragazzi presentano delle caratteristiche che gli adulti possono assumere in momenti diversi. Merita un'attenzione a parte lo stile

educativo dei genitori come fattore protettivo o di rischio nella crescita e nella promozione della salute e delle potenzialità dei figli.
Una caratteristica rilevata è la tendenza ad angelizzare il proprio figlio, nel senso che molti genitori hanno una rappresentazione iper-positiva e una tendenza iperprotettiva, a differenza delle persone "distanti", quando parlano in generale dei giovani. Quando la rappresentazione positiva che hanno i genitori, a differenza dei distanti, viene scalfita, questi devono ricredersi e di nuovo si appoggiano ai media rispetto allle categorie di giudizio da adottare.
Emerge una tendenza all'iper-protettività che deresponsabilizza il figlio rispetto alle sue azioni, visto spesso come vittima delle cattive compagnie o delle influenze negative altrui. Ancora traspare un messaggio di scarsa fiducia nelle capacità di scelta dei figli, che qui risultano vittima delle manipolazioni altrui:

"M21: colpa dei professori .... colpa degli altri";
"Pr20: Tantissimi genitori adulti iperprotettivi ... non parlano, non vogliono ascoltarli, perché gli dicono "no, no, tu non hai fatto niente!"; anche se lo ammette "...no mamma son stato io", "Ma no! E' lui che ti ha fatto questo, non è colpa tua, non sei stato te" ... difende strenuamente il figlio per esempio molti genitori il figlio è innocente, e se viene e fa qualcosa è perché il gruppo gli ha fatto far qualcosa ... è stato lui, la compagnia cattiva, che gli fa ... che in realtà, la maggior parte delle volte è proprio magari è proprio il figlio quello là, che è il pusher e la compagnia va là perché è lui che spaccia"

Uno stile giustificazionista e laisser-faire sembra, a giudizio degli intervistati, altrettanto foriero di rischi nel percorso di maturazione quanto nei casi di iperprotettività in cui si evita ai ragazzi di fare esperienza, con la differenza che nel primo caso vengono sostanzialmente abbandonati a sé stessi nei percorsi e nelle scelte che intraprendono:

"M19: lascia fare tutto quello che vuole.";
"Bu21: dargli tutto, viziarlo"

Il pessimismo e la paura per il futuro dei figli, condivise per la percezione di precarietà che caratterizzano questo periodo storico, possono portare ad atteggiamenti apprensivi che

rischiano di risultare altrettanto deresponsabilizzanti quanto modelli genitoriali “assenti”. Un altro rischio a cui i genitori possono andare incontro è quello di caricare i figli di proprie aspettative eccessive, costringendoli spesso a scelte indesiderate o richiedendo performances al di là delle possibilità, o della volontà degli stessi:

“M23: quello che non sono stati loro nella vita vogliono che tu lo sia ...”

... o caricarsi essi stessi di aspettative eccessive rispetto all'adeguatezza al proprio ruolo:

“T21: l 'adulto che ha la missione di fare l'educatore non rispecchia quei modelli che gli sparano i media che sono irrealistici”,

con l'inevitabile frustrazione di non riuscire ad essere all'altezza nel rapporto coi figli, finendo col sentirsi ancora più disorientati e a rischio di errore.

Pregiudizio

Un'altra forma più pesante della sfiducia apprensiva in cui si manifestano le difficoltà di rapporto con il mondo degli adulti assume la forma di atteggiamenti pregiudiziali e stereotipici. Ricordiamo che stereotipo e pregiudizio sono delle modalità molto semplificate di categorizzare ed attribuire significato alla realtà. Meno si è interessati ad una determinata questione, meno approfonditi sono i ragionamenti che si fanno, si tende a liquidare in fretta con giudizi sommari che spesso finiscono con attribuire alle minoranze come generali caratteristiche che tali non sono, sempre caricate da un giudizio di valore estremamente negativo. Questo, che è comunque un meccanismo naturale, anche se alla base di fenomeni come l'etnocentrismo e il razzismo, connesso allla natura umana, una scorciatoia cognitiva, definita dalle parole di un intervistato come:

“M21: Superficialità fisiologica verso il diverso”,

e alla quale un altro risponde con:

“M18: Non giudicarmi se non provi a capirmi”

Spesso le reazioni degli adulti di fronte alle stranezze e alle stravaganze delle mode giovanili si limitano a

“M18: etichettare senza un esame approfondito, semplicemente per il sentito dire”.

L'attribuzione di caratteristiche negative (spostati, drogati, delinquenti, zingari) a quelle forme giovanili di ricerca di identità e appartenenza che passano attraverso l'apparire, abbigliamento, tatuaggi, piercing ma anche comportamenti estrosi è sentita con un certo peso dalla maggioranza degli intervistati, ponendosi come ulteriore ostacolo nella qualità dei rapporti, non solo genitoriali, ma con la società in genere, come esemplificato dalla seguente testimonianza:

“M18: C’è un pregiudizio diffuso legato a come i giovani si presentano ... genitori diffidenti degli amici strani ... le forze pubbliche… cioè, sinceramente non saprei, però… cioè penso abbiano un ottica… comunque … vedendo.. cioè vedendo il singolo giovane, il singolo soggetto… cioè se vedono un ragazzo che magari, non so, ha combinato un casino, non so per sbaglio ha combinato ha strisciato una macchina, ma lo vedono che non è un delinquente…lo vedi che… magari chiudono un occhio, ma se vedi che uno è proprio.. cioè si veste in modo strano, sembra proprio un delinquente, un drogato… allora magari …ci vanno… pesante diciamo”

tecnologia – adeguatezza

Gli adulti appaiono agli occhi degli intervistati non solo preoccupati per il futuro dei figli, ma anche in difficoltà rispetto ai cambiamenti rapidissimi in termini anche di costumi e comportamenti che lo sviluppo tecnologico accelera sempre di più. I moderni canali di comunicazione utilizzati preferenzialmente dai giovani e giovanissimi, cellulare, internet e social network, tagliano fuori una grossa fetta di adulti refrattari al loro uso, o in difficoltà a comprenderne le logiche ed il funzionamento, quindi a riuscire ad utilizzarle. Il gap generazionale gradualmente si amplifica non solo in termini di linguaggi e media, ma

anche come forma di linguaggio parlato e di pensiero negli stessi giovani sempre più simile alla veloce comunicazione a frasi spezzettate ed emoticons. Pertanto gli adulti sono descritti come:

“M23: in crisi .... in 10 anni ti cambiava la vita, tipo noi e i nonni, no? .... succubi di questo sistema qua, anzi sono messi da parte, non hanno le capacità di comprenderlo forse ... spiazzati ...”

Lo sviluppo rapidissimo della società tecnologico comporta inoltre una inversione del flusso culturale. I giovani si adattano più velocemente e insegnano agli adulti come muoversi nei nuovi scenari ad alta tecnologia. Di pari passo con le difficoltà a comprendere ed adeguarsi ai sempre più veloci cambiamenti in corso, gli adulti e i genitori rischiano di essere carenti anche nel relazionarsi coi propri figli che crescono nel tribalismo della rete ed utilizzano con estrema disinvoltura mezzi di comunicazione e software di produttività, programmi di grafica, video, compongono e a volte producono la propria musica con il pc etc. Nelle parole degli stessi ragazzi gli adulti escono inadeguati non per loro volontà, ma prorio perchè:

“M21: gli mancano le basi .....gli adulti non hanno il giornale degli adulti in cui scrivono come sono i giovani”

Necessiterebbero a detta di alcuni di un aggiornamento, un potenziamento delle loro capacità di comprensione, un “upgrade” come in certi videogiochi. E questo introduce il successivo blocco di contenuti, finalmente più positivi, espressi dai giovani intervistati nei confronti degli adulti per loro significativi.

apertura mentale, comprensione, dialogo

Ritorna anche qui quel bias relativo all'attribuzione di caratteristiche positive ai pochi casi conosciuti da vicino (adulti o giovani significativi, i figli o i figli degli amici, genitori etc.) e di caratteristiche negative all'out-group spersonalizzato, in generale (“gli adulti”, “i giovani”). Infatti l'analisi del contenuto ha rilevato una congrua presenza di gradimento nei confronti

degli adulti, molto spesso adulti significativi o a loro vicini, a far giustizia di quanto finora esposto.
Molti degli intervenuti vantano genitori con un estrazione culturale elevata, livelli di reddito non disagiati e con un atteggiamento tollerante improntato nella ricerca di dialogo, che sembrano essere condizioni facilitanti lo sviluppo di abilità autoregolative e capacità di giudizio autonomo.
Capacità di comprensione e dialogo nei genitori sono attribuite da alcuni ragazzi come frutto di apertura mentale, derivante dal loro livello di informazione/istruzione e dal tipo di esperienze maturate nella loro gioventù:

"*M19: I miei sono molto aperti ... informati";*
"M25:Dipende dalle idee dei genitori, dall'età … se sono passati attraverso il '68."
"M21:I miei genitori, personalmente, sono comunque figli di una rivoluzione culturale che quindi ha cambiato il modo di vedere il rapporto con i giovani rispetto a una volta mi sembra sia evidente che sono... tentano almeno, vorrebbero essere più vicini, comprendere di più il giovane."

Comprensione e dialogo paritario non possono non passare attraverso l'accettazione delle diversità:

"M18: i giovani o alcuni giovani non possono… fare a meno, come dire, di esprimere una loro diversità, un loro antagonismo magari nell'abbigliamento, piuttosto che appunto nel piercing, in cose di questo tipo… è come se non venisse loro permesso, in un certo senso,di… manifestare una loro diversità…è impossibile eliminare tutte le differenze .... le incomprensioni ci sono, ci saranno sempre fra esseri umani, cioè siano questi di due generazioni differenti, di due paesi, di due quartieri, cioè proprio …è normale… cioè secondo me il punto non sta tanto nell'eliminarlo, tanto nel riuscire condurre un dialogo che sia … un dialogo cioè si .. pacifico, cioè nel rispetto dell'opinione dell'altro…"

A più riprese emerge nei contenuti espressi dagli intervistati un forte bisogno di chiarezza da parte dei messaggi che arrivano dai genitori e dalla società in toto. Sarebbe necessario che tutti, non solo i più avveduti, riuscissero a:

“M18: spiegare perchè si vietano certe cose ... quando si vede che il figlio è maturo, secondo me si può cominciare a parlare proprio da pari a pari, magari con quelli più piccoli … no. Però, ad ogni modo, secondo me è comunque una buona cosa spiegare perché gli si vietano certe cose e gliene vengono permesse altre. Un: “perché no!” secondo me…

Reciproco riconoscimento, vicinanza, comprensione, dialogo, fiducia, innescano processi di contatto generazionale che permettono uno scambio e una crescita sia per i genitori, sia per i figli, i quali sono a loro volta poco propensi ad abusare della disponibilità mostrata con atteggiamenti ribelli o antisociali, venendo meno le condizioni che le generano. E un congruo numero di intervistati riconosce queste capacità ai propri genitori e ad altre figure significative per la propria crescita. Un obiezione spesso sollevata dagli intervistati era l'impossibilità di descrivere in categorie generali o gruppi omogenei le singole individualità, adulti o giovani che fossero. In questo senso si riconosce come, a seconda dei casi si possa comunque rilevare un buon gradimento rispetto a quegli adulti che:

“*M23: vedono il giovane quale l'individuo che è, e non tendono a generalizzarlo ... ascoltare quello che ha da dire e ... come si dice, prenderlo per quello che è come individuo singolo.”*

I giovani vivono come protettivo questo atteggiamento di riconoscimento e ascolto che si esplica nella costruzione di un

“M23: rapporto di fiducia: “non è che squalifico le tue tesi a priori, per questa cosa. Ti conosco” e, magari non so, “possiamo parlarne. I genitori bene o male sia miei che dei miei amici, prima di guardare, che ne so, prima di ascoltare qualcuno, ascoltano i loro figli”

soprattutto nel momento in cui possono effettivamente aver commesso qualche errore di cui già magari si rendono conto, almeno in parte.

Gli insegnanti di alcune scuole (Selvatico, Dante, Modigliani, Cornaro), altri no (Tito Livio),

sono oggetto di apprezzamento da parte dei loro studenti per aver favorito la ricerca di un rapporto più paritario, basato sulla comprensione reciproca, la costruzione di un'alleanza di lavoro favorendo spazi di dibattito e confronto anche su argomenti che non sono nel programma ministeriale ma si affrontano negli esami della vita quotidiana. Quindi la scuola intesa non come mero passaggio di nozioni ma reale momento e luogo di formazione, una palestra per la vita. Inoltre risulta molto apprezzato l'atteggiamento di vicinanza da parte dei docenti verso i ragazzi nei loro momenti di difficoltà:

“M18: Gli insegnanti hanno cercato comunque di capire le cazzate che facevo perché le facevo. Hanno cercato comunque molto il dialogo”

fattori di rischio

Un fattore di rischio, relativo al comportamento degli adulti, in particolare quelli con ruoli educativi, è quello relativo alla trasmissione di informazioni utili e condivisibili spiegando perchè è desiderabile evitare determinati comportamenti o ridurre i rischi in determinate situazioni. La mancata trasmissione di informazioni e le mancate occasioni di confonto sincero su argomenti tabù, possono lasciare delle pericolose lacune che permettono, a detta degli intervistati di incorrere nel rischio di attuare comportamenti pericolosi per incoscienza ed ignoranza. Anche se

“M18: dire certe cose a ragazzi molto giovani può essere rischioso .... mi rimane il perché, me lo vado a risolvere da solo a quel punto.”

in un processo di autocostruzione di cause il ragazzo che sta crescendo cercherà altrove le fonti di informazione, le più svariate, ma non ha garanzie sulla loro onestà o veridicità, soprattutto quando poi finisce che

“M23: L'informazione se la fa sulla propria pelle”

L'omissione del proprio mandato educativo, genitore, insegnante, allenatore che sia etc., lascia solo il ragazzo ad confrontarsi scelte, opportunità e rischi:

Lrz18: certi temi per certe persone e so quello che sto dicendo sono tabù, sono proibiti, per cui vanno in qualche modo evitati e rimandati alla fine, perché non sono evitati, sono semplicemente rimandati a un altro momento, molto spesso, a cui la persona, il ragazzo si troverà ad affrontare da solo, perché se non te la spiegato chi doveva spiegartelo ... chi doveva, chi avrebbe dovuto insomma.

Scarsi invece nelle risposte a questa domande i riferimenti a modelli negativi di adulto, dove solo una citazione riferisce che:

“F19: La moderazione non esiste neanche dal punto di vista degli adulti, proprio no!”

pragmatismo, fiducia in sé

A detta di alcuni davanti a prospettive di precariato costante e futuro incerto i giovani di oggi abbandonano velleità utopiche e ideologiche guardando più alla concretezza

“M19: non si pongono più obiettivi molto lontani, ma sono sempre molto raggiungibili, invece quelli del passato erano sognatori, si ponevano mete lontane, quasi irraggiungibili, e secondo me questa è il grande punto di cambiamento tra i giovani di oggi e del passato”

A detta di altri, nonostante le prospettive poco incoraggianti, serpeggia un atteggiamento di fiducia nelle propria forza di volontà e capacità, e la speranza di farcela, in un percorso progressivo in cui poter

“F19: vedere le cose e allargare gli orizzonti .... il costruirsi qualcosa essenzialmente parte da te. Non da quello che prendi”

Questo tipo di atteggiamento personale si riflette, a detta dei soggetti più impegnati politicamente o socialmente, in tutte quelle forme di attività civile quali movimentismo, occupazioni, autogestioni,
ed altri tipi di manifestazioni di autodeterminazione dei giovani. Di fronte al disimpegno

citato a inizio paragrafo e di cui sono accusate le attuali nuove generazioni, figlie del crollo delle ideologie e della vittoria del mercato globale che ci trasforma tutti in meri consumatori di prodotti da acquistare, esiste ancora una minoranza attiva, in aumento, che non accetta dogmatismi ma ricerca la conoscenza della realtà per una sua volontà di coscienza, e per farlo si organizza e si mette attivamente in gioco e in rete con gli altri che condividono il loro pensiero e le loro speranze.

In ambedue i casi (impegno, disimpegno) sembrano esserci aspetti protettivi, sia nella autoconservazione e nel perseguimento pragmatico dei propri interessi ed obiettivi individuali e a breve termine, sia nelle attività di reale partecipazione.

Istituzioni

Come rispondono le istituzioni (governo, comune, agenzie educative etc.) ai fenomeni (bisogni) giovanili? (ex. Gli spriz in piazza)

modelli istituzionali

La percezione delle realtà istituzionali, con particolare attenzione alle politiche giovanili, si sfacceta in opinioni anche contrastanti, anche se sembrano preponderare le valutazioni negative. I ragazzi più giovani sembrano dare valutazioni più positive delle politiche istiuzionali e giovanili in particolare, ma tendono a confondere le istituzioni come il Comune con le associazioni che lavorano sul territorio in ambito di animazione di strada e progetti di prevenzione. I ragazzi più maturi hanno giudizi più severi e lamentano la mancanza di spazi, opportunità, e soluzioni reali alle problematiche di vario genere che possono inerire alle nuove generazioni.

Una rappresentazione piuttosto diffusa tra i più giovani (< 18 anni) della missione istituzionale degli enti di governo e le conseguenti aspettative li vorrebbero vedere impegnati nel

“M17: difendere persone in difficoltà e così via, proteggerle ... qualità di vita”

e a questo scopo realizzano sul territorio

“M17: progetti… con persone che poi paga e che… in moltissimi modi cerca di …che cercano di … come dire, cercano di…cioè di migliorare, di aiutare i giovani nelle loro difficoltà…”

Invece i più maturi presentano un immagine molto meno ideale e molto più prosaica degli uomini delle istituzioni, in particolare la classe politica, ove gli esempi citati non eccellono certo come modelli educativi adeguati, in quanto si ricordano dei giovani giusto quando devono

“M19: recuperare voti ... finite le campagne elettorali e fatte le votazioni, sembra che, boh, era tutta demagogia, promesse belle, e i giovani spariscono di nuovo”.

Serpeggia una percezione di carenza di spazi e opportunità, di disinteresse e disinvestimento nei confronti delle nuove generazioni da parte degli enti di governo; basti citare

“M23: la fuga dei cervelli all'estero, il precariato tutte queste cose qua rispondono al fatto che le istituzioni e la classe politica ci tiene alla sua poltrona”.

Gerontocrazia conservatrice (“vecchiume istituzionale”) e clientelismo non lasciano spazio ai giovani e soprattutto non si occupano di affrontare e risolvere i problemi ma di perpetuare il loro potere. Nella classe politica e dirigenziale in genere i giovani sono pochi e visti come specchio riflesso degli adulti. Questo tipo di discorso è piuttosto diffuso tra gli intervistati e quindi sembra più legato ad una percezione generalizzata della classe politica come corrotta piuttosto che le opinioni personali di militanti di sinistra. Impietose le citazioni:

“*M20: I peggiori modelli che potessero offrirci! Fiducia che ho nelle istituzioni.? Vedo il nostro presidente del consiglio che è uno che va a puttane ... la maggior parte dei politici che pipano cocaina, che vanno via con le auto blu per fare shopping alla moglie, che hanno le case da 300 miliardi gratis, eh! ... Vaffanculo inizi a dire, perché io devo rispettare ... io non posso fumare una canna e tu puoi spacciare cocaina, andare a puttane con le minorenni? Eh vaffanculo ... io voglio farlo, quindi io voglio assomigliare a lui, per quanto io ce l'ho con lui, se io fossi al posto suo, sarei il primo a comportarmi così.”*

Inevitabili i riferimenti all'attuale società consumista, edonista, narcisita e ai modelli culturali (di consumo) che propone ai giovani:

“*M20: ci sono comodità che uno dice se posso averla perché negarmela? e la nostra*

cultura ci dice puoi averla, non negartela..... non pagare le tasse ... tutti impuniti”

Anche al di fuori dell'ambito politico, i modelli percepiti come di successo in questa società (dai quali prendono ampiamente le distanze), sono figure che acquisiscono potere o successo economico violando codici etici e morali, ai quali i ragazzi intervistati sembrano ancora piuttosto sensibili. Manager di successo, miliardari, multinazionali, i “furbetti del quartierino” etc.:

M20: I furbetti come modelli di successo, che in realtà sono dei bastardi che hanno avuto al possibilità di fottere il prossimo, e loro la passano liscia, non gli vengono sequestrate le cose e continuano ad averle... E quindi anche un ragazzo che magari per avere un motorino deve farsi il culo, che comunque vede questi modelli, per raggiungerli ... intanto per sentirsi più uguale va dalla droga o comunque lo spaccio, comunque inizia a far cose, per avere intanto i soldi, per esempio, oppure il potere. Questo non è il mio caso e non è il caso di non tanti miei amici, però vedo che comunque i soldi sono tanto importanti, più al di fuori di certi giri

Sospetti di incoerenza ideale e comportamenti strumentali colpiscono anche quei soggetti che pur ponendosi in chiave antagonista all'istituzione, sembrano essere interpretati da buona parte degli intervistati, alla stregua di un istituzione vera e propria, che comunque è sempre fatta di persone che in quanto umane possono essere fallaci:

“F19: i grandi Disobba che poi Disobba non sono.”

valutazione dell'offerta istituzionale

Le valutazioni rispetto alle risposte istituzionali ai bisogni giovanili che si possono desumere dai testi analizzati sembrano dividersi in modo netto ancora una volta in base all'età. In realtà le valutazioni positive espresse dai più giovani riguardano non tanto gli enti di governo, quanto piuttosto progetti di animazione di strada, educativa e prevenzione, realizzati da soggetti del no-profit con un' impostazione tesa alla partecipazione ad attività ludico-ricreative in un contesto non connotato.

“M18: Offerta istituzionale abbastanza adeguata, sia nel comune mio, quello di Selvazzano Dentro e in questo qua (Outsider)… cioè c’è stato … c’è un aiuto per i giovani ... ci faceva fare attività, concerti, quello che desideravamo e anche qui vedo che la cosa… funziona.”;
“M18: le associazioni più in piccolo”
“M18: Le questioni, diciamo musicali a cui ho potuto partecipare, sia al parco Iris, che al Milcovich, che a Selvazzano che c'era questa cosa del bus, quelle sono state comunque delle esperienze positive perché gestite da persone che comunque nell'ambiente potevano passarci, cioè, bisogna riuscire a trovare delle persone che ci sappiano fare, perché altrimenti porre delle persone esterne assolutamente all'ambiente su cui si vuole trattare non ha senso, perché i giovani non vengono attratti da ... i giovani sono diffidenti di loro.”

Questo anche a testimoniare le effettive difficoltà che si incontrano nella realizzazione di progetti di questo tipo, dove giovani ed adolescenti da coinvolgere in attività del tempo libero sembrano, soprattutto nelle fasi di start up, particolarmente restii.

Molti degli intervistati hanno partecipato ai laboratori dei progetti citati e a loro giudizio sembra fondamentale il carattere di non connotazione con cui proporre prassi di promozione della salute realizzando in gruppo attività piacevoli, spingendo quindi sull'“agio” piuttosto che sul “disagio”, lasciando in secondo piano e per un secondo momento la sensibilizzazione sui rischi connessi all'uso di sostanze. Tra gli obiettivi di progetto vi era infatti quello di riuscire ad avvicinare gruppi di giovani e costruire relazioni evitando di assumere una connotazione istituzionale. Tale connotazione rischia, e i dati di questa ricerca lo confermano, di squalificare a priori qualsiasi messaggio, soprattutto se mette in discussione in maniera troppo frontale comportamenti a rischio, che in qualche caso possono darsi come già aquisiti (es. l'abitudine alle sigarette o alle droghe leggere):

“M18: Non negano la presenza di queste cose, cioè semplicemente si limitano a dare ai giovani gli strumenti per gestirsele”

Un atteggiamento professionale di ascolto disponibile accogliente, sospeso da ogni

giudizio, dove l'accesso è libero ma altrettanto libera è l'uscita di scena, sembra trovare ampio gradimento:

"M18:C'è disponibilità"
"M16: le associazioni così dove fanno fare anche delle attività a dei ragazzi, penso ci sia più dialogo e più scambio"

Rispetto ai format di prevenzione presentati a scuola e quindi "coatti", subiti dai ragazzi che sono già lì in classe, è interessante questa considerazione rispetto al rischio che si creino fenomeni di chiusura al messaggio:

"M16: le associazioni che presentano tipo le scuole mah forse non sono prese molto seriamente
è nel tempo libero secondo me che i ragazzi possono imparare qualcosa dalle associazioni"

Sempre le associazioni e i progetti sono citati come soggetti privati (non istituzioni), unici a cercare di proporre modelli propositivi e positivi di fronte al dilagare dei fenomeni di malcostume tra i giovani e i giovanissimi.
Associazioni come contenitori e spazi che permettano la libera espressione delle aspirazioni giovanili è ancora però un modello calato dall'alto anziché nascere come forma di autodeterminazione:

"M23: Sta nascendo qualcosa ma sempre stretti ai limiti del sistema"

Molto più numerose nei testi analizzati appaiono le valutazioni critiche rispetto all'offerta istituzionale (o meglio alla sua mancanza o carenza) in termini di politiche giovanili. I giovani bamboccioni si sentono lasciati soli di fronte alla precarietà e all'incertezza, figuriamoci se si pensa ai loro bisogni di aggregazione, socializzazione e svago, se non con risposte sporadiche e limitate. Molte citazioni sono del tenore di quelle che seguono:

M18:Ho visto poco (a parte le iniziative delle associazioni)

“M18: quasi niente alla fine, se non fai sport ... playstation, uscire, così, svago o cose varie, quindi è un po’ povera… diciamo… come attività ricreativa…”
“M21: Se ne fregano”
“T: ... non c'è niente!.”
“M20: Malissimo!”
“M23: No!”
“M23: ….non c'è niente in giro che ti possa far dire di …. essere fiero di essere magari padovano”

Un discorso a parte meritano le realtà autogestite, i centri sociali di cui vengono apprezzate le iniziative ricreative e culturali:

“F19: Radio Sherwood è una cosa molto buona, perché parte come “non abbiamo niente da fare stasera, andiamo a Sherwood!”. Tu arrivi lì, trovi tante persone con cui parlare e tutto, ci sono i concerti, c'è la libreria che ci sono libri che non trovi ne da Mondadori né da Feltrinelli, e quella è stata sempre ottima, c'è il cineforum e tutto”.

Iin alcuni casi sono proprio le realtà autogestite e sganciate dal circuito istituzionale a supplire alle carenze dell'offerta istituzionale:

“M21: E' preoccupante se l'unica alternativa è un'antiistituzione, cioè, hai capito vuol dire che è proprio assenza.”
“M23: forse è proprio la coscienza che alla fine le istituzioni non ti danno una mano e conviene che ti organizzi tu, cioè i giovani forse si piglieranno i loro spazi, forse senza le istituzioni, non lo so. Però io la vedo come una risposta questa, basterebbero spazi e incentivi.”

Anche se comunque il gradimento dei centri sociali locali esce comunque perdente al confronto con le realtà di altre città

F19: O comunque altri centri sociali, che anche qui ne esistono meno, però che di solito, anche culturalmente, ti portano a pensare diciamo. .... Modena, del Scintilla per dire che comunque è molto ... diciamo che non è paragonabile a quello che abbiamo qui.

diffidenza verso le istituzioni

Alcuni degli intervistati mettono in relazione la mancanza di interesse con la mancanza di conoscenza nei coetanei delle istituzioni civili e della storia stessa (es. il 25 Aprile), in un processo che si autoalimenta.

“M17: io trovo che non siano le istituzioni ad essere indietro, possiamo definire così, ma più che altro i ragazzi che si sentono allontanati diciamo da queste istituzioni perché le trovano possiamo dire tra virgolette fuori moda, cioè non fuori moda, fuori da quello che è il concetto generale. I ragazzi cioè appoggiarsi alle istituzioni non è qualcosa che nella mentalità giovanile è … cioè non è proprio …l’idea che danno è come di restrizione”
“M23: ... egoismo, o la strumentalizzazione di certe tematiche, o la ricerca di sfruttamento dei giovani o di tutte la varie fasce classiche che troviamo, e i giovani secondo me non ... nessuna istituzione non, o rappresentanza, diciamo, sta ricercando i veri interessi. O, non so, magari sono i giovani che se ne tengono fuori per primi, perché anche loro perdono di fiducia nelle istituzioni con il clima che c'abbiamo, insomma.

In sostanza mancanza di conoscenza e disinteresse sembrano reciproci tra istituzioni e giovani, mentre anche gli intervistati più impegnati socialmente e politicamente tendono a sottolineare quegli aspetti delle politiche giovanili che hanno ribattezzato come “repressione giovanile”.

repressione giovanile

Infatti al di là di interventi di facciata durante emergenze, emergono anche vissuti tra i

ragazzi che equiparano alcune risposte istituzionali a risposte repressive (leggi, divieti, multe previste da ordinanze comunali) anziché a serie proposte “strutturali” rispetto ai bisogni aggregativi e di svago dei giovani.

“M18: Giovani da sfruttare per poi reprimere”;
“M5: Tendenze repressive ma non volte alla risoluzione del problema”
M20: vedono tutto questo come un nemico, ci vedono come noi che siamo i giovani cattivi che roviniamo la società. Intanto siamo così per colpa vostra, punto! Siamo diventati così perché abbiamo avuto una cultura che ci avete dato voi
“T: ... lo svago dei giovani: come gestire questa mandria di disperati che vogliono divertirsi il sabato ed il mercoledì sera? Come li gestiamo? Non li gestiamo, cioè li lasciamo a casa. Li lasciamo a casa loro vuol dire lasciarli nei parchi che sarebbero chiusi a fare i fuochi, vuol dire lasciarli n giro a pisciare, vuol dire farli barbonare in piazza, vuol dire farli star dietro la stazione, vuol dire farli drogare ancora di più, perché non facendo niente, non avendo posti dove andare, musica da ascoltare etc. etc., un posto dove sederti tranquillo, ti devi drogare, devi bere etc. etc. ... Perché tiene buoni i giovani, nel senso: drogatevi così non mi devo occuparmi... come ai genitori fa comodo dare la paghetta di 70, 80 euro alla settimana per non.... fai quello che devi fare, insomma, io non voglio saperne niente.”

Risposte la Fini-Giovanardi piuttosto che le ordinanze cittadine che prevedono di comminare multe salate, rivelano la propria incoerenza e inefficacia se si pensa a come fenomeni quali lo spaccio alla luce del sole continuano ad avvenire quasi impunemente a scena aperta sotto gli occhi di tutti.

speculazione Spriz

Rispetto alle risposte a livello locale anche qui considerate sporadiche e limitate con interventi strumentali e giuducati privi di senso dai ragazzi, si nota la

“M21: mancanza di pensiero profondo dietro all'aggregazione da spriz”

in quanto le

“M25: ... soluzioni proposte sono dettate da fattori economici e interessi privati che non condisi (spriz, bastioni) ... accordo tra un gestore di bar e il comune… prettamente economico

... vengono incontro a un problema giovanile riuscendo anche a guadagnarci”

Anche rispetto ai problemi concreti che il fenomeno degli spriz comporta, in particolare l'abbandono di bottiglie e bicchieri e la lordura di espleta i propri bisogni contro i muri del ghetto, i ragazzi ricordano che l'unico bagno pubblico chiude alle 23.00, quando la gente sta ancora arrivando per la serata:

“M21: Non riescono neanche a mettere i water chimici.”

“M21: ...e tu bevi e poi pisci, direttamente tutto nello stesso bicchiere.”

La lettura che i ragazzi fanno è appunto quella di una politica che vuol far mancare servizi di base per scoraggiare, inutilmente, questi fenomeni di aggregazione spontanea, come possono essere anche i “ bottijones”. Raduni all'aperto tra numerose persone che tenendosi in contatto tramite i social network (facebook) si danno appuntamento in tantissimi in uno stesso posto dove ognuno si porta alcol che poi consumerà.

noia

Ubriacarsi agli spriz il mercoledì o il venerdì sera, o spaccarsi il sabato, è

“F19: una cosa che fai anche per noia”

Come già visto nelle valutazioni che giudicano inadeguata l'offerta ricreativa istituzionale e l'assenza di opportunità, sembra molto diffuso un vissuto di vera e propria noia, quasi esistenziale. La mancanza di spazi e di cose da fare, così come è percepita dai ragazzi, viene facilmente sostituita dal consumo di sostanze:

“Fbr18: si diciamo che .. da tutte le parti, se non hai niente da fare, cominci a fumare o a drogarti, cioè… è l’unica cioè… alla fine… per dirti, è un pensiero che non approvo perché… è inutile, stupido… però… non tutti la pensano così purtroppo.”

Il consumo massivo di alcol e cannabis in piazza o lo sballo in discoteca, sono una diretta conseguenza della mancanza di luoghi di ritrovo di iniziative, e non sono certo le ordinanze che vietano il consumo all'aperto che suggeriranno ai giovani altri luoghi o altri modelli di comportamento.
Almeno nel periodo estivo ci sono una serie di manifestazioni culturali e ricreative a Padova, che se anche non piaciono a tutti, sono comunque delle occasioni di incontro. Il problema si sente più forte di fronte all'

“M25: assenza di risposte per l’inverno ... non è solo a livello estivo quando si sveglia la gente che ha fastidio a sentire casino alla notte”

Convinzione molto diffusa soprattutto tra giovani musicisti, Dj e artisti vari è che Padova offre degli spazi dove giovani musicisti si possono riunire per provare e suonare insieme, ma manca di occasioni in cui potersi esibire, a parte rare e coraggiose eccezioni, essenzialmente centri sociali o pubblici esercizi, mentre le rassegne estive all'aperto, magari a carattere associativo e culturale, sembrano blindate rispetto all'accesso di gruppi o artisti “più giovani” o giovanissimi.

“M25: a Padova ci sono gli spazi per provare, trovarsi ecc. ma non ci sono gli spazi per esibirsi”,
da cui emerge una lettura della situazione di precarietà e mancanza di opportunità quasi come una volontaria forma di esclusione del contributo giovanile:

“M23: ... Io credo che oggi come oggi i ragazzi siano una grande fetta de ... la maggior parte dei ragazzi, insomma, siano tagliati fuori ”

forze dell'ordine

Interessanti gli atteggiamenti nei confronti delle forze dell'ordine, che pur rimanendo comunque considerate come espressione di “repressione istituzionale”:

“M21: Poi quella volta che trovano uno col fumo gli tolgono la vita totalmente, appena trovano uno, e i mille spacciatori che ci sono in giro non li trovano mai”;
“M21: 500 euro di multa”
“M19: Notare come i quattordicenni riescono a trovarli gli spacciatori, i poliziotti no”
“M20: la divisa, il sistema viene visto come nemico”

si rileva inaspettatamente l'espressione di gradimento rispetto alla loro presenza sul territorio, segno che alla questione sicurezza sono sensibili addirittura i giovani consumatori e non solo le vecchiette, e ci sono espressioni positive anche rispetto alla loro professionalità e modi di fare quando si è per esempio sottoposti a controlli:

“M20: sono felice di girare in una strada tranquilla, sono contento e spero che continuino ad esserci”
“M20: ... persone talmente intelligenti che mi hanno fatto cambiare opinione ...”

Anzi c'è una lettura quasi pasoliniana del loro ruolo nella società e del loro lavoro, e una presa di distanza da atteggiamenti ostili e contestatari a priori:

“M20: lo faccio, solo perché è .... loro non lo vogliono ... quelli di sinistra .... ribelli ... deficienti
M20: è un operaio.”
“Pr20: ad un certo punto anche i poliziotti si dovrebbero girare”

suggerimenti

Richiesti espressamente agli intervistati o desunti dalla lettura dei testi, sono emersi non solo gli aspetti critici, o positivi, ma anche una serie interessante di suggestioni e suggerimenti, utili a loro avviso a migliorare tanto le politiche giovanili che l'offerta ricreativ che l'efficacia degli interventi di animazione e prevenzione sul territorio.

Innanzitutto se ad alcuni può apparire sufficientemente buona l'offerta ricreativo-culturale locale, questa rimane comunque poco accessibile ai giovani per riuscire ad arrivare ai quali è necessario utilizzare i canali di comunicazione che loro preferiscono (leggi facebook) oltre che publicizzare di più le singole iniziative attraverso i media tradizionali.

Un'altro suggerimento riguarda il coinvolgimento dei locali nelle politiche giovanili onde poter
“M25: promuovere iniziative culturali, anche con locali (Unwound),dove i giovani possano essere coinvolti ed esprimersi”.

Quasi in un ottica di sviluppo di comunità, dove i diversi attori della società vengono coinvolti per costruire assieme buone prassi per un divertimento privo di rischi e che allo stesso tempo dia spazio al bisogno di espressione dei giovani:

“M25: manifestazioni culturali in cui possa essere incanalata la voglia di espressione dei giovani ... coinvolgere i giovani che hanno voglia di fare qualcosa , di esprimersi e dargli uno spazio vivo… non una saletta o qualcosa del genere perché … uno spazio aggregativo vero diciamo… parallelo a quello che può essere un centro sociale o qualcosa del genere ... parallelo ... senza nessun messaggio politico”
F19: se ci fossero veramente delle cose da fare, se ci fossero delle organizzazioni alternative, se i giovani avessero cose di più concrete da fare, di sicuro non si troverebbero a dire “cosa facciamo stasera? Dai che andiamo a berci uno spriz”. Ovviamente bere uno spriz non vuol dire autodilaniarsi, nel senso che è pur sempre uno spriz. Però potremmo ***impiegare il tempo in maniera molto più costruttiva****, però noi non riusciamo a farlo e non ci danno la possibilità di farlo, e quindi diciamo è una conseguenza della mancanza.*

La realizzazione di iniziative di coinvolgimento e aggregazione dovrebbe comunque partire dal basso, come espressione delle specifiche esigenze delle singole comunità locali o gruppi, in un processo di negoziazione e conoscenza reciproca con gli enti di governo locale, e facendo riferimento a quelle che sono le risorse già disponibili sul territorio:

M21: metti tu su in piedi invece che un Progetto Giovani o cose del genere che si ciucciano i soldi, metti su un gruppo con i ragazzi, chiaramente non ragazzi così, ragazzi con gente che sa fare, con adulti etc., a organizzare, a vedere, a identificare i posti, i costi, i tempi, le modalità, i controlli, le dinamiche che ci possono essere da salvaguardare e fai partire una cosa del genere? Voi, che siete quest'operatore, quest'operatore, e quest'operatore, fidati, qualificati, che cacchio ne so, vi prendete tot ragazzi tra i 18 e i 25 anni, tra i 18 e i 30, quello che è, e fate questo, questo, questo: identificate degli ipotetici posti, dei tempi, dei costi etc. etc. E mi portate i risultati. Se mi proponete qualcosa di decente con dei costi ragionevoli e con delle cose eh..... io vi finanzio, vi faccio fare questa cosa. Cazzo! No! Devono fare il Centro Giovanile....

Emerge anche una nota critica nei confronti del Progetto Giovani, qui visto come un espressione istituzionale impastoiante e burocratizzata, mentre si auspicano forme di partecipazione del potere dall'alto al basso.

Anche per quanto riguarda la disponibilità a metter a disposizione risorse e spazi per iniziative a valenza locale, specie se organizzate dai giovani, viene sottolineata la differenza con le agevolazioni previste negli altri paesi europei, e il ritardo e la miopia del nostro paese in tema di politiche giovanili (di pari passo per es. con le politiche degli alloggi per i giovani).

Un'altro compito che le istituzioni della società civile dovrebbero assolvere è quello di educare le *persone fornendole degli strumenti necessari per un'ottica di fruizione culturale:*

“F19: io posso anche organizzare un non so, delle .... eventi che so anche di teatro, di cinema, ma se i giovani se ne sbattono, non servirà mai a niente ... perché se tu abitui una persona a non interessarsi per esempio ad una mostra ... certo perché non ti abitui come... Io ad esempio che son sempre, cioè io sono sempre sta abituata fortunatamente ad amare queste cose .... se non abitui le persona e a ...”

“F19: grandi metropoli si trovano meglio, perché lì c'è proprio un educazione. Ogni giorno tu hai una gamma di eventi”

non dogmatismo come fattore auto-protettivo

Segnaliamo in conclusione alcune riflessioni condivise dalla maggioranza degli intervenuti rispetto alla necessità di avere informazioni chiare e veritiere (spiegare perchè no) che permettano all'individuo di decidere per sé stesso nel modo migliore se attuare o meno, e in che modo e misura, eventuali comportamenti di consumo di sostanze, piuttosto che divieti, repressione, vaghi apelli moralistici o terroristici sui danni etc, proposti secondo un principio di autorità e non di autorevolezza :

“M18: divieti non funzionano ... sarebbero… la persona stessa a dire non devo bere, non devo fare o la famiglia”.
*“M18: anche con sostanze come la cannabis, cioè il fatto che ci sia il **divieto** intanto, prima di tutto, fa in modo che un giovane per … cioè intanto sia portato verso questa cosa…”*
“M18: misticismo della cannabis”

I ragazzi sembrano consapevoli che la mancata conoscenza dei rischi espone a maggiori pericoli

“M18: se tu mi dici che non lo devo fare perché è sbagliato ed è finita la; tu non hai creato un individuo più maturo, ne hai creato uno più limitato, secondo me perché... alla fine… il risultato sarà non che lui ne conosce i rischi, lui sa che non lo deve fare ...”,

mentre invece un'adeguata informazione che permette all'individuo di scegliere in modo consapevole dei rischi e degli effetti, anche di decidere di far uso di sostanze, non solo avendo presente gli obiettivi che si prefigge attraverso il loro uso, in quanto il ragazzo

“Fra18: si autotutela e in più può diffondere questa cosa .... la conoscenza circola.”

Compito istituzionale quindi è quello di provvedere i giovani di quelle informazioni, modelli che promuovano la salute, strumenti cognitivi e di giudizio, soluzioni alternative di fronte alla montante

massificazione dei consumi cui assistiamo al giorno d'oggi:

M: cocaina, quali gli acidi, quali la ketamina… che poi anche quelle… ormai sta diventando una cosa allucinante

Sembra opinione comune il fatto che l'equiparazione per legge delle sostanze leggere ad altre, abbia essa stesso favorito il dilagare di fenomeni di poliassunzione tra i giovani ("...tanto rischi uguale...").

Prevenzione

A scuola, in giro, nei locali, ai concerti, magari manifestazioni organizzate dal Comune o altro, ti è capitato di assistere o partecipare a iniziative, leggere fliers informativi o vedere filmati che trattano su temi quali sesso, contraccezione, droghe, alcool, guida?

Rispetto ad una valutazione dell'efficacia dei programmi di prevenzione, gli elementi raccolti portano a ritenere inutili o controproducenti messaggi dall'aproccio terroristico o moraleggiante (es. Scientology), è riconosciuta l'utilità all'accesso a informazioni corrette, nonostante i rischi in certi casi di invogliare a provare, anche se l'esperienza personale e vicaria costituiscono la principale fonte di informazioni sull'argomento.
Risultano graditi soprattutto gli interventi relativi alla guida e alla sessualità, mentre quelli relativi all'abuso di sostanze, soprattutto a scuola, sembrano non cogliere nel segno
La comunicazione “istituzionale non sembra essere considerata particolarmente efficace
in quanto parte a volte da concezioni già superate dai ragazzi nella propria personale elaborazione dell'esperienza e difficilmente trovano spazio messaggi che risultano inutilmente allarmistici dipingendo situazioni e pericoli di fronte ai quali i ragazzi hanno autonomamente elaborato dei sistemi di protezione e autoregolazione.

alcol

I format di prevenzione dall'abuso di alcol puntano l'attenzione ai danni alla salute e alla questione della guida in stato di ebbrezza. Anche qui inaspettatamente abbiamo rilevato espressioni di favore rispetto al giro di vite nelle misure di repressione della guida sotto effetto di alcol:

“F19:Beh, quello è molto utile.”;
M20: ci son troppi deficienti. I ragazzi corrono matti, ubriachi, fuori ... questi qua io li vorrei vedere in galera, non togliergli la patente
“F19: molte persone non bevono neanche quello proprio per paura del ritiro della patente. L'ho vedo anche proprio tra i miei amici. Purtroppo o per fortuna questo è proprio coercizzare le persone a non bere.”

Nell'impossibilità di rilevare la specifica tolleranza individuale, e quindi determinare con precisione il livello di ebbrezza o lucidità della persona, vengono in qualche modo da alcuni accettate le conseguenze che questo comportamento a rischio comporta, di fronte all'incoscienza e al delirio di onnipotenza di chi è sotto l'effetto di alcol o sostanze e nonostante questo decide di mettersi comunque alla guida. Altri invece si mostrano una diversa sensibilità alla questione:

"M20: in realtà anche qua non saprei essere accordo neanche su me stesso ... in realtà sono accordo che chi guida non beve. Son accordo così. Però comunque se uno ha il lavoro secondo me ... eh, cazzo ... gli hai cavato la vita"

anche perchè poi tutte le spese da sostenere per rientrare in possesso della patente sono viste appunto come intervento speculativo e strumentale, poco attento alle reali condizioni in cui vivono le persone:

"M20: basta sborsare soldi"
"M21: Ci vogliono guadagnare"

Secondo alcuni dei soggetti più maturie sofisticati è sintomatico come la potente campagna in corso sull'alcol non solo si sta rivelando efficace ma rischia di leggittimare la repressione come modalità di intervento anche in altri ambiti. Inoltre mancano comunque proposte alternative per permettere la mobilità e l'accesso ai luoghi di divertimento minimizando i rischi, senza che l'alternativa diventi bere o consumare a casa, per esempio taxi a basso costo o Bus notturni magari con educatori di strada a bordo che accompagnano i ragazzi in discoteca e poi li riaccompagnano a casa trovando così anche l'occasione per sensibilizzarli sui comportamenti a rischio:

M20: gli autobus dopo le otto non ci sono più, quindi uno deve partire alle sei, sta lì alle nove e aspetta fino all'una. Bisogna aver la macchina, insomma. E là uno va alla festa, è ovvio che beve, non esiste che uno va a una festa e non beve. E' un ipocrita chi dice "io no ho mai bevuto, non mi sono mai drogato" e va tutte le sere in discoteca ... però all'inizio lo devi fare. Comunque, bere in quegli ambienti c'è di sicuro qualcosa, è difficile che uno ci vada ogni sera là, o spesso, e non abbia mai provato nulla. E insomma la macchina serve comunque in quei posti.

Mancano alternative per gestire l'aggregazione e i modelli di divertimento promozionati dalla società diventano sempre più costosi ed insostenibili:

“M21: ... Jesolo, dentro al Muretto c'è lo spaccio, ma se suoni per strada invece ti multano”
“M20: una volta andavo alle feste ... adesso è una rottura di palle, intanto è stracostoso ... compreso l'entrata in discoteca, un posto ti costa anche 50 euro al Muretto”
“M21: più paghi più ti diverti”

sessualità

Unanime il gradimento nelle valutazioni riservate alla prevenzione, specie in ambito scolastico, rispetto a sessualità, contraccezione, malattie sessualmente trasmissibili, educazione emotiva etc., grazie anche ad aspetti di anonimità e non connotazione degli interventi che permettevano ai ragazzi target di intervenire e fare domande anche imbarazzanti senza per questo esporsi:

“M20: .... domande anonime ... dire mi faccio le seghe alle medie sei uno sfigato”;
“M20: a scuola magari sulla contraccezione funziona, perché è l'unica cosa decente che c'è.”;
“F19: dal punto di vista sessuale più o meno tutti per legge alle elementari fai prevenzione ... molto utile”;
And17: lezioni informative di educazione sessuale e… io… come dire, io l’ho trovato interessante.. io l’ho trovato insomma anche abbastanza interessante sapere queste cose .... prima di una certa età non vengono prese in considerazione.
“F19: AIDS o rimanere incinta, credo che quello sia una cosa diciamo oggettiva, di cui non puoi avere opinioni come più o meno restrittive, quello è e basta,sarà sempre così”
M18: gravidanza ... malattie. Quindi uno veramente rischia grosso perché appunto, son rimasto scioccato quando ci han fatto vedere delle immagini sulle conseguenze sul corpo

Il gradimento per servizi non connotati, che cercano di ridurre il più possibile la distanza tra servizio e cliente e la diffidenza di questo (abbassando la soglia di accesso al servizio), è ben esemplificata da questa testimonianza rispetto all'esperienza di un consultorio non connotato per giovani ed adolescenti che esiste a Padova:

“M18: Contatto Giovani, che è quello al Portello, non mi ricordo se si chiama così, lì c'è la ginecologa, c'è ... puoi accedere a tutte le informazioni che vuoi ... per avere informazioni quando succede una grana .... poco pubblicizzato, certo ma anche molti hanno questo dubbio: “Eh, ma ci devo andare con i miei genitori.”

L'efficacia di questo tipo di servizi e di format di prevenzione sessuale è dimostrata dall'attenzione posta dai ragazzi non solo alla propria salute e all'integrità fisica e psichica, ma anche sotto il profilo della tutela altrui:

“M18: ...I rischi son rischi! Te li cucchi se non fai bene .... lo userò sempre!” Ecco. No, anche perché poi, indipendentemente da come si ... non neanche tanto indipendentemente da come si vive il rapporto, cioè, alcuni, cioè non sempre si riesce a viverlo con rispetto sia di stessi che degli altri, ma questo è proprio il fondamento del difendersi e del difendere chi sta condividendo con noi questo momento. Cioè penso sia abbastanza importante la questione di avere il controllo di sé stessi e di quello che si sta facendo, no? Molto spesso il fatto di farsi prendere dalle sensazioni, dalle emozioni può certe volte far sottovalutare”

peer support

Il concetto di peer support e peer operator non è certo molto diffuso tra i giovani, ma emerge anche qui come altrove nel testo la miglior disposizione a ricevere e considerare messaggi proveniente da una fonte vicina o simile a noi, piuttosto che da una più distante.
Interessante a questo proposito l'esperienza fatta alle superiori da parte di uno degli intervistati coinvolto in un iniziativa di questo tipo focalizzata sulla guida in stato di ebbrezza da parte di minori:

“M20: sono andato a fare delle cose di prevenzione nelle classi della mia scuola. ... in una discoteca facevamo dei gruppi con i ragazzi, più piccoli gestivamo come volevamo .... sennò i genitori anche si incazzavano, e quindi anche se erano ubriachi, loro tornavano indietro perché a mezzanotte.. Per fortuna c'è stata una maggioranza di questi che dicono “chiamo i miei genitori”, insomma .... “io gli dico comunque che bevo, non che mi drogo” ovviamente ai genitori ...questi

dati dopo noi li riferivamo.
Non è che noi andavamo a dire "no non devi farlo, ti fa male" che allora uno ti dice vaffanculo. Però cercavamo di dire "fai quello che vuoi, cerca di farlo con testa ed evita di andare in macchina là, o di tornare a casa in motorino di corsa, o spegni il cellulare a 'sto punto se proprio vuoi, fregatene! E dopo glielo spieghi"

Tra l'altro il ruolo di figura di riferimento per i ragazzi più giovani si è protratto negli anni al di là della chiusura del progetto, restituendo anche un senso di gratificazione, utilità e autostima a detta dell'intervistato.

terrorismo

Abbastanza condivisa una valutazione negativa in quanto inutili messaggi, opuscoli o spot a carattere terroristico o moraleggiante ai quali possono essere stati esposti. Gli stessi ragazzi ritengono che buona parte della comunicazione istituzionale sull'argomento ricada in questa categoria, o che in genere puntino l'attenzione sui danni e i rischi sottacendo gli aspetti legati al piacere (gli effetti), risultando spesso in ritardo e primitiva come pensiero rispetto alle elaborazioni personali dei ragazzi. Risulta così l'immagine di una prevenzione

"Fr21: Fatta in modo troppo semplice, ricattatoria"
"M21: Cioè né dal punto di vista della paura ... timore morale, come se avessi sempre qualcuno che ti punta il dito"
"M20: per le droghe, secondo me, o anche per la guida, rendono tutto troppo estremo, come tutto estremamente sbagliato, come " se fumi una canna muori!". Ti fanno vedere le foto di un tossico con L'AIDS che diceva "Eh ... io mi son fumato delle canne"

Il rischio per quei laboratori impostati sulla mera trasmissione up-down di informazioni e imperativi morali, piuttosto che per i volantini terroristici (es. Scientology) che finiscono con l'essere poco chiari sulle differenze tra le meno pericolose e le pesanti, è quello che passi un messaggio che fa di tutte le erbe un fascio, equiparando rischi e danni delle diverse sostanze. L'equazione cannabis = eroina non mantiene i ragazzi distante dalla prima e fa credere loro che come sono esagerati o falsi i rischi propugnati della marijuana, così sono esagerate o false le stesse informazioni relative alle altre droghe, sostanzialmente appiattendo la percezione dei rischi di tutte le sostanze e favorendo

quindi la mobilità dei consumatori sul mercato che tendono a stili di consumo di poliassunzione.

Limiti della prevenzione

Al di là del gradimento rispetto ai format relativi a sessualità e guida sicura, le numerose valutazioni negative rispetto gli altri argomenti, in particolare il consumo e l'abuso di sostanze, sono o scadenti o inutili o assenti:

"M20: la cosa della guida, o appunto delle sostanze o anche dell'alcol, comunque al di fuori delle attività sessuali che erano spiegate abbastanza bene, non sono spiegate a scuola, mai! E sì che ho fatto addirittura due licei."
F19: della droga, beh io personalmente non ho mai fatto prevenzione ..... a scuola non ce l'hanno mai fatta, boh. ... come se vivessimo fuori dal mondo
M18: Sull'alcool… non proprio tanto, quasi niente ... solo studiato sui libri di scienze Invece sul fumo..
M14: a scuola no. Siamo ancora piccoli dicono ...
F21:Non c'è prevenzione su droghe e sesso a scuola.
M14: a scuola non ce ne parlano
F21: Tabù.

Tra i peccati di questi format sulla droga, quando ci sono, c'è il fatto che non si affronta il motivo del perchè ci si droga, del perchè esiste questa equazione sempre più condivisa tra i giovani per cui : festa = alcol e droga. Per cui anche gli interventi fatti a scuola di fronte alla precocizzazione dell'età di inizio risultano astratti e lontani dalla realtà:

"F23: Scuola sì, ma in ritardo, restano sempre tabù, non dicono tutto. Manca libertà di spiegare"
"F19: Scuola, servizio civile, sempre in modo limitato. Bambini di 10 anni ancora fuori."
"M23: vuol dire che non hai capito un problema però, comunque cerchi di diminuire il problema, cioè di diminuire i numeri."

Che si tratti di insegnanti piuttosto che genitori piuttosto che altre figure con ruoli educatvi o di

responsabilità pubblica, manca spesso la volontà di affrontare le questioni con franchezza:

Lrz18: l'informazione chi la dovrebbe dare? Per primi i genitori alla fine, la famiglia. Vuol dire che manca anche il dialogo, perché se non so sono date, è perché o appunto non c'è stata la giusta .... il contatto ... certi temi per certe persone e so quello che sto dicendo sono tabù, sono proibiti, per cui vanno in qualche modo evitati e rimandati alla fine, perché non sono evitati, sono semplicemente rimandati a un altro momento, molto spesso, a cui la persona, il ragazzo si troverà ad affrontare da solo, perché se non te la spiegato chi doveva spiegartelo ... chi doveva, chi avrebbe dovuto insomma.

Anche rispetto all'informazione libera, non istituzionale, a cui si può accedere esiste sempre il rischio che non si tratti di fonti valdate, e che quindi le informazioni siano scorrette, strumentali o tendenziose:

"M20: su internet ti dicono cazzate"

efficacia

I giudizi più morbidi espressi dai ragazzi rispetto ai format di prevenzione sulle droghe a cui vengono esposti parlano di un'efficacia ancora in via di miglioramento:

"*M18: si…. non tantissime devo dire e .. a dire la verità, non so quanto siano efficaci…perplesso";*
"M18: per saltare ore...";

"M18: non c'è un interesse a conoscerle";
"M16: le trovano tipo fuori dal loro, come si può dire, tipo ambiente oppure ehm tipo le persone che si trovano già in quell'ambiente sanno già come è fatta la cosa e pensano che sia o superfluo, oppure tipo diciamo che le sottovalutano queste attività. E quindi penso che la maggior parte, penso che non abbia cioè non sia interessante per le persone.";
"M23: opuscoli, o flier in cui c'è anche una buona descrizione di quello che è. Però, e qua è il problema dei giovani, che spesso non si rendono conto ... non le leggi neanche perché sei giovane, sei un po' stupido, anche su tutte le cose sul sesso, diciamo sui contraccettivi, diciamo, gli dai poco

peso."

Rischiano l'inefficacia se non riescono a catturare l'interesse e l'attenzione dei ragazzi, se non riescono in qualche modo e non ad entrare almeno ad avvicinarsi alla loro visione del mondo e al loro modo di pensare. Spesso ottengono il risultato di scatenare l'ilarità dei soggetti più esperti:

"M25: non ricordo molto .. ricordo solo un volantino che… li davano davanti a scuola che boh… parlava… classificava tutte le sostanze .....ti faceva ridere, ma riflettere molto poco, nel senso lo guardavi: cosa è questa puttanata? Lo buttavi via."
"M21: un po' ironiche, un po' che …. toccavano poco in tutti i sensi."
"M23: E beh, te la ridi, la fai vedere anche agli altri, vai dal professore e gli dici "...ma siete fuori?"
"M21: La guida sì, la solita cosa a scuola con il vigile che ti dice cosa fare, e se tu non l'ascolti e tenti di fare le domande di chi lo prende di più per il culo."

Infatti se il messaggio non è abbastanza elaborato si rischia che venga squalificato o recepito con superficialità soprattutto dai "consumatori già esperti", in quanto fuori target d'età rispetto alla expertise già acquisita, e quindi non porta nuovi elementi informativi:

"M23:Psicologi Senza Frontiere ... D"N"B .... Pedro, filmati bambineschi e distribuzione di bibite analcoliche"
"M19": (scuola) …sulle droghe ... non al livello ... cioè non hanno sortito l'effetto sperato
"M21": non ho recepito informazioni oltre a quelle che avevo già, se non, cioè …. di sicuro non ho acquisito informazioni che mi abbiano fatto cambiare idea....

Eventualmente come ora accennato possono essere recepite come informazioni con cui vagliare, spesso confermare, le proprie credenze sull'argomento, piuttosto che arrivare ad ottenere delle modifiche comportamentali.
B: Manifesti poco efficaci, meglio tv internet, ma non basta. Es. fumo..
Campagne TV, manifesti, opuscoli etc. se falliscono nel presentare un messaggio che "prenda direttamente", lasciano il posto ad altre fonti come internet o l'esperienza personale o vicaria:

F19: non servono, però comunque, non lo so , io ho poca fiducia in queste cose, nel senso che dipende tanto da quanto vedi, da quanto puoi sperimentare.

gradimento

Atteggiamenti di maggior gradimento per i format di prevenzione a cui sono stati esposti vengono pevalentemente espressi dai soggetti più giovani (minori di 19 anni)

"M17: bisogna comprendere e ... insomma accettare quello che viene detto."
"M19: Ah beh.....io a scuola ho avuto la formazione su, vabbeh, sesso, malattie legate al sesso, la guida, l'alcool, e il fumo di sigaretta. Ho avuto la formazione su queste materie tutte a scuola, abbastanza buone devo dire …"
"M 19: ... invece i fliers migliori sulle droghe li ho trovati ad un rave"
"Jcp18: Scuola ... buona offerta preventiva e frequente: contraccezione, sessualità, droghe ogni anno qualcosa di nuovo"
"M21: ....sulla guida pure, e questa è stata una cosa buona .... vigile"
"M19: ... campagne pubblicitarie .... e vedi l'incidente. Quella è una cosa che diciamo, ti colpisce molto. Da lì poi quando una persona è effettivamente ubriaca, se decide veramente di non guidare perché potrebbe essere pericoloso non lo so .... almeno le persone che vogliono acquisire, che vogliono proprio imparare da queste campagne lo fanno.
"M16: a scuola si fanno un sacco di queste attività .... abbastanza interessanti."
"M18: Help, dell'Unione Europea, ... chiunque che voglia smettere di fumare, abbia.. cioè ci ha pensato a un po' di rimedi ... propositiva."
"M23: "Linea del fumo" oppure "Sos Alcool" che comunque fa una guerra di morti, c'è una risposta istituzionale, forse, anche se non va alle origini, cioè punizioni e controlli...."

Questa distribuzione di valutazioni positive prevalenti nei più giovani, e negative nei più maturi potrebbe essere appunto collegato al livello di expertise dei più maturi, sia in termini di esperienza che di informazioni. I più giovani forse hanno anche un atteggiamento più fiducioso e meno disilluso verso la società in genere, con aspettative più ottimistiche, tendono di più a vedere quello che c'è di buono.

“M18: Permettono di ragionare, riflettere, veicolare informazioni parlandone in un processo lento di assimilazione.”

expertise

Il maggior livello in assoluto di efficacia nella prevenzione viene assegnato all'esperienza personale in primo luogo, e a quella vicaria di persone vicine (famigliari, amici, anche conoscenti) o di modelli che possano essere significativi per i ragazzi (testimonial) più di quanto spesso possano risultare gli esperti (medici, psicologi etc.). Il confronto con l'esperienza altrui permette di non dover per forza vagliare tutto sulla propria pelle, avendo comunque delle risposte convincenti:

“F19: ci son persone che l'hanno capito pur non avendo mai sperimentato neanche questo”.

L'esperienza personale è poi uno strumento che si può responsabilmente utilizzare in supporto ai più giovani:

“F19: Esperienza diretta, da trasmettere ai più piccoli, per fiducia”;
“F21: pentirsi delle esperienze, per trasmetterle”.

Esperienza personale ed errori del passato sembrano essere considerati dagli intervistati argomenti più efficaci di quelli prodotti dagli esperti “teorici”, in quanto la persona apre agli altri una parte anche intima di sé, decidendo di condividerla e dando molto di più quindi che mere informazioni e nozioni.

“M23: il medico non è un esempio portato in prima persona, cioè, è molto più difficile magari trovare una persona che ti può raccontare delle sue esperienze in modo positivo per i giovani, per quelli che lo stanno ad ascoltare.”

Inoltre i ragazzi dichiarano di ritenere più affidabile un'interazione educativa con persone che hanno provato sulla loro pelle, per esempio le sostanze, alle quali attribuiscono non solo competenze “tecniche” ma anche situazionali, come la seguente citazione che si riferisce ad un'esperienza di peer support:

“M20 E questo è bello perché è stato dato in mano a dei giovani, ma non .... giovani come me, che magari hanno avuto certe esperienze, e magari possono capire più di uno che ... bigotto ...... ma non sa neanche di cosa sta parlando”

Quando i ragazzi affermano che

“F19: siamo nel 2010 quindi di qualsiasi di questi argomenti di cui ti mi hai detto, noi giovani, qualsiasi persona anche a 12 anni sa praticamente tutto, ormai ... beh a 12 anni no ma dai 14 acquisisci una consapevolezza che se non è dall'esperienza è almeno dalle cose che ti dicono.”,
“M18: la maggior parte almeno delle cose… le può venire a sapere da solo.”,
“M21: Ai concerti, ho visto diverse brochure sull'uso del preservativo, e sulle droghe ... però dopo alla fine le cose vanno provate sul campo.”,

intendono che al di là della disponibilità di fonti di informazioni le più varie, l'esperienza , diretta o vicaria, rimane la più convincente come probabilmente asseriva anche San Tommaso in un ottica squisitamente empirica come suggeriscono gli ultimi interventi.

Vicinanza del modello o della fonte

Nel paragrafo precedente oltre al valore attribuito all'esperienza personale e diretta delle fonti, si introduceva in nuce la questione di quanto chi opera in ambito di prevenzione possa essere percepito come modello e fonte autorevole di informazioni richiamando ancora valutazioni positive rispetto alle iniziative di peer support:

M16: troppo distaccate, perché per me per parlare a un giovane ci vuole qualcuno un altro giovane ... non è uno di noi ... per dare una moda ad un giovane ci vuol un altro giovane che lo fa
M16: “cosa vuole sta qua ....sembrano ripetere il manuale che hanno appena studiato .....penso ci voglia anche un po’ di esperienza per parlare con i ragazzi ecco.

Più la fonte di informazione o il modello è percepito come vicino o simile dal giovane, più facilmente dimostrerà una disposizione favorevole rispetto alle informazioni o i comportamenti e gli

atteggiamenti che gli si propongono.

Suggerimenti

Nel materiale analizzato nelle risposte prodotte a questa domanda, si individuano qua e là suggerimenti anche contrastanti: se c'è chi è favorevole a proporre iniziative di prevenzione in ambito scolastico per assicurare la partecipazione, abbiamo già visto in precedenza il rischio di suscitare disinteresse essendo in qualche modo qualcosa di imposto e non di partecipato, come possono essere i gruppi di studio in autogestione scolastica.
Per quanto poco possano sembrare efficaci i banchetti che distribuiscono gadgets come preservativi e/o etilometri, permettono comunque che ci sia l'occasione di fare

“M8: due chiacchiere che ti fanno riflettere “

anche se

“M21: Potrebbero essere fatti in un altro modo”

Tra le frange più vicine al polo dei consumatori, tra gli intervistati, parlando di come gli allucinogeni richiedano un contesto d'uso adeguato, arriva l'indicazione di come serva

“M27: educazione all'uso, non prevenzione.”

in un ottica di uso culturale, esperienziale e introspettivo (psiconauti, Castaneda etc.), non a fini di sballo o di consumo ricreativo.

effetti collaterali della prevenzione

secondo alcuni ragazzi, e non tanto pochi, un effetto collaterale dei format di prevenzione è il rischio di stimolare la curiosità dei ragazzi che non hanno ancora affrontato certe esperienze, o non conoscono ancora determinate droghe, ottenendo così esattamente l'effetto opposto di quanto si propongono: diventano loro malgrado pretesto per accellerare la carriera esperienziale del giovane ancora immaturo e non ancora dotato di abilità auto-regolative. Riportiamo alcuni brani di repertorio per esemplificare quanto esposto:

“M18: una ragazza che ci ha spiegato appunto… su tutte le droghe possibili…ha scaturito interesse alla fine, più che prevenzione … esposto male”
“M18: la paura attrae alla fine, quindi è sbagliato… cioè devi far capire… non importi a fare una cosa. Perché se uno impone, cioè fa apposta a fare il contrario, deve farti capire che è sbagliato.”
“M21: Sulle droghe a manetta. Tra Cornaro, Barbarigo e Dante che mi son fatto, a ciodo, e quello sicuramente amplificava la voglia di provare. Amplificava a cento, proprio, alla grande.”
“M21: In certi casi può invogliare le persone, indurre le persone …..”
“M23:L'etilometro adesso è concepito per fare la gara con gli amici.”
“Ngr23:guardiamo gli effetti. Ah! Che figata”.

Fonti di informazione

Da quali fonti cerchi e ottieni informazioni su questi temi?

Le informazioni acquisite non fanno cambiare idea o orientamento rispetto all'uso di sostanze o alla curiosità di provarle. Sono l'esperienza diretta e vicaria, gli effetti fisici (su salute e prestazioni) e le conseguenze sociali e in termini di qualità di vita (propria o altrui), nonché la qualità delle relazioni parentali e famigliari, che determinano scelte astinenziali o forme di consumo auto-regolato, a meno che non ci si ispiri a modelli di esaltazione per la "sconvoltura" e la "sickness". Estrema importanza viene attribuita all'autoregolazione "interiore" derivante dal senso di appartenenza al gruppo dei pari, col rispetto di determinati modelli tesi a favorire la distintività e le potenzialità del gruppo stesso e dei suoi singoli appartenenti, rafforzandone l'identità sociale. Il gruppo dei pari si qualifica come fonte di informazioni privilegiata e le esperienze di autogestione scolastica con i gruppi di discussione sulla droga auto-organizzati dagli studenti si rivelano momenti di partecipazione ed elaborazione attiva per favorire lo sviluppo di consapevolezza in merito alla questione.

scuola

Ritornano ricorsivi elementi già apparsi nelle risposte alla domanda sulla prevenzione.
La scuola sarebbe un attore strategico per favorire l'acquisizione di modelli comportamentali tesi alla promozione della salute. Purtroppo presenta una serie di limiti quali una mancanza di libertà nello spiegare ed affrontare argomenti che rimangono ancora tabù nonostante siamo di fronte a preoccupanti fenomeni di precocizzazione dei comportamenti a rischio, l'esclusione di questi programmi dei ragazzini più piccoli, la totale mancanza di questi in alcune scuole medie e superiori, l'inutilità di alcuni

"M21: laboratori a scuola non efficaci perchè troppo format"

o delle

“M17: lezioni riguardanti l’alcool ... ripetitive ...che ci si ubriaca, che si fa incidenti ... non è c’è da dire tanto di più alla fine. Bisognerebbe un po’ attivarsi a livello pratico”

Al di là del già rilevato gradimento per la prevenzione relativa alla sessualità e della guida sicura, la prevenzione di altri comportamenti a rischio come l'assunzione di stupefacenti, a scuola sembra dover lavorare ancora molto per potersi rendere quantomeno interessante.

pubblicità

Campagne informative su carta come cartelloni, manifesti, opuscoli, fliers etc. sembrano aver avuto scarso ruolo nella raccolta di informazioni che i ragazzi intervistati hanno rispetto ai comportamenti a rischio.
Ruolo più attivo sembra invece essere stato svolto dalla tv, i programmi di approfondimento, non gli spot del ministero, piuttosto internet.
Il problema forse non sta nel media ma nella capacità di trasmettere informazioni

“M25: confezionate in un modo tale che la gente ci possa riflettere sopra…”

esperienza

La corona di via maestra alla vita, come già emerso nella domanda precedente, la conquista l'esperienza diretta e vicaria, con il suo carattere di evidenza concreta, non di astrusi principi morali o arde nozioni medico-scientifiche:

“M18: credo che comunque sia importante anche sentire l'esperienza di persone, perché altrimenti si parla sempre di qualcosa di esterno”
“M16: un vicino di casa diventato alcoolista e vedo si è rovinato. Sua moglie e i suoi figli non ci sono più”
“M18: l'esperienza diretta, eh eh!”

“M27: sperimentazione personale”

E ancora emergono elementi di consapevolezza negli intervistati rispetto alle potenzialità di come le proprie esperienze personali possano assolvere ad un ruolo educativo per i più giovani, sia come modelli di comportamenti che come depositari di informazioni e strategie per affrontare la vita. Informazioni e strategie che possono essere più facilmente in virtù della vicinanza-somiglianza tra fonte-modello e il più giovane ricevente-osservatore.

L'elemento che emerge in modo preponderante rispetto al tipo di informazioni che vengono prese in considerazione nel valutare se intraprendere o meno comportamenti a rischio, acquisire o meno abitudini al consumo, centra l'attenzione degli intervistati sui possibili danni fisici ma anche sociali-legali testimoniati da persone di loro conoscenza. Maggiore la vicinanza con la persona conosciuta, maggiore l'efficacia dell'esperienza vicaria nell'indirizzare gli intervistati verso la scelta di comportamenti auto-protettivi e l'acquisizione di abilità auto-regolative, sia che si tratti di consumatori (per lo più occasionalmente di cannabis) che di non consumatori (soprattutto la porzione più giovane dei partecipanti ai gruppi o interviste):

“F19: l personalmente sperimentato è sempre una cosa che ti rimane di più rispetto al leggerlo, perché comunque l'esperienza conta sempre di più. L'esperienza anche non proprio sulla propria pelle ... vedere gli altri ... ”;

“M21: Vedendo intanto gli effetti. ... effetti, sia a livello fisico, sia gli effetti a livello sociale”;

“F21: poi vedi anche gli altri, amici, gente che magari conosci di vista come è arrivata, come sta vivendo, facendo determinate esperienze”;

“M21: vedi come xe ciapà.”;

“M16: io all’inizio bevevo ... ho visto un tizio ... sembri deficiente ...”;

“M16 ambulanza”;

“M23: è la realtà quella che ti dà un po' quell'informazione che poi ti serve ….”

“M16 la maggior parte delle cose non le impariamo quindi più da loro (i genitori) ma proprio dalla vita”

“M16: Quindi penso la vita ci da un sacco di segnali diciamo, poi sta a noi coglierli, fregarsene, o insomma decidere cosa fare ... si penso che la vita per noi cioè ci presenti

un sacco di informazioni, insomma tanti esempi che possiamo seguire non seguire"

"M23: l' esperienza stessa con un tot di informazioni alle spalle che ti permette di non andare proprio allo sbaraglio"

"M23: il fatto di leggere la testimonianza di uno sconosciuto è un discorso, il fatto di vederla su un tuo amico o su te stesso è tutt'altro, perché, almeno a me, quando lo vedo su un mio amico o su me stesso mi resta. Se la leggo la prendo per quello che è: una scritta di qualcuno" (più distante)

M23: bisogna imparare ad usarle giorno per giorno, con quello che vivi

ho sempre cercato le situazioni in cui ... valutare me stesso, con tutti gli errori che ne conseguono, con tutto quant'altro portano

genitori

Nel rispondere a quali fonti abbiano attinto nel acquisire quello che sanno in tema di abuso di sostanze, molti degli intervistati mettono in rilievo l'importanza dei rapporti parentali. Genitori informati e tolleranti, capaci di costruire un dialogo aperto e senza preconcetti coi figli, sembra essere un fattore di protezione estremamente importante per gli stessi. La qualità genitoriale espressa determina l'accettazione di consigli e il non rigetto di informazioni relative al consumo, a detta degli stessi giovani:

"M16: la maggior parte delle informazioni ci venga già data subito all'inizio dai genitori";

"M16: i genitori che mi raccontavano di alcuni loro amici che insomma hanno preso la strada della droga, poi ci sono stati anche alcuni morti di overdose o comunque insomma brutte fini";

"M21: genitori ... in maniera indiretta ... hanno sempre tentato di darmi indicazioni di cosa fosse, in una certa maniera accettabile ma comunque non giusto, e cosa fosse inaccettabile."

Importante anche il ruolo di modelli di riferimento o da cui differenziarsi e l'esperienza personale di altri famigliari come fonte di informazione per la costruzione di abilità auto-regolative:

“M17: alcol .... i miei genitori ... fratello che ha otto anni in più ...”
“M25: amici più grandi, fratelli più grandi e basta. punti di riferimento altri non ce ne sono.”

gruppo dei pari

Quando in famiglia vengano a mancare le condizioni per parlare liberamente di un argomento che può essere vissuto come tabù, o quando le concezioni dei genitori sono radicalmente escludenti la possibilità che il figlio assuma sostanze anche solo per provare o perchè lo fanno gli amici, il ruolo privilegiato di fonte di informazioni in merito passa agli amici, sia come trasmissione orale diretta, sia come esperienza vicaria e modelli, in negativo e in positivo:

“M18: è un argomento un po’ tabù, soprattutto anche nelle famiglie ... amici, i ragazzi più grandi ... non così direttamente, penso…no”
“M17: quando voglio sapere qualcosa normalmente io la chiedo… ai miei ... a degli amici … a persone che conosco…”
“M25: se hai la fortuna di avere amici più grandi”
“M23: la scintilla te la da il tuo amico che c'è rimasto sotto”
“M21: Oppure il tuo amico che ha un po' più i piedi per terra ….ti tira due stramusoni e ti dice” “Cosa stai facendo?”. E lì sta a te decidere”
“M19: Ho visto amicizie finire in questo modo eh eh eh”
“M16: ... noi ragazzi tendiamo a dire di no ai genitori e quindi a eliminare tipo il loro supporto e ascoltare quello che dicono gli amici. Per cui noi facciamo il contrario.”
“M21: le compagnie”
“M18: comunicazione tra pari”

Altre fonti: integrazione informativa

In generale comunque le informazioni in possesso degli intervistati circa i rischi connessi all'uso di sostanze, provengono dall'integrazione e dall'armonizzazione in un corpus coerente di informazioni provenienti da più fonti, quali possono essere gli opinion leader,

scambi di opinioni, attività autogestite ed associative di riflessione come per esempio nelle autogestioni scolastiche o nelle occupazioni universitarie:

“M23: partecipazione attiva ... gruppi droga ... consumo consapevole”.

Un ruolo molto rilevante lo assume ovviamente Internet, in particolare chat, messenger, blogs, social networks etc., nonché libri, riviste scientifiche, documentazione personale.

I soggetti culturalmente poi citano programmi di approfondimento di Rai3 e La7, mentre i mass media in generale sembrano avere un ruolo rilevante nella diffusione di informazioni circa i comportamenti a rischio nella sfera sessuale. Ma gli intervistati non mancano di notare come la fiction televisiva ma anche il gossip e la TV spazzatura in genere, propongano modelli contrastanti i messaggi delle campagne per la preventive per la promozione della salute:

“M16: ... esempi ... TV ... film .... si vede che il protagonista tranquillamente beve ...
molti film appunto che parlano delle droghe leggere e ne trattano come se fosse magari qualcosa anche bello.”;
“M21: modelli nocivi di divertimento.”;

La valutazione critica di tutte queste fonti permette ai ragazzi di oggi, abituati fin da piccoli alla velocità, alla comunicazione tecnologica e quindi molto “più svegli” delle generazioni più mature nell'elaborare informazioni, di crearsi un proprio sistema auto-regolativo di credenze e disposizioni comportamentali, o di abitudini, che ne determinano i comportamenti di consumo, e nel secondo caso, l'assunzione o meno di precauzioni o prassi di riduzione dei rischie dei danni:

“M18: una cosa un pò integrata, nel senso che un pò i miei, un pò la scuola, un po' cose esterne alla scuola, un po' appunto sperimentando ...”

consapevolezza informata

L'obiettivo atteso dagli intervistati rispetto all'opportunità di informazioni su rischi ed effetti delle sostanze, non è tanto che i giovani attuino scelte radicali di astinenza, ma che quantomeno

“M18: che lo faccia responsabilmente…”

Perchè questo possa accdere sono neccessarie

“M18:Informazioni per valutare, scegliere, non atteggiamenti valoriali aprioristici”

Infatti

“M25: i giovani prima di provare si informano”

Sono numerose le testimonianze che riferiscono di uno scenario in cui l'incontro con le sostanze, in questa cultura e società “consumista”, appare ineluttabile nella crescita dei nostri giovani. A quest'uopo gli intervistati sembrano richiedere da parte delle istituzioni e della società, un atteggiamento pragmatico teso a ridurre rischi e danni, piuttosto che inseguire le chimere del proibizionismo, o cercare di negare l'evidenza della realtà di fatto:

“F19: e tu mi dici che fumarmi una canna fa male è perché tu non capisci niente e non è vero niente, però se tu vedi appunto con la tua esperienza, capire e saper scindere cosa effettivamente fa male, quanto, in che quantità, secondo me serve molto di più”
“F19: dipende dalle persone perché tu puoi fare delle scelte”
“M18: “non te lo dico, così non lo fai.” Soprattutto nelle famiglie funziona così. è un concetto sbagliato perché se uno gli insegna fin da piccolo o da ragazzo a dire: “No, guarda che è sbagliato” e ti dico anche perché sbagliato invece che lo scopra da solo, è una cosa diversa…”

fattori protettivi, rischio

Già in questa sezione emergono elementi utili per cercare di ricostruire la costellazione di fattori protettivi e di rischio che si possono ritenere strategici ai fini delle politiche di prevenzione. Appare fin da subito chiaro come la semplice acquisizione di informazioni non determina in automatico il tipo di condotta che si sceglie rispetto all'uso di sostanze. Le informazioni sono mediate da altre componenti che determina il processo decisionale. Per esempio:

"M21: avevo già idee derivate da appunto film, piuttosto che cose etc. etc. E subito io mi son detto, un detto morale tra virgolette, mi sono imposto dei limiti."
"M23: la partecipazione attiva ti dà una coscienza su quello che fai. Sei tu stesso che ti dai dei limiti."

Forza d'animo, integrazione sociale, sembrano contribuire a promuovere lo sviluppo di abilità auto-regolative che mantengono i soggetti intervistati all'interno di un contesto protettivo e stimolante, nonostante in alcuni casi siano tuttora in corso forme di consumo in particolare sporadico e moderato (consumo consapevole). Ma anche l'ambiente, l' età, l'educazione sono considerate cruciali nell'acquisire la capacità di saper darsi un limite. C'è chi parla di istinto di conservazione:

"F19: già deciderlo poi anche in conseguenza comunque è segno di amor proprio. C'è chi decide proprio di voler passare al vaglio ogni cosa e chi comunque si fida di quello che vede. Il problema è quando di te stesso essenzialmente non te ne frega niente ... non riesci ad arrivare al fatto che ti stai solo facendo del male"

Oltre al menefreghismo della società, come fattore di rischio, alcuni intervistati citano appunto anche il menefreghismo verso sé stessi, che ritengono comunque sintomo di un disagio della società stessa, sollevando parzialmente dalle proprie resposabilità chi finisce per "rimanerci sotto":

"F19: suicidio ... autodifesa oppure una mancanza di interesse nei propri confronti"

La carriera da tossicodipendente appare agli intervistati come la conseguenza di una mancanza di speranza, cosa che invece a loro dire non manca, come pure una buona dose di fiducia nelle proprie capacità e nel proprio valore per cui nonostante le attuali condizioni percepite come avverse

“M20: il futuro non può migliorare”

Ma

“F19: hai sempre te stesso, che è l'unica certezza che abbiamo”

Efficacia, utilità della prevenzione

Quali informazioni o iniziative sono più utili o efficaci per fare prevenzione?

La domanda cercava di spingere gli intervistati a riflettere ed esplicitare quali elementi possano essere strategici nel costruire format di prevenzione che possano essere efficaci e utili per i loro coetanei o le nuove generazioni che stanno crescendo.

genitori

Come già emerso viene riconosciuto il ruolo estremamente delicato riservato ai genitori nel riuscire a trasmettere ai figli nel modo più appropriato, strumenti per la promozione della propria salute, fisica e psicologica:

"M17: molta educazione di sicuro… i genitori… devono spiegare bene i temi, devono spiegare bene queste cose ai loro figli";
"M20: Ma hanno accettato, che può essere visto bene o male da quello che ho fatto, però io, secondo me, io ho avuto ... insomma dei genitori che mi hanno sempre capito, nel senso, ho avuto ottimi rapporti che c'ho tutt'ora con i miei genitori, per quanto non sappiano tantissime cose di me."

Uno stile genitoriale non rigido, aperto al confronto nel reciproco rispetto, appare condizione essenziale per permettere al figlio di vivere le proprie esperienze senza sentirsi abbandonato o costretto da vincoli troppo stretti per lui e che, vista l'età, sfocerebbero in ribellione e conflittualità.

alternative

Secondo alcuni degli intervistati più maturi, in accordo con gli odierni orientamenti di marketing preventivo, bisogna fornire delle alternative al consumo di sostanze come prevalente attività ricreativa e principale fonte motivazionale e di piacere, bisogna:

Mt23: Far vedere che si può stare meglio in altri modi
Mt23: In modo sano scaricarsi e sfogarsi, sennò si cercano altre soluzioni non sane
Mat27: Dare spazio per sperimentare senza perdere il rispetto di sé stessi.
Mat27:promuovere l' artistico e ludico-ricreativo per sperimentare liberamente lo stare insieme.

vicinanza della fonte o modello

Gli intervistati sottolineano nuovamente l'efficacia, a loro dire, di una educazione giovane, della neccessità della vicinanza generazionale degli educatori, formatori, animatori e testimonial, l'opportunità di confrontarsi tra giovani, le potenzialità della peer education:

“M20: i ragazzi più piccoli a uno più grande inizian di più a crederci, rispetto ad uno straniero comunque, o rispetto al professore che comunque è un nemico per molti, per quanto
... dopo ha l'idea che tu ... c'erano ragazzi che mi erano venuti a chiedere”

Oltre alla vicinanza di età gli intervistati fanno emergere altre caratteristiche che a loro dire dovrebbero competere alle figure professionali e non che si occupano a vario titolo di prevenzione: innanzitutto appare prezioso un atteggiamento di vicinanza nel senso di disponibilità, ascolto accogliente sospeso da ogni giudizio, non intrusività, e con la capacità di mettersi ingioco e in discussione:

“F19: ... qualcuno che dia fiducia per cui i ragazzi gli si possono rivolgere? persone che tu senti vicino ... persone che capiscono, cioè può essere uno psicologo, però anche lì sta a vedere quanta fiducia puoi avere nella psicologia”
“M16: mandare delle persone che si mettano alla pari della nostra per parlare con noi di questo e per spiegarci meglio”
“M23: Che può essere difficile da trovare persone che, volentieri insomma parlino così, dei

loro ... dei loro errori, hai capito!"
"M17: se a parlare è qualcuno di cui si ha fiducia, magari"

Anche la condivisione di interessi comuni, di tipo sportivo o artistico, permette di superare le barriere poste dal gap generazionale:

"M17: parlarne con delle persone che hanno a che fare con strumenti o comunque con la musica in generale, ci troviamo anche a più agio magari a parlarne con più facilità, magari a capire, a vedere insomma ... essendo batteristi ho piacere ha parlare, c'è stima insomma. Trovo che anche ciò che dicono sia qualcosa da tenere conto e di valore ... magari un'altra fascia di ragazzi che magari non suona potrebbe essere presa dallo sport"

non connotazione

Più che un suggerimento per costruire format preventivi efficaci, a chi scrive le citazione che segue è sembrato un apprezzamento per il laboratorio musicale del progetto Outsider al quale aveva partecipato:

"*M16: buona idea quella di prendere i ragazzi da un loro hobbie e informarli così ma senza tipo o obbligarli a stare ad ascoltare".*

Tuttavia altre testimonianze confermano l'importanza strategica di confezionare messaggi e informazioni ricevibili e di trovare modalità adeguate e piacevoli di trasferirle:

"M27: Informazione sì ma non pesante i ragazzi lo sanno ma se ne fregano."
"M18: ... non dovrebbero essere troppo prolissi ... a un certo punto si perde l'attenzione pur impegnandosi ... non disperdere parole al vento ... chi vuole approfondire, approfondisce, cioè, va a chiedere numerose ulteriori informazioni se ne ha la necessità"

testimonial

Un suggerimento interessante, arrivato da due ragazze che hanno partecipato ad un gruppo di discussione, rispetto all'uso di testimonial nei format per esempio scolastici, è quello di proporre l'esperienza non solo della persona sulla sedie a rotelle a seguito di un incidente stradale in correlazione con qualche forma di consumo di sostanze; ma, a loro dire con maggior effetto deterrente proporre direttamente l'esperienza in prima persona delle vittime, in questo esempio, di vittime di pirati della strada.

pragmatismo

Molto elevato l'accordo fra tutte le fasce di età rispetto alla necessità che da parte della società civile, di fronte al dilagare dei consumi di sostanze, non vengano adottate politiche inutilmente repressive, ma bensì che si intraprendano azioni e percorsi, basati sull'evidenza e non su orientamenti morali o politici, o peggio sul pregiudizio. E' necessario che si adottino anche a livello locale politiche volte al miglioramento della qualità della vita dei giovani, alla creazione di opportunità, all'accesso alle risorse, allo sviluppo di comunità e di tutto il corpo sociale, a politiche pragmatiche di riduzione dei rischi e dei danni:

“M23: limitare i danni, cioè staccarsi dalla questione morale”
“M21...agire prima”
“F19: il ritiro della patente non serve”
“F21: .... agire sulle coscienze, non solo dire di no.”

Rispetto alle droghe leggere sono viste con favore le tesi antiproibizioniste sia dai soggetti consumatori che non consumatori, in grado di citare il successo dell'esperienza olandese nel ridurre il tasso di consumo di cannabis nei giovani olandesi:

“*M18: facendo un primo passo, permettendo un po' di più gli togli l'aura mistica” .... ottenere dei risultati migliori che non proibendo, perché si toglierebbe tutto il misticismo*

che ha la cosa …e questo provocherebbe decisamente un minor interesse e quindi una maggiore responsabilizzazione.”
“M17: trasgressione credo. Quindi se non si fa altro che dare regole su regole ...”

Controproducenti gli atteggiamenti pregiudiziali e moralistici o che cercano di negare evidenti ma scomodi risvolti del fenomeno:

“M18: Non ha senso dire la droga fa schifo, ma dare l'informazione più ampia possibile, non ambigua, per poter scegliere consapevolmente.”
“M20: il problema è che negativizzano troppo le cose e quindi diventa bello farlo solo perché cattivo, perché se comunque a uno dici “Ti butti giù dal ponte? No perché etc.” e uno si butta giù dal ponte. Bisogna fargli capire che non è che è brutto, che bisogna far le cose con testa, non abusare, bisogna ...Vuoi provare? Vuoi provare? Provala! Ma provala, ti rendi conto, basta!”

Addirittura c'è tra gli intervistati chi sostiene che gli interventi di prevenzione e sensibilizzazione, se non di repressione, dovrebbero essere indirizzati al target adulto, sia perchè in generale bisognoso di un aggiornamento (upgrade) su come affrontare gli attuali fenomeni di costume giovanile, sia per quanto riguarda quei modelli adulti di comportamento nocivi per l'intero corpo sociale:

“M23: Secondo me questo potrebbe essere un lavoro che dovrebbe essere fatto non tanto sui giovani quanto sugli adulti, su chi deve dare l'esempio, perché gli esempi che hanno i giovani adesso sono quelli! Credo che debba essere fatto un lavoro più che altro sulla società degli adulti:sono loro che hanno il problema adesso come adesso. I giovani sono ragazzini, non capiscono, cioè, per quanto possono essere intelligenti non sono persone formate, loro prendono gli esempi ...”
“M25: per me non è un problema questa cosa qua”

Un indicazione interessante è quella per cui

“M23: esiste la cultura della elettronica e la puoi fruire solo assumendo sostanze.

“M16: elettronica ... quadruplo di noi ....unire con l’uso di sostanze tipo informazioni del genere, verrebbe fuori … la scala di persone che verrebbero a sapere sarebbe maggiore e quindi sarebbe negli interessi delle istituzioni o di persone varie.”

vicinanza dei servizi

In questa sezione si possono leggere sia una percezione e allo stesso tempo valutazione dei servizi di prevenzione e per le dipendenze vissuti come troppo distanti, sia l'espressione di un bisogno, di una domanda di maggiore vicinanza e più facile accessibilità non solo di questi servizi, ma di tutto ciò che orbita intorno alle politiche giovanili:

“F19: dovreste trovare un modo per poter incidere sui giovani. La prevenzione dovrebbe essere secondo me più capillare ... quello che manca secondo me è una vera .... sì una vera spiegazione o comunque qualcuno a cui un giovane si rivolga ... tipo il telefono azzurro per i giovani ... un sert non per le conseguenze ma per le cause”.

Serpeggia diffusamente un sentimento pregiudiziale verso servizi o progetti per l'appunto gestititi prevalentemente da adulti vissuti come estranei poco sensibili al modo interiore, ai bisogni e alle sensibilità dei giovani:

“F19: la mancanza di fiducia è dovuta esattamente al poco interesse che dimostrano di avere esattamente i servizi ... mettono tutto sullo stesso piano ... non hanno un effettiva conoscenza di come un ragazzo anche arriva a queste scelte. La prevenzione sta non nel dire fanno male ma nel capire le motivazioni del perché queste persone le fanno.”

pubblicità

Scarso e frammentato il contenuto nel testo relativo alle campagne pubblicitarie cartellonistiche e televisive. L'unico dato di un qualche interesse sembra l'effetto disturbante ma ritenuto in memoria delle campagne shock:

“M25: forse sarebbe l’unico metodo per far riflettere veramente le persone”
“M21: ….crack ed eroina, robe pesanti insomma. Facevano vedere ma anche a distanza di pochi mesi la differenza nella persona. Quello ti colpisce senz'altro.”

fattori protettivi e di rischio

Indicazioni utili per individuare fattori determinanti il rischio di incorrere in carriere di abuso, se non tossicodipendenza, si riferiscono alla presenza nella vita quotidiana di interessi, attività, socialità, insomma una buona dose di soddisfazione e piacere nella loro vita, piuttosto che vissuti depressivi di insoddisfazione e vuoto interiore (da riempire in qualsiasi modo), fragilità individuale, insicurezza, gregarietà, tendenza all'imitazione, o la presenza di condizioni ambientali e famigliari particolarmente deprivate.

“M21: Se nella droga ci devi cadere, ci cadi, perché le sostanze le puoi reperire, l'esperienza volendo hai la possibilità di farlo e tutto quanto, però, cioè, un conto è, appunto, avercela come centro di vita, un conto è avercela come svago. Un conto è avere qualcos'altro, e un conto è avere solo quello, fare solo quello, vivere per quello.”

Anche curiosità, apertura mentale ed esperienziale, e una predisposizione di base negativa o positiva rispetto all'uso di sostanze, sono indicati come possibili fattori di rischio

“M21: dipende da come è predisposto uno ... ad avere già un'idea negativa ... se invece uno è un attimino aperto, curioso, uno non si va neanche a leggere i rischi, si legge soltanto gli effetti: .... e gli rimane sempre il tarlo. Questo è il rischio.”

suggerimenti: qualità della vita e pill testing

Alcune proposte sembrano appunto orientate secondo una filosofia di intervento di tipo empirico-pragmatica, suggerendo soluzioni peraltro già adottate con successo in altri paesi europei, Canada, Australia etc., con particolare riferimento a forme di riduzione del danno e dei rischi e che vedrebbe con favore la possibilità di rendere accessibile ai consumatori un servizio di “pill testing” cioè di analisi della sostanza per determinarne la

purezza o la presenza di sostanze da taglio nocive se non letali, per esempio l'atropina nelle pasticche di ecstasy, o la stricnina usata per allungare eroina e cocaina:

“M23: siamo costretti a fumarci la merda per il proibizionismo, e comunque vedere sulla cocaina e sull'eroina ….. è un fattore letale ... il taglio ... intonaco”

Inoltre sarebbe interessante puntare l'attenzione sui costi che il consumo di sostanze comporta:

“M19: Già vedendo quanto spende un consumatore medio in un anno”

si otterrebbe se non un effetto deterrente, forse almeno il tentativo di controllare la spesa.
Un' ultima indicazione interessante è quella secondo cui l'informazione che soprattutto in età adolescenziale si ricava dai coetanei, neccessità di essere aprofondita perchè spesso grossolana o misinterpretata:

“M16: maggior parte delle informazioni ... le s’impara dagli amici ... tutte quante false ... ragazzi che parlano e raccontano agli altri e ne sanno meno degli altri”

Infodrugs

Quali informazioni sono indispensabili per un consumatore?

percezione dei rischi

Dall'analisi delle risposte emerge una buona e realistica percezione del rischio e la consapevolezza dei danni possibili con l'abuso di sostanze, non solo a livello di danni fisici: in particolare un progressivo scollamento dalla società col rischio di diventare vittime di esclusione sociale e di trovarsi da soli:

"M20: se uno cresce e va fuori un certo punto con determinate sostanze ... ad un certo punto va a farlo da solo ... quindi è più da solo."
"M18: 3 anni ti va bene ma 4 anni magari…cioè, vai merda… o comunque perdi il lavoro…"
"M20: non c'è niente da fare, perché non ci sono persone giuste, perché la società fa le persone un po' più egoiste, c'è meno altruismo, la gente se ne frega, i tuoi amici alle spalle sparlano, questo è un po' ovunque."
"M17: E poi si viene abbandonati da i … dalle persone conoscenti"

Come fattore protettivo viene ancor suggerito la presenza nella propria vita di interessi da coltivare e obiettivi da perseguire:

"M18: farsi anche gli spinelli, cose così, alla fine uno perde anche di concentrazione, quindi nel lavoro.. nella vita, se uno ha un obiettivo da seguire non può perdersi in queste boiate"

Interessante anche la concettualizzazione di consumo di sostanze coem spreco di soldi, di energie, di salute etc.

Altro aspetto rilevante è la distanza tra gli intervistati più maturi, e che al di là dell'estremità delle loro esperienze ormai si sono già dati una calmata, nei confronti della

diffusione di abitudini al poliabuso già tra i quindicenni di oggi:

“M25: sono dei deficienti ... fatevi un attimo una cultura ...”

Se da una parte si potrebbe richiamare la distanza dovuta al gap generazionale come nel capitolo sugli adulti, dall'altra sono numerosi altrove nel testo le prese di distanza rispetto agli stili di consumo dei giovanissimi, o presunti tali, da parte di soggetti seppur con abitudini a consumi moderati, o che in passato hanno esperito anche sostanze più pesanti. Rispettoa quali informazioni siano indispensabili per un consumatore i soggetti più giovani tra gli intervisatti mettono unanimamente al primo posto i rischi sanitari, i danni alla salute e la alla forma fisica, ritenendo neccessario fornire

“M18: un bagaglio culturale ... informativo di salute”

suggerimenti

Si tratta nuovamente di suggerimenti all'adozione di politiche che si prefiggano di abbassare i rischi rinunciando all'impossibile obiettivo di estirpare i consumi; rendere un attimo più accattivanti e meno astratti i format di prevenzione, specie per gli adolescenti; utilizzare testimonial da collocare in un quadro di informazioni scientifiche valorizzando ed integrando l'esperienza vicaria:
“M16: essendo cocciuti e testardi noi ... a maggior parte di noi se ne frega altamente di ascoltare ... visto che noi non ascoltiamo niente converrebbe dare degli esempi pratici in modo che le persone si rendano veramente conto e si possano immedesimare anche loro su quelle cose.”

Questo al fine di favorire il passaggio e l'acquisizione di informazioni corrette che possano contribuire alla tutela di chi decide più o meno consapevolmente di consumare sostanze
A questo fine contribuirebbe una maggior diffusione e pubblicizzazione sul territorio di presidi di prevenzione e progetti di animazione:

“Lrz18: Almeno per la mia esperienza, nel senso che sarebbe meglio se fossero più

presenti, nel senso, non molti conoscono questi format, e quindi come si fa ad educarsi agli aspetti dei danni, come si fa? Alla fine molto spesso provando, perché non conoscendo puoi farti la ricerchina su internet, oppure la sera te la passano, qualsiasi cosa sia e, cioè, insomma, decidi se sì o se no."

Informazioni corrette sono indispensabili per un consumatore rispetto all'adeguatezza della posologia, alla durata e specificità degli effetti, alle conseguenze, all'adeguatezza del contesto, alle motivazioni che lo spingono a farlo, alla possibile interazione con la personale condizione psicologica del momento ... :

"M23: le conseguenze che hanno queste cose ... modo effettivo per dissuadere che so un quindicenne..."

Il rischio denunciato è quello che prevalgano informazioni ideologiche, terroristiche, che non affrontano il problema sinceramente, e quindi un'informazione falsa che come conseguenza può produrre nei giovani consumatori un passaggio logico ma potenzialmente fallace del tipo:
"M21: non sono morto, la gestisco, non sono un drogato."

Ovviamente ritornano ancora i leggittimi appelli per una più diversificata ed accessibile offerta ludico-ricreativo-culturale nell'ottica di creare alternative attrattive e più interessanti della soddisfazione ricavabile dal mero consumo di sostanze:

efficacia

Un po' fuori tema rispetto alla centratura della domanda, sono emerse alcune interessanti riflessioni e valutazioni in termini di efficacia della prevenzione che quanto meno contribuisce alla raccolta ed elaborazione di informazioni, anche se non neccessariamente avrà una ricaduta sulle scelte della persona:

"M16: le campagne di adesso siano abbastanza intelligenti sul fatto di insegnare alle persone quello a cui vanno incontro.";
"M16: penso che le persone siano repellenti da quelle scritte che ci sono sui pacchetti",

o all'opposto:

“F19: Se la persona non riesce a immedesimarsi esattamente nella campagna non funzionerà mai ... gli slogan che secondo me sono poco utili”

Dubbi espressi da alcuni soggetti tra i più giovani riguardano la capacità dei messaggi preventivi di aderire alla realtà del giovane target:

“M16: non servono molto questi, tutte queste campagne non so la televisione lo spot, cioè perché finché li vedi pensi questa qua è una cosa che non può capitare a me, è una cosa lontana da me, è una cosa che non può mai scontrarsi con il mio mondo ... filmato non basta ... non dici è una cosa che potrebbe succedermi”

Altre informazioni più specifiche che vengono citate come indispensabili per un consumatore sono quelli relativi ai rischi di overdose e le prospettive criminogeniche dell'esperienza carceraria.
Il compito di confezionare non solo messaggi efficaci, ma anche di lanciare campagne di persuasione che portino a modificare i comportamenti, spetta agli esperti di marketing e comunicazione in quanto:

“F19: sei arrivato a pensare una cosa del genere e a portare un uso, perché non dovresti riuscire a portare un non uso?”

dialogo, comprensione

Circa la capacità di entrare in contatto con le persone in difficoltà a causa dell'abuso di sostanze, i ragazzi richiedono grandi doti di empatia, capacità di dialogo e comprensione sospesa da ogni pregiudizio, e lamentano la carenza di soggetti adulti con queste caratteristiche o con questa preparazione a cui potersi rivolgere. Ci sono momenti nella crescita dove più che bisogno di ricevere informazioni, si ha il bisogno di essere ascoltati.:

“F19: .... metti ... “io ho provato anche ieri, mi sono fatto quattro ragli di ketamina” metti, cioè se la persona non dicesse niente oppure recepisse la cosa e ti aiutasse sarebbe molto meglio, però viene visto come un problema e quindi le persone non sono portate a parlarne ... percepire, scindere le cose e comunque magari capire anche la determinata situazione ... è una cosa che dovrebbe esserci anche tra i genitori.”
“M16: bisogna proprio parlare”
“M20: al sert, la dottoressa o comunque lo psicologo, non è un amico”

stili di consumo

A fronte del dilagare di fenomeni di binge drinking, cocktail mix, e poliassunzione smodata, arriva la prvocatoria proposta di

“M23: Formare un buon consumatore.”

al fine di regolarne e moderarne i consumi. Nonostante i dubbi sulla sua efficacia la prevenzione e la diffusione di informazioni è comunque ritenuta indispensabile, tanto più di fronte all'appiattimento della percezione dei rischi delle diverse sostanze, scambiate talvolta dai neofiti come equivalenti:

M20: servirebbe anche secondo me mettere una prevenzione non così negativa, non dire a un giovane che se fuma una canna muore, perché magari uno, tanto non ci sono più gli inizi che uno si fuma le canne, ma uno veramente inizia che non ha neanche mai fumato na sigaretta e fa due righe di cocaina, una pera di eroina addirittura, cioè trovi nelle nuove generazioni, perché io ho vent'anni adesso, adesso è ancora peggio.”

accessibilità

Costituisce uno dei fattori di rischio segnalati più spesso adi ragazzi, la facilità con cui quasi chiunque può entrare in possesso di sostanze psicotrope sia illegali (spaccio a scena aperta) che legali ma vietate ai minori eppure a loro egualmente accessibili.

“M17: si fuma o si beve alcool e per imitazione, emulazione si fuma ... 10 anni ... qui in Italia basta andare dal tabacchino o alle macchinette ... è difficile che una persona che sia adulta abbastanza incomincia fumare, anche perché penso sia consapevole di molte cose magari.”
“M23: l'alcol è un monopolio statale, lo vendono nei negozi, lo bevono tutti e quindi ... non lo so ... quindi io non ne ho idea di come risolvere il problema del alcol. C'è un conflitto di interessi ... lo stato ti fa la legge per l'alcolismo, e va là, però la sua percentuale su ogni lattina di birra, su ogni .... se la tiene”

pregiudizio e stereotipo

Torna di nuovo il riferimento alla possibilità di poter parlare liberamente di un tema tabù come l'uso di droghe, come veicolo naturale di trasmissione di informazioni ed esperienze utili all'autoregolazione:

“F19: se le persone potessero parlare liberamente sarebbe meglio ... “io ho fatto uso di queste sostanze. Io addirittura sono arrivata ad aver fatto questo” se potessi dirlo liberamente sarebbe già un grande passo avanti. Purtroppo è anche la repressione perché viene sempre vista come un problema. ...”

Pregiudizio e stereotipo per quanto fastidiosi possano essere, sono considerati dagli intervistati un problema di chi ne è portatore, non di chi ne è vittima. Esistono anche fenomeni di razzismo al contrario o di eccessiva compiacenza che maschera noncuranza:

“M20: tanti dottori al sert, hanno proprio una visuale molto negativa delle persone con cui hanno a coi farmaci: se ne fregano, “ti prescrivo 200” e tu bevendone 200 stai a casa sdraiato, certo che non usi, non ce la fai ... ti guarda come ad un tossico e ti dice che devi smettere.”

fattori protettivi

In questa sezione vengono indicati la fortuna di avere ottimi amici; la forza di volontà; una predisposizione negativa nei confronti delle sostanze in genere; avere un/una partner; il Sert; Outsider e tutte le inizitive che cercano di favorire processi di agregazione e integrazione:

M20: ... come un ragazzo è solo, sarebbe giusto fare qualcosa, cercare di metterlo in un gruppo .... più opportunità, più attività che siano attrattive e piacevoli etc., quindi che permettano di inserirsi in gruppi e non sentirsi soli.

fattori di rischio

Offerta ricreativa carente; accessibilità alle sostanze; curiosità:

"M18: intenzione di capire, di riuscire a capire com'era l'effetto sul proprio corpo, insomma, perché non c'è presenza verso sé stessi, molto spesso le persone non hanno né controllo né maturità tale da poter controllare ma diventano controllate.";

e il fatto che

"M23: ... droghe chimiche ... non si sanno tanto gli effetti a lungo termine di molte che potrebbero avere".

Rischi e benefici: trend, contesti e significati del consumo di sostanze

La domanda-stimolo cercava di catturare una fotografia dalle parole dei ragazzi degli attuali trend nel mercato e nel consumo di droghe. Un'osservazione interessante risulta quella secondo cui abbiamo assistito negli ultimi anni ad un progressivo abbattimento dei costi per le droghe “pesanti”, e un contestuale aumento delle “leggere”, con una massicia e capillare diffusione di ambedue e un abassamento molto forte della qualità delle sostanze in circolazione.

Se nelle fasce più adulte è possibile individuare dei profili di consumo, che contemplano l'uso di cocaina soprattutto per persone inserite nel modo del lavoro, man mano che si scende con l'età si svela un sommerso che tende a forme di poli-assunzione incontrollata. Più difficile diventa individuare profili stereotipici e ci troviamo di fronte a gruppi eterogenei di consumatori mono-bi-sostanza, che spesso non disdegnano altre sostanze. Permane nei consumatori di droghe “leggere” un sentito fastidio nei confronti delle deroghe pesanti, in particolare l'eroina, e la Ketamina sembra essere quella più di moda in questo momento.

Emerge una chiara difficoltà anche solo a riconoscere i rischi legati al consumo di sostanze, soprattutto all'inizio dell'esperienza di consumatore, vuoi per mancanza di informazioni ed esperienza, vuoi per un certo senso di onnipotenza e invulnerabilità tipico di giovani ed adolescenti, tant'è che

“M21Uno pensa sempre, cioè, tende a pensare tanto ne esco fuori quando voglio, tanto non mi fa niente, tanto io sono normale come prima”

La sottovalutazione dei rischi può tradursi anche nel diniego di effetti evidenti, per esempio quando ci sono difficoltà di interazione e comunicazione con gli altri anche non sotto effetto di sostanze.

Rispetto ai benefici e quindi indirettamente alle motivazioni connesse al consumo di sostanze, circola l'idea che in alcune situazioni ci possa anche essere un effetto performante nell'esercizio di attività per esempio creative:

“M19:dipende dall'ambito, ogni droga ha i suoi ambiti, e ci sono ambiti …. che non hanno droghe”,

ma sostanzialmente altri sono i benefici ricercati nel consumo: lo sballo edonistico della ketamina; la ricerca di estraneazione dal mondo (alcol, eroina, lsd, ketamina) intesa come il concentrarsi sul presente dimenticandosi del passato e del futuro; la ricerca di una sensazione di rilassamento ma anche disinibizione (cannabis, alcol); una scusa per stare insieme (alcol, cannabis); un abitudine, un modo per essere "in" e cuccare offrendo alla ragazza; eccitazione; strumenti per modulare le proprie emozioni. A quest'ultimo riferimento prevale comunque la convinzione che non sia possibile a piacimento in quanto lo stato d'animo di partenza è determinante rispetto agli effetti della sostanza (pericolo del "bad trip").

Possibili motivazioni sottostanti all'uso di sostanze

Riportiamo nella serie di citazioni che seguono la svariata mole di possibili perchè prodotti dai repertori degli intervistati, senza bisogno di commentarli:

"M27: Si comincia con caffè e tabacco ad avere abitudini comportamentali al consumo"
"M23: ricercano l'aggregazione, per quanto poi è artificiale "
"M23: N: Sì, inizialmente come forma di inclusione sociale, poi come forma di evasione fine a sé stessa, finché non diventa una forma di dipendenza, così la vedo."
"F21: chi non lo fa è anormale"
"F19: farsi accettare"
"M16: Io ero l'unico cretino che ... non fumava"
"M23: la prendo perché la prendono gli altri, però non so effettivamente cos'è. So che quando la prendo evado un po' da una situazione che non mi piace, una cornice che non mi sento di vivere, nel senso io non mi sento di vivere questa situazione, mi sento di esserci in mezzo, di dover fare queste cose, come dicevamo prima, di dover seguire queste cose, non ho un libero arbitrio per poter scegliere quello che voglio fare io e quindi prendo questa cosa , che con facilità, coi soldi, che un ragazzo non è che ha l'amore del soldi in sé, ha l'amore per spendere il soldo con qualcos'altro liberarmi di questi 50 euro."
"M18: pressione del gruppo spesso, oppure il desiderio di farsi notare"
"M16: io alle medie ho avuto un periodo, sarà stato qualche mese, dove mi ero messo a fumare

anche io perché dei miei amici lo facevano"
"M18: .... nonostante fosse palese che non gli piaceva…"
"M16: se continua a farlo è magari appunto per emulazione"
"M16: personalità, se è forte o meno."

E poi ancora il gusto per la trasgressione aggravato dal fatto che è illegale, quindi il fascino del rischio, l'emulazione dei propri idoli, la ricerca del piacere, farsi vedere più grandi, sentirsi alla pari, il bisogno di darsi un'identità:

"F19: status simbol di ragazzi o anche per le ragazze il figo che è tipo il mega faneco, fattone ... infantile.",

oppure ancora perchè:

"M16: adesso il divertimento, l'osare, fare qualcosa di strano è di moda",
"M18: devi aggiungere sempre ogni cosa per farla super figata no, quindi la droga, la figa…così",

oppure come nel caso degli stimolanti perchè:

"M18: ti mette anche in mostra… in qualche maniera… cioè comunque diventi anche un centro di attenzione perché … se effettivamente aumentano le tue doti fisiche in qualche maniera, perché se .. cioè … ti danno la potenzialità di distinguerti.
"M18:La mancanza di consapevolezza, l'imprudenza, la voglia di farsi notare e quindi la sfrenata ricerca di qualcosa che possa aiutarli a fare elevare e quindi emergere, la voglia di costruirsi una personalità e l'illusione che prendere qualcosa di esterno possa dargli una mano a farlo, a costruirsi una personalità ... affermarsi.".

I ragazzi segnalano anche situazioni di persone che fanno uso di droghe stimolanti per reggere i ritmi stressanti del lavoro, anche gente comune.
Per quanto riguarda il nuovo boom dell'eroina è interessante questa testimonianza:

“M20: Perché c'è sto boom? Perché uno la prova, vede che è bella, che la sensazione è stupenda, che anche se non stai male, se hai problemi, per esempio con la ragazza, in famiglia, ti risollevi in realtà, non provi più quel dolore, quel vuoto che magari uno può provare ... prezzo a buon mercato, essendo droga schifosa, è un prezzo estremamente basso. Ed è facile abbordarlo, perché con 15 euro, 20 euro, puoi andare avanti una giornata da solo.”

Trend

Elenchiamo qui di seguito una serie di estratti dai repertori raccolti che bene rendono l'idea delle attuali tendenze nel mercato nero delle sostanze e in quello legale di alcol e tabacco, e soprattutto di quali sostanze fanno uso giovani ed adolescenti.

“M23: i canei, ho visto che siamo i massimi consumatori in Europa....
M18: l’hashish, marijuana…tabacco, l’alcool, cose così… si, poi … poi cocaina meno
M18: Alcol, tabacco perchè pubblicità e cultura incentivano il consumo
M18: a scuola mia la maggioranza veramente fuma e è una cosa normale. Tuttavia non si è così etticchettati se uno non fuma
M18: sigarette penso abbiano il primato, però anche l’alcool e la marijuana e … derivati
M20: uno si fuma la canna la sera dopo il lavoro che comunque conosco un sacco di gente che ha comunque 60 anni, 50 anni, datori di lavoro con cui ho lavorato, gente che comunque non .... cioè proprietari, con negozi, gente insomma .... non abusando
M20: la maggior parte dei politici che per esempio pipa cocaina dalla mattina alla sera eppoi dice di no.

A dispetto dei dati che parlano di un accelerazione nella precocizzazione dell'età di inizio d'uso e di una diffusione massiva, molti degli intervistati convergono sull'opinione che sia alcol che tabacco sono sempre stati diffusamente usati allo stesso modo, se non di più, anche dalle generazioni più adulte e anche passate.”
l'enorme diffusione della marijuna, secondo gli intervistati è legata al fatto che è leggera sia nel prezzo facilmente accessibile, sia negli effetti, lievi e di breve durata: è considerata una droga

appunto per i costi e lo sballo limitati.
Per quanto riguarda le droghe illegali, nonostante l'enorme disponibilità ed accessibilità che il mercato della droga offre, sostanze come i funghetti psylocibinosi ed altri allucinogeni siano più difficilmente reperibili attualmente:

“M20: sostituiti con delle cose chimiche”

Si tratta di droghe da viaggio, meditative, che richiedono un adeguato contesto per essere fruite ma che vengono consumate anche a feste e rave. Negli stessi contesti si consumano speed e anfetamine

“M23: per stare sveglio una notte facendosi tutti gli altri viaggi di sostanze”,

ma anche empatogeni come MDMA o l'ecstasy, quest'ultima sembra un po' fuori mercato, che insieme a pastiglie varie e cocaina sono molto consumate in discoteca.
E' esploso il boom della ketamina, anestetico per cavalli non rilevabile dalle analisi del sangue, facilmente accessibile per il prezzo e trasportabile, che induce un forte stato di scoordinamento corporeo e obnubilamento mentale. Meglio la descrivono forse le parole dirette degli intervistati:

“M25: quello che va di più adesso… penso sia proprio la ketamina, ti dico perché ormai è una cosa che… cioè si consuma come può essere in centro, bevendo la birra, come può essere a casa ... pensavo che… cioè la cocaina fosse quella e basta, nel senso … e invece è arrivata un’altra polvere di consumo … (ketamina) non dico abituale, però veramente vedi la gente che… cioè la consuma ovunque.
M20: Ketch, sì. La “Caterina” ... La ketamina, in realtà, sarebbe un sedativo, appunto quello dei cavalli ... c'erano tanti pusher che anziché portare determ.... mdma o altre sostanze, potevano portarsi 10 litri di ketamina d'acqua e nessuno li cagava ... a una bottiglia così d'acqua, in padella buttandoci una mezza luna, si riempiva di polvere, e quindi dopo tu la ketamina la prendi liquida, poi la butti in padella, una padella normalissima, la butti là, fuoco medio, solo 5 secondi, ta ta ta, e vedi la mezza luna che diventa polvere, quando quella si fredda la scrosti, ta ta ta, e fai le bag. Le bag fra l'altro son quelle piccole bustine, quelle con la carta in cui ci metti .... che la ketamina poi non si vende a grammi, si vende a 0,5, che poi può essere un 0,3, un 0,4, un 0,5 in realtà, poi ... sono più droghe vendute dagli italiani: ragazzi italiani che vanno a Londra, che vanno in Spagna, e

tornano giù.”

“*Ngr23: La ketamina è una sostanza che è arrivata al momento giusto ed è stata presa un po' ... o sarà un ... per quanto la dipendenza fisica sia minore, però come l'eroina del, di questo secolo, una specie di eroina da festa, da rave”*

“M20:   viene usata nelle feste, rave ... o agli spriz c'è la gente che si fa, deraglia di ketamina, si (strafa?) di ketamina. Ma anche al parco per dire ... il mercoledì sera, iniziare alle sei con due ragli di ketamina ... Però stando in centro, che poi devi magari andare a letto alle 2.00, che cazzo fai?”

Diffusa tra i consumatori per via endovenosa l'abitudine di iniettarsi cocaina in modo compulsivo e reiteratoe ravvicinato nel tempo, per poi alla fine iniettarsi eroina, o mischiare assieme le due sostanze (speed-ball) onde sedare gli effetti indesiderati del successivo down della cocaina.
Per quanto riguarda l'eroina, i soggetti più esperti sono consapevoli della scarsa qualità della roba che gira in piazza a Padova:

“M20: la droga che circola non è neanche droga in realtà: cioè proprio schifezza pura”
“M20: è scoppiata l'eroina in un modo che è incredibile ... la prende più una svarionata di gente”.

Per quanto riguarda gli psicofarmaci se ne parla poco, ma i soggetti piùesperti parlano di un fiorente mercato nero anche di quelli.
Fino a poco tempo fa, rpima che venisse messo nelle tabelle delle sostanze proibite, negli smart shops era possibile acquistare la salvia divinorum, che a detta di uno degli intervistati, è il più potente allucinogeno esistente. In realtà tutt'ora gli smart shop prosperano vendendo sostanze naturali qui non conosciute, o altri prodotti chimici dagli effetti più svariati, che una volta ritenuti pericolosi e resi illegali, rientrano sul mercato legalmente semplicemente apportando la modifica anche di una singola molecola nella composizione chimicva della sostanza. Comunque il core business degli smart shops, anche quelli via internet, sembra sia la vendita di semi e spore e l'atrezzatura necessaria per crescere in casa (in-door) piante di Marijuana o funghi allucinogeni. In realtà i costi d'impianto e di energia elettrica e la resa scarsa non permettono, a detta degli intervistati, di superare il tetto dello stretto neccessario per l'autoconsumo.
Altri elementi di interesse che non sfugge all'occhio vigile dei ragazzi sono la diffusione del gioco d'azzardo o alle slot-machine dei bar (dipendenza da gioco compulsivo), e il mercato nero di

metadone e psicofarmaci, forse involontariamente usato dal Sert di Padova come forma di riduzione del danno, come ammortizzatore sociale per i propri utenti, spesso tra le fasce più disagiate economicamente e socialmente, e più a rischio di cometter reati bagatellari, vuoi per l'astinenza, vuoi per la scarsa lucidità.

stili di consumo

(tipologie)
La possibilità di individuare stili di consumo o tipologie di consumatoir definite e nette secondo alcuni dipende dai gruppi o categorie di appartenenza ma:

“M23: tipologie ... piccole aree dei consumatori. Secondo me la maggior parte dei consumatori fa un uso indiscriminato di tutto.”

e inoltre come lo fanno?:

“F21: una volta era più nascosto e regolato, ora è per conformarsi alla società (spriz), per stare in compagnia, non farlo è da sfigato, è la norma.”

L'alcol, nelle rappresentazioni dei ragazzi più giovani, è più legato al divertimento mentre droghe o fumo sono considerate più un’abitudine. Tra l'altro, c'è chi

“M18: si fa le canne, spinelli, però non si droga”.

Questo brano esemplifica molto bene qual'è l'atteggiamento favorevole nei confronti della cannabis anche da parte di soggetti non consumatori: la cannabis non è neppure considerata droga.
Molto spesso il consumo di cannabis si accompagna all'alcol, specie nei contesti come agli spriz in cui lo stile di consumo è il “binge drinking”:

“M18: avendo sempre a disposizione il cibo non hai bisogno di ingozzarti, per cui dire “Ok, non ce l'ho più” e quindi ... mentre con un certo tipo di sostanze, ne hai l'opportunità e dici “vabbeh, dai,

lo faccio una volta ogni tanto, ogni tot mi faccio la seratona"

l'uso della cocaina non sembra esclusivo dei ricchi o di chi vuole apparire in discoteca, ma , come già detto, riguarda sempre più ampie fasce di lavoratori che la usano per reggere la fatica e lo stress che questo gli comporta.

In alternativa alla cocaina, ed economicamente più accessibile è l'

"M23: Mdma è una polvere in cristallo ... c'è gente che la pipa, c'è gente che la beve. Sì, sì, sì' ne fanno diversi usi, c'è gente che la mette dentro le cartine, le appallottola e le manda giù."
"M25: l'MDMA è una sostanza che … ahimè, quando la provi … diventa una cosa abituale ... feste, in discoteca .... piace"

Rispetto alle droghe sintetiche e alla cocaina non tutti i contesti d'uso son indifferenti (lo stesso vale, abbiamo visto prima, per gli allucinogeni e la ketamina):

"M20: darsi una pastiglia in centro non è che sia il caso, no? Anche perché stai male te: hai bisogno di muoverti, quindi uno schizza se hai bisogno di muoverti, se sei costretto a stare fermo in un bar quindi uno sta male. O la bamba che vai continuamente su e giù dentro al bar a tirare, però è triste anche quello perché ... Però le pastiglie, per esempio, in discoteca sì, sono molto più socievoli, ti rendono molto più socievole, cioè: tutto bello, fluo, amorevole, tutti belli, simpatici"

Pur ammettendo che esistano profili distinti di consumo e che gli stessi giovani magari si dividano proprio in base a cosa consumano ... per affinità, i gruppi dei pari risultano spesso piuttosot eterogenei, mentre uno dei modelli dominanti come stile di consumo è proprio quello del raver policonsumatore a manetta:

"M23: uno si fa la canna in parco, si fa la riga di ketamina, la birra, poi la sera è un po' giù, così, si prende un pezzo di coca e se lo tira .... ketamina viene utilizzata per smaltire, decantare ..."

autoregolazione

Esponiamo ora una lista di citazioni che a nostro avviso esmplificvano in modo convincente la nostra ipotesi secondo cui il bagaglio di esperienza e abilità auto-regolative dei soggetti intervistati, che sono anche soggetti target di interventi di prevenzione, li rende tutto sommato bene integrati e al riparo da rischi di carriere d'abuso:

"M17: io lo tengo al di fuori perché è un problema che non voglio avere ... io cerco di essere il più indipendente possibile dai miei genitori, anche dai miei amici stessi ... ragionare solo col mio cervello ... non avere qualcuno che mi dica cosa fare ... la vera trasgressione al giorno d'oggi è il fatto di non fumare, di non bere alcool, e io un po' la vivo così è la mia trasgressione il mio modo di sentirmi indipendente
M18:" guarda questa sostanza ti apre tot parti del cervello e ti fa fare questo e quello. Sì, ma io preferisco farmele da solo. Cioè, come concetto, credo sia meglio arrangiarsi senza aver bisogno di qualcosa di esterno."
M18: legato anche a un periodo
M20: o avuto degli amici che hanno passato, determinati periodi in cui ti spaccavi, però, a un certo punto o ti svegli fuori o smetti, boh ... o uno continua e in una certa maniera ....binge drinking
M18: dipende da come uno le prende e cambia anche poi come vivi sia l'effetto che il dopo effetto
M16: non penso che uno parta con l'idea di rovinarsi , di condizionarsi
M18: non sono così a pazzi. Semplicemente hanno saputo darsi una regolata…
m18: finché è una cosa che avviene saltuariamente, cioè è come andarsi a bere un bicchiere di vino… e come.. è la stessa cosa, finché resta tale, ma mentre …altri giovani è andata a finire … che sono rimasti sul serio sotto…
Fra18:si riesce a gestire…(marijuana)
M20: .... ci trovo piacere comunque però non è che ne abuso perché non è che mi sveglio la mattina "Oddio, devo fumare una cannetta!" No! Non è vero perché sono .... cioè ho vent'anni, non dà dipendenza fisica né psicologica, a meno che tu non ne abusi, ma comunque neanche con le canne, con il ciubanga o strumenti di quest'ultima generazione

M23: sta alla forza di volontà di ognuno poi di uscirne, di gestirla ... il cervello influenzabile di un giovane può essere deviato da certe esperienze... lascia una traccia che ti resterà per sempre in tutta la tua vita, penso comunque un segno minimo."

Si sente forte da più parti la necessità comunque di tutelare i consumatori per esempio con il Pill Testing, che oltre ad avere un potenziale effetto deterrente:

"M18: si, sarebbe un enorme tutela comunque ... cioè intanto vuol dire che si crea un mercato che per certi versi tutela"
"Pr20: è ancora peggio che se la gente si drogasse "bene", diciamo. Poi è un'utopia, un po', però....".

Rispetto alla qualità delle sostanze è interessante il fatto che la ketamina in genere non viene tagliata, primo perchè se ne possono tranquillamente trasportare grandi quantità in relativa sicurezza, secondo perchè spesso è venduta all'interno di una stretta cerchia di amici e conoscenti che effettuano una sorta di reciproco controllo (auto-regolazione di gruppo). Le droghe che vengono tagliate sono quelle che non vengono consumate da chi le vende.

fattori protettivi

Anche in questo caso i fattori di protezione individuati non differiscono da qyuanto già emerso precedentemente: maturità individuale e capacità di giudizio, situazione famigliare e ambientale adeguata, solidarietà da parte della società civile, vicinanza e professionalità dei servizi e dei progetti, forza di volontà, esperienza vicaria, responsabilità nei confronti degli amici, gruppo dei pari protettivo e autoregolato, accesibilità e disponibilità delle sostanze, e come suggerimento lasciare aperte le dicoteche fino alle 8.00 del mattino permettendo ai ragazzi di smaltire la sbronza a seconda del caso.

società

Emergono in questa sezione contenuti di disagio nei confronti dei modelli sociali pre-determinati di auto-realizzazione che sembrano andar stretti agli intervistati, perchè troppo centrati sul successo economico, privi di reali momenti di piacere e convivialità.
Ancora una volta la mancanza di opportunità e spazi per i giovani crea in loro un senso di sfiducia nella società per cui:

"M23: E' il fatto di sballarsi, questo fatto secondo me denota quanto un ragazzo è deluso da quello che c'è intorno, cerca sbocchi con le vie che gli è più agibile trovare, e la più facile è la droga."
M18: in qualche modo, quindi ti vai a rifugiare…rifugiare nel tuo mondo fatto di droga
galera ... ti distrugge per la vita"

stereotipi e pregiudizi negativi nei confronti di tossicodipendenti o ex, o semplicemente consumatori giovani, e che si costituiscono quindi come fattori di rischio, è ben espresso dalle seguenti citazioni:

"M18: nessuno che da lavoro a un carcerato e spesso neanche a uno che si è disintossicato o che è drogato, cioè figurati. A parte le associazioni ... la persona ha bisogno comunque di essere tutelata,
... una certa fetta di persone è allo sbaraglio…paradosso dire: questi qua non capiscono niente perché sono andati e li lasciamo a se stessi ... cittadini e anche elettori
M18: "io mi faccio gli affaracci miei e gli altri…"
M18: non c'è interesse e soprattutto, ancora peggio, c'è odio in qualche maniera…
M18: noi dominati dalla xenofobia che è la paura del diverso, cioè … si… li temono e quindi, o li disprezzano
M18: il timore e la paura o è il disprezzo e l'odio…
F19: ragazzo che va alla festa e tutto, lo consideri sempre meno male
F19: tossico che vedi in stazione. Perché vedi le conseguenze
F19: ti fa così impressione e così paura
M18: deviazione da parte dei media
M23: media .... media in primo piano questo fatto che la cocaina è per i fighi ... droga da signori.

M20: TV ... molti Vip lo fanno...
M18: non è quel contesto del … del drogato che si spara in vena all'angolo della strada, adesso la droga è… le discoteche, quei contesti la, dei soldi i miliardari che si sniffano al bancone… è quello l contesto della droga odierna…
M20: da internet dunque la società è cambiata in maniera molto più.... è anche più facile per esempio trovare droghe o sostanze stupefacenti, molto più facile confronto ad una volta....
M16: non è più che altro un problema di ragazzi e tutto, è un problema della mentalità
M18:uso è in qualche maniera integrato ... al sistema
M18: società si vede benissimo che è totalmente centrata sull'individualismo, perché capitalismo è individualismo
M18: consumo deve essere di massa .... psicologia che è ingannevole
M18: egoismo: non c'è importanza nell'individuo ... come consumatore e come mercato
M18: il consumatore che caratteristiche deve avere? La capacità di consumo, niente altro
M23: la cosa migliore per la marijuana sarebbe distinguerla dalla cultura della droga, e metterla nella cultura della marijuana, ... in tante parti del mondo esiste come cultura

benefici

Se escludiamo gli interventi dei soggetti più giovani che sostengono di no aver avuto alcun effetto provando a fumare uno spinello, bisogna tener conto del fatto che:

"M20: comunque, una volta entrato, cambi idea, perché comunque è sbagliato da dire "La droga è brutta!", perché la droga è bella comunque, perché non è che uno lo fa e sta male mentre lo fa."

I repertori successivi individuano nell' apertura mentale nell'approccio esperienziale i benefici derivanti inparticolar modo dall'assunzione di cannabis:

"M27: Benefici e rischi sociali, in goup out group, psicologico
M18: utilità nella crescita personale,
M18:" Dai diamanti non nasce niente, dal letame nascono i fiori"
M18: tante delle stronzate che ho fatto mi sono servite... capire da soli, farsi le ossa

M21: Costruttivo per una coscienza, approccio esperienziale.
M23: sostanza meditativa.
M23: vedo le cose in modo molto più oggettivo ... fumando bene vedi le cose, secondo me, più per quello che sono, più ... nel momento in cui c'è qualcosa che non va bene te ne rendi di più conto nel momento ...
M23: Non è affiancabile né all'alcol né a nessun'altra droga (marijuana)
M19: essere creativo .... dipende dall'ambito, ogni droga ha i suoi ambiti, e ci sono ambiti, metti materie, che non hanno droghe.
F19: apertura mentale dovuta a determinate sostanze
F19: se non hai qualcosa da tirare fuori non ci sarà niente, e se tu hai veramente qualcosa dentro non serve usare queste sostanze.
Mt27: es. gestione dello stress ... aiutano a non pensare, risolvere i problemi con l'aiuto di qualcos'altro
M23: essere "in"
M18: stato di apparente benessere
M18: Cannabis – gruppo, disinibizione e rilassamento senza distruggersi
M18: ti senti diverso, ti senti sballato, ti passi quel pomeriggio senza pensieri,
M18: alcool volendolo ritenere leggero e la cannabis cioè… tu non hai pensieri, cioè… è una maniera per svagarsi…
M19: Il caneo è disinibizione, eh!
M21: Il caneo è una scusa per stare assieme
M21: disinibizione ... il distacco da una situazione per te brutta, per te stressante, per te negativa
M21: l'abitudine
M21: si fuma assieme .... l'aggregazione: vedi le frescotte
M19: L'alcol serve per estraniarsi ... concentrarsi sul presente e dimenticandosi del passato e del futuro

Ci siamo concentrati sulla marijuana in quanto è la sostanza illegale più diffusa tra alcunidei soggetti intervistati. Ci limitiamo a riportare la distinzione tra droghe rilassanti e performanti dove le seconde rispondono a diversi obiettivi di massimizzazione delle prestazioni fisiche o del piacere, come la cocaina:

“M20: ti dà 5, 10 secondi di ...ti dà forza proprio . ... proprio bam! 'Na botta come un ciubanga, però sì, finiti i dieci secondi magari stai un po' ...”

rischi

I rischi sembrano non ben percepiti (dagli altri giovani). Per esempio:

“M18: una droga legale non è droga .... Posso berne quanto ne voglio”.

Altri richi citati sono l' uso strumentale delle sostanze, l'accettazione dei rischi, la dipendenza fisica e psicologica, rischi sanitari, overdose, la commistione tra i mercati delle pesanti e delle leggere, la disponibilità, la sofisticazione delle sostanze, i pregiudizi sociali.

Rapporti con i più giovani

Fattori protettivi

Tra gli intervistati emerge l'importanza rivestita dalle fasce di età giovanile più alte rispetto ai più giovani:

B:smitizzare i modelli dei media per proporre semplicità e genuinità.

Risulta importante soprattutto l'atteggiamento che i più grandi hanno nel presentare le sostanze (comprese le sigarette) ai più giovani, la necessità di una presa di responsabilità:

M23: rispetto per i più grandi ... ho solo da imparare
M20: amici più piccoli, e vedo che, insomma, molti sanno che ho avuto un po' di esperienze in determinate cose, magari mi chiedono insomma, e penso mi faccia piacere ...
23F: esperienza personale giovane da trasmettere (sorella maggiore, amica, modello).
19F: trasmettere anche la tua eredità genitoriale
M18: quando si trovano davanti dei bambini, cercano di evitare ... di avere quel minimo di tutela
M18: regola personale ... neanche tabacco a neofiti
M23: evitare di far bruciare le tappe a qualcuno .... bruciare delle tappe fondamentali della conoscenza
F19: le fasce di età si mantengono abbastanza limitate ... però quando hai degli interessi comuni
M23: barriera tra le varie fasce di età
M24: Cessione più rara tra e verso minorenni.
M17: cattiva compagnia ....modelli ... non tutti ne siano responsabili, ne siano consapevoli .... a volte questa responsabilità è presente nei giovani e a volte non è presente
Lrz18: vari tipi di persone. Ci sono le persone che si fanno questo scrupolo, ci sono le persone che non lo fanno
Fra18: alcuni giovani ce l'hanno ancora, cioè … comunque hanno ancora quel minimo di morale diciamo, altri no
Ngr23: "fatti le tue cose e dopo te lo dico domani"

And17: dipende insomma dal soggetto secondo me, dipende dalle abitudini, da… dalla vita quotidiana
F19: una sorta di nonnismo o una cosa un po' più responsabile,
M23: non esiste un modello generale riti di passaggio, di iniziazione
M20: ... non è che c'è più molto
M20: Di solito cominciano con amici
M24: uno che vende ci fa i soldi. Prima non era così ... era per il gruppo ristretto, di base con la disintegrazione del gruppo e con la ricomposizione, è diventato che uno che spaccia ketamina lo si sa anche in parco, mentre prima io mi ricordo quando ero, cioè i primi anni che andavo, ero boscione, non lo sapevo di base, non lo sapevo, non lo chiedevo, nessuno me lo diceva, e non l'avrei mai saputo se uno dava via droghe pesanti. Sapevo chi dava via il fumo, era già difficile avercelo, perché, o per intercessione

autoregolazione individuale

Viene però evidenziata anche la capacità del singolo nell'affrontare lediverse sostanze:

M23: io ho preso una cosa all'età che avevo, l'ho presa, nel senso, da solo, per la conoscenza che avevo io, e io ho creato ... non creato ... ho definito la conoscenza, l'ho definita per me

fattori di rischio

Tra i fattori di rischio vi è la presenzadi un mercato illegale diffuso a cui è possibilerivolgersi e che non disdegna acquirenti minorenni:

M23on ho visto molto questo scrupolo, io, no.
Fbr18: assolutamente no. secondo me più giovane sei, meglio è … perché prima inizi, prima diventi un guadagno…
M20: responsabilità non c'è

Anche la vicinanza a persone più grandi viene inseritatrai fattori di rischio in quanto possono favorire il reperimento delle sostanze:

M18:è quello più grande più grande… che cioè…è più sicuro, diciamo, ti da … ti invita a fare così alla fine […] è sempre così… cioè nella maggiore dei casi così funziona.
M18: se c'è il bocciato, se c'è quello di seconda che ha un attimino il giro dietro, è lui che si fa avanti, perché così lui…
M18: Speculazione ...qualcuno te la deve vendere. tutti devono iniziare ... Cioè… intanto c'è la mentalità del: Se non gliela do io, gliela…
M20: anzi! I più giovani comprano di più di quelli grandi ... per quanto ha in iniziato ad andare ai rave per fare il bello, poi si ritrova che deve farlo per sé stesso. Solo perché ne ha bisogno, quindi ne prende due al giorno. Quello giovane che vuol fare il bello ne compra trenta, per gli amici, perché vuole etc. E' veramente così.
M23: Allargato come mercato, come reperibilità, come disponibilità.
M19: la roba è massificata ... vita sociale è molto in ribasso
M18: seguendo il modello capitalistico pensano al guadagno, e quindi i profitti prima delle persone

Ragazze

differenza parità

Dalle interviste appare che le ragazze siano meno coinvolte, danon dimenticare, però, che rappresentano una esigua minoranzaanche all'interno del gruppo intervistato per cui questa parte contiene, per la maggior parte, la rappresentazione che i maschi hanno. Appaiono, maschi e femmine, radunarsi intorno a gruppi diversi:

M20: non c'erano
M23: io vengo da un gruppo che siamo sempre stati maschi e le ragazze erano dei casi particolari

stili di consumo

Secondo alcuni l'assunzione è meno diffusa tra le ragazze che comunque mantengono un modello di consumo considerato moderato:

M27: Non saprei ...la rappresentazione comune è che i ragazzi fanno più uso, ma forse non è così... però se contiamo in percentuale le ragazze che fanno uso e i ragazzi che fanno uso, son meno deboli.
M23: canne innanzitutto le ragazze non se ne fumano tante, soprattutto se sono giovani ... tante ragazze che magari si pipano la cocaina, penso che tutti i ragazzi, la maggior parte dei ragazzi che pipano cocaina si fumano anche le canne

In altri casi invece viene segnalato un comportamento meno controllato nelle ragazze

M20: tantissime ragazze che più che fumarsi i cannoni, si fanno addirittura di cocaina ... canne ... catabubba,

La terza posizione nega la presenza di differenze di genere, attribuendole più al contesto:

M25: a mio parere no…sempre vista abbastanza uguale, poi dipende … dipende dalle frequentazioni
M18: non ci sono differenze.
M18: non ci sono differenze
F19: la parità dei sessi ha portato anche questo.
M17: come comportamento di consumazione mi sembra che si comportino più o meno, sia maschi che femmine, allo stesso modo
F19: Se ci sono delle droghe che non sono usate dalle donne credo proprio di no.
M23: alcol penso sia uguale bene o male tra maschi e femmine
M17: c'è chi ne fa più uso, c'è chi ne fa di meno

vicinanza

Dalle interviste emerge che sia piuttosto il maschio ad acquistare/vendere la sostanza,:

M23: a livello materiale di solito le sostanze, le cose, sono i maschi che di solito le recuperano o ce le hanno in mano nella maggio parte dei casi
N23: difficile trovare la ragazza che vende le canne o la coca ... attività penso per la maggior parte maschili

Rimane comunque una cultura maschilista:

M18: società neomaschilista .... il maschio quello che bene o male si è sempre fatto le esperienze molto prima, quando la femmina se le è fatte, cioè se se le è fatte
M18: emancipazione: è molto più difficile che a 15 anni, 14 anni, esca una ragazza piuttosto che un ragazzo ...
M: invece di avere la clava per darle la botta in testa e portarsela in caverna adesso abbiamo altre cose. Mascotte ... soprammobile

tolleranza

Tra gli intervistati vi è poi lapercezione di unatolleranza allesostanzeminorenelle donne

rispetto ai maschi:

M18: a un punto di vista fisiologico le ragazze reggono meno qualsiasi sostanza
M23: Ai rave proporzionano l'assunzione alla tolleranza fisica ma sono tutte fatte.
M21: Ragazze più propense all'alcol per bassa tolleranza fisica.
F19: pericoli maggiori questo fatto di voler essere pari ai maschi
M20: alcune ragazzine che magari sono un po' più piccoline in confronto ad un uomo, ad assumere certe sostanze, è più pericoloso (isola di Certosa).

accessibilità

Dalle interviste emerge che sia comunque il maschio ad offrire la primaesperienza con unasostanza alla ragazza:

F19: l'amico che porta loro, oppure se lo procurano,
F19: tra ragazze che non hanno questi pregiudizi, è fattibile.
M23: in genere sono i maschi che le offrono, poi una ragazza la prova una, due, tre, cinque volte, poi se la compra anche da sola

rischi

Per quanto riguarda i rischi si rileva un pari rischio di incorrere in situazioni critiche:

M23: I rischi di infognarsi ... identici,

Vengono però segnalati maggiori rischi fisici:

M18: le ragazze molto spesso sono inesperte e ho notato, senza generalizzare, alcune per, appunto, proprio per compensare a questa mancanza di esperienza, assumono un atteggiamento che è proprio il contrario, quello di spingersi verso le esperienze con quasi una sorta di frenesia ...
M18: straccio nel senso di volontà e di psicologia ... e gli squali arrivano.
F23: incontrano qualche rischio (sociale e sanitario) in più, costituzione fisica

F19: .... non riuscirai più ad avere come un benessere fisico

F21: gravidanza

F23: preservativo in tasca a 13 anni, comunque maggiori rischi sanitari.

F21: ragazzine hanno molta più faccia tosta

I rischi maggiori comprendono anche il rapporto con gli spacciatori:

F19: Comprare ... anche da un punto di vista fisico è più pericoloso.

M17: ragazze sono più esposte

M18: nel consumo… magari in un maschio perché è più facile approcciarsi con altre persone di sesso uguale quindi… cioè corri anche meno rischi, sei più aperto… invece le ragazze un po' meno però… siamo sempre la…

M18: un maschio comunque … è in grado di difendersi, almeno lo pensa… cioè piano. Mentre una femmina è … inerme ... se fossi una ragazza non andrei dal .. uno che so che è un tipo losco

affermazione

Dalle interviste traspare come sia per ragazzi che per ragazze l'uso di sostanza viene vistacomemodalità di affermazione della propria individualità all'interno del gruppo:

U: secondo me droga e soldi ne attirano tanto di più, mentre al parco, magari, ci si fuma il caneo, ma non è che gira lusso, piscine, robe

Ar19: voler apparire c'è anche dal punto di vista femminile

A: ambedue lo fanno per sentirsi superiori

Ar19: se anche la droga fosse vista come un problema dagli stessi ragazzi, secondo te, se qualcuno lo farebbe più, se fosse vista come normalità, e non per apparire.

competizione

Nel caso delle ragazze la possibilità di affermarsi assume un valore superiore a fronte di una percepita inferiorità:

M20: sono venute su un sacco di ragazze leader, che si sono formate in gruppetti molto .... ragazze che non sono più timide, hanno le palle per dire e tenere testa ai maschi, insomma, sono bellissime ragazze
F19: ragazza magari si è fatta sentire al pari degli uomini .... dimostri che può farcela
M18: Conosco benissimo delle ragazze che sono … peggio dei maschi
M21: quelle poche sono più ... spinte? .... toccano livelli più bassi .... T: ...cioè, toccano, si avvicinano di più alla droga, tendono a caderci di più, a rimanerci di più, ecco tutto qui. .... tanto sconvolte.
M20: poche tanto messe male...
M18: ci sono persone con la testa e persone che magari si sottovalutano, M18: semplicemente, che no hanno idea delle loro capacità e quindi se le ... rischiano di bruciarsele pian piano.

fattori protettivi

Tuttavia le stesse caretteristiche che aumentano i rischi per leragazze che si avvicinano alle sostanze vengono individuati anche come fattori protettivi:

M21: Più diligenti e attente a i veti, ai divieti, anche se l'omologazione è in corso.
M18: Blocco psicologico: "è vista come una cosa da maschio ribelle"
F19: autoconservazione più forte pere le donne.
M23: maturano prima, si rendono conto prima
M25: ho conosciuto sempre ragazze abbastanza .. cioè con la testa, che ragionano con la testa propria
M27: Stanno in gruppo in modo diverso, sono più per i fatti loro.
M21: due, tre ragazze, cioè, è molto raro che venga una da sola.
M18: tendono a usare di più la testa…
M18: hanno un loro circolo di idee, di affari… questo le tiene allenate a pensare

comunque con la loro testa e, in qualche maniera, sono più responsabili.
M20: Lei non l'ha fatto eppure riesce a capire. Molti invece che non fanno non riescono a capire e dicono "sbaglia" a prescindere.
F19: Ma perché infatti io a priori non considero mai una cosa sbagliata, anzi mi piace molto capirne le cause.

Pur trovando aree di sovrapposizione nell'utilizzo di sostanze appare ancora persistere l'idea di una differenza sia nella diffusione dell'uso sia nelle sue modalità. Tuttavia vienesegnalato come per una ragazza vi siano più rischi legati sia a fattori fisici (minoretolleranza, maggioreesposizionearischi per l'incolumità fisica,...) che di ruolo (il doversi preparare per la gravidanza).

Integrazione, ***attività, appartenenze, interessi, obiettivi, scenari futuri***

fattori protettivi

Tra i ragazzi intervistati emerge l'appartenenza ad ambienti famigliari, sociali ed amicali piuttosto rassicuranti, manifestano molteplici interessi e se eventualmenmte consumano, la sostanza non è il centro della loro vita.
Indicano tra i loro fattori protettivi l'autonomia di pensiero sviluppata con l'esperienz personale e vicaria, el'integrazione di altre fonti di informazione. Altri fattori che emergono possono essere:

“M18: Impegno associativo e politico per poter aiutare il maggior numero di persone.Utopia, speranza.”,

gli hobbies

“M23: mi sveglio e so quale sarebbero le cose che mi piacerebbe fare,cosa mi renderebbe felice, questo mi da un po' di tranquillità, anche se la situazione non è tranquilla.
M25: è molto importante coltivare un interesse o anche molteplici interessi che comunque ti garantiscono di passare il tempo in maniera felice e conoscere soprattutto altre persone… e quello è importante.”

la famiglia

“F19:E' un piacere uscire con i genitori”

società, futuro

Domina l'insicurezza e la sfiducia verso la situazione, ma i ragazzin tengono duro:

F19: “Io farò 5 anni all'università e poi finirò a fare il brodino alle mense”
M8: Cioè …adesso le sto provando un po’ tutte però … cioè… noto scoraggiamento da parte del sistema o comunque della società.
M18: ti guardano male molti… Anche nell’ambiente giovanile ... un drogato astronomico, perché mi hanno visto girarmi una sigaretta

Fiducia in sé

il fattore protettivo più rilevante comunque è la fiducia che questi tragazzi hanno in loro stessi e nel loro impegno, come dimostrato dalle seguenti citazioni

“*M18: il mio cammino è in divenire per cui se ora non sono totalmente soddisfatto non mi dispero perché devo ... conto di potermi rifare partendo ad oggi, però il senso non è tanto con la testa, è si la speranza ma è anche impegno quotidiano, costante, ma non è neanche facile averne, di fiducia ...*
M18: sto ancora cercando, in qualche maniera, il mio scopo… si, quello che voglio fare.
M18: ... ghe provo ...
M18: la vita è la mia e non si devono nemmeno azzardare a dire cosa devo fare…
F19: ci sarò, comunque riuscirò ad andare avanti
M18: come fino ad adesso è successo le mie idee continueranno a rischiarirsi, a trovare un attimo più di definizione, di chiarezza.
M23: ho sempre contato tanto sulla testa di cazzo dura che c'ho e quindi non mi fascio mai la testa ... finché c'è la voglia e lo spirito”